

RESOCONTO STENOGRAFICO

218.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI
E DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20069	Stato (legge finanziaria 1985) (2105- bis).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa	20069	PRESIDENTE 20070, 20074, 20075, 20076, 20077, 20078, 20079, 20080, 20081, 20082, 20083, 20089, 20090, 20091, 20092, 20093, 20103, 20104, 20105, 20106, 20107, 20108, 20110, 20112, 20114, 20115, 20116, 20118, 20120, 20122, 20124, 20125, 20127	
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	20069	ANTONI VARESE (PCI)	20106
(Trasmissione dal Senato)	20069	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	20091, 20093, 20104, 20122
Nota di variazione del bilancio di pre- visione dello Stato per il 1985: (Annunzio)	20234	BONALUMI GILBERTO (DC)	20079
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20104
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello		BORTOLANI FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	20103, 20106, 20107
		CALAMIDA FRANCO (DP)	20080, 20081, 20106, 20124

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PAG.	PAG.
CARIA FILIPPO (PSDI)	20108
CIOCIA GRAZIANO (PSDI)	20110, 20112
CRISTOFORI NINO (DC)	20107, 20125
D'ACQUISTO MARIO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 20073, 20090, 20091, 20093	
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	20104
FORTUNA LORIS (PSI)	20080
GORIA GIOVANNI, <i>Ministro del tesoro</i>	20074, 20090, 20091, 20102, 20105
GUNNELLA ARISTIDE (PRI)	20077
LENOCI CLAUDIO (PSI)	20076
MANCA ENRICO (PSI)	20108, 20112
MASINA ETTORE (Sin. Ind.)	20082
MELEGA GIANLUIGI (PR)	20078
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN)	20114
MINUCCI ADALBERTO (PCI)	20118
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	20107
PANNELLA MARCO (PR)	20081
PEGGIO EUGENIO (PCI)	20105
PELLICANÒ GEROLAMO (PRI)	20116
PETRUCCIOLI CLAUDIO (PCI)	20074
PIRO FRANCO (PSI)	20106
RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	20075
REICHLIN ALFREDO (PCI)	20107
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	20106
SACCONI MAURIZIO (PSI)	20104
SERRENTINO PIETRO (PLI)	20108
SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	20120
TRIVA RUBES (PCI)	20107
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	20092
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	20105
Disegno di legge di conversione: Deliberazione ai sensi dell'articolo 96- bis terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei li- velli occupazionali (2221). PRESIDENTE	20134, 20135, 20136
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	20135
FINI GIANFRANCO (MSI-DN)	20135
VINCENZI BRUNO (DC), <i>Relatore</i>	20134
Disegno di legge (Seguito della discus- sione): Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 18 set- tembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in fa- vore dei comuni ad alta tensione abitativa (<i>approvato dal Senato</i>) (2212).	
PRESIDENTE 20141, 20143, 20146, 20147, 20157, 20159, 20160, 20164, 20172, 20175, 20183, 20184, 20190, 20191, 20192, 20208, 20209, 20210, 20215, 20216, 20217, 20218, 20224, 20225, 20226	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 20183, 20191, 20225	
ANTONI VARESE (PCI)	20226
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN)	20159, 20191
BOTTA GIUSEPPE (DC)	20143
CIRINO POMICINO PAOLO (DC)	20224
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.)	20218
DONAZZON RENATO (PCI)	20190
FABBRI ORLANDO (PCI)	20217
FERRARINI GIULIO (PSI)	20183
GITTI TARCISIO (DC)	20225
LODIGIANI ORESTE (PSI)	20191
NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	20147, 20175
ONORATO PIERLUIGI (Sin. Ind.)	20208
PALMINI LATTANZI ROSELLA (PCI)	20209
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	20215
POCHETTI MARIO (PCI)	20217, 20224
RINDONE SALVATORE (PCI)	20172
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	20217
RUSSO FRANCO (DP)	20142, 20158, 20191, 20218
SORICE VINCENZO (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i>	20146, 20175
SPAGNOLI UGO (PCI)	20216
TAMINO GIANNI (DP)	20157, 20164, 20174
TRANTINO VINCENZO (MSI-DN)	20171
Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio)	20234
Corte dei conti: (Trasmissione di documento)	20069
Proclamazione di un deputato suben- trante	20077
Risoluzioni: (Annunzio)	20235
Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	20133, 20134
GITTI TARCISIO (DC)	20133, 20134
Votazione segreta di un disegno di legge	20127
Votazioni segrete 20083, 20136, 20175, 20184, 20192, 20209, 20210, 20219, 20225, 20226, 20227	
Ordine del giorno della seduta di do- mani	20234

La seduta comincia alle 15,30.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre 1984.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fioret, Signorile e Tempestini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 931 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (2268).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto di-

segno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro la giornata di domani.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 novembre 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici per l'esercizio 1982 (doc. XV, n. 53/1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

posto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla XII Commissione permanente (Industria) in sede legislativa:

«Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (2118) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati CITTARISTI ed altri: «Provvedimenti per il risparmio energetico relativi alla legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente il contenimento dei consumi, lo sviluppo di fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (1412); CHERCHI ed altri: «Rifinanziamento e integrazioni della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente interventi per il risparmio energetico» (2065), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 2118.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) (2105-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985).

Ricordo che, nella seduta del 7 novembre 1984, l'esame del primo e del secondo comma dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti è stato accantonato e rinviato, con il voto sull'articolo nel suo complesso, a dopo la votazione dell'ultimo articolo del disegno di legge.

Ricordo altresì che nella seduta del 10 novembre 1984 è stato accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 19. Gli articoli aggiuntivi accantonati sono del seguente tenore:

Dopo l'articolo 19, aggiungere i seguenti:

Art. 19-bis.

Per l'avvio di un piano di emergenza rivolto a salvare dalla morte per fame e denutrizione almeno 3 milioni di persone nel 1985 è autorizzata la spesa di lire 2.800 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tabella 1-A), al capitolo 6701 (Fondo per la lotta allo sterminio per fame nel mondo), di nuova istituzione.

19. 02.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Art. 19-ter.

(Copertura finanziaria).

All'onere di lire 2.800 miliardi derivante dall'attuazione dell'articolo precedente, si provvede:

a) quanto a lire 1.000 miliardi mediante uguale riduzione per lo stesso esercizio finanziario dei capitoli n. 4260 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e n. 8173 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

b) quanto a lire 300 miliardi mediante

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

aumento, per dodici mesi a partire dall'entrata in vigore della presente legge, delle tariffe di vendita al pubblico dei tabacchi di cui alle tabelle A, B, C, D ed E annesse alla legge 13 luglio 1965, numero 825, e successive modificazioni e integrazioni, nella misura di lire 5.000 per chilogrammo per le tariffe inferiori o uguali a lire 65.000 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge e di lire 10.000 il chilogrammo per le tariffe superiori a lire 65.000 il chilogrammo prima dell'entrata in vigore della presente legge. Fermo restando il prezzo per chilogrammo richiesto dal fornitore e l'aggio spettante al rivenditore, e rimanendo pari al 20 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di consumo aumenta nella misura pari alla differenza tra il nuovo prezzo di tariffa e l'ammontare dell'imposta sul valore aggiunto;

c) quanto a lire 100 miliardi per l'esercizio finanziario 1985 mediante aumento, a decorrere dal 1° gennaio 1985, del 200 per cento e del 400 per cento delle tasse sulle concessioni governative di cui rispettivamente ai numeri 25-1), 26, 31 e 34 e ai numeri 30 a) e b), 32, 33 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 e successive integrazioni e modifiche;

d) quanto a lire 200 miliardi mediante corrispondenti riduzioni del capitolo n. 4071 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

e) quanto a lire 1.200 miliardi per l'esercizio finanziario 1985 attraverso la corrispondente riduzione degli oneri per interessi sul debito pubblico per il medesimo esercizio finanziario derivante dall'anticipazione al mese di maggio della metà del versamento di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi previsto dalla legge 23 marzo 1977, n. 97 e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23

febbraio 1978, n. 38, secondo quanto previsto dal successivo articolo.

19. 03.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

ART. 19-*quater*.

(*Anticipazione dell'acconto*).

A decorrere dal 1° gennaio 1985, l'acconto previsto dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38, deve essere versato nel mese di maggio e nel mese di novembre, in due parti corrispondenti ciascuna al 46 per cento dell'importo complessivamente versato per il periodo di imposta precedente.

I soggetti dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche il cui esercizio o periodo di gestione non coincide con l'anno solare devono effettuare i versamenti nel quinto e nell'undicesimo mese dell'esercizio o periodo stesso.

Il versamento non deve essere eseguito se di importo inferiore a lire ventimila, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi e l'imposta sul reddito delle persone giuridiche, e a lire cinquantamila per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

19. 04.

CICCIOMESSERE, SPADACCIA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-*bis*.

Tutti i finanziamenti previsti annualmente dalla legge finanziaria con indiciz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

zazione pari al tasso di inflazione programmato vengono, per l'esercizio successivo, in sede di legge finanziaria, integrati di una somma pari alla differenza determinatasi tra il tasso di inflazione programmato e quello realmente determinatosi nel corso dell'anno.

19. 05.

BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO, COLOMBINI, FILIPPINI, BELARDI MERLO, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

Al fine di concorrere a che il complesso degli stanziamenti da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo raggiunga nell'anno 1985 l'importo di lire 3.500 miliardi e consenta un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 miliardi da iscriverne al capitolo n. 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1985.

19. 06.

GOVERNO.

All'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole: Al fine di concorrere a che il complesso degli stanziamenti da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo raggiunga nell'anno 1985 l'importo di lire 3.500 miliardi e consenta un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 miliardi, *con le seguenti:* Al fine di consentire un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate carat-

terizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.800 miliardi.

0. 19. 06.1.

SPADACCIA, AGLIETTA, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, RUTELLI, TEODORI, STANZANI GHEDINI.

Sostituire le parole: Al fine di concorrere a che il complesso degli stanziamenti da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo raggiunga nell'anno 1985 l'importo di lire 3.500 miliardi e consenta un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 miliardi, *con le seguenti:* Data la drammaticità della situazione, alla quale corrisponde in Italia un ampio movimento di solidarietà, al fine di consentire un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.800 miliardi.

0. 19. 06. 2.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, RONCHI, TAMINO, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire le parole: 3.500 miliardi *con le parole:* 4.800 miliardi *e le parole:* 500 miliardi *con le parole:* 1.800 miliardi; *conseguentemente aggiungere, in fine, le seguenti parole:* Alla copertura degli oneri di cui al presente comma si fa fronte quanto a lire 100 miliardi mediante aumento a decorrere dal 1° gennaio 1985 rispettivamente del 200 e del 400 per cento delle tasse sulle concessioni governative di cui ai nn. 25-1), 26, 31, 34 e ai nn. 30, lettere a) e b), 32, 33 e 35 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni e integrazioni;

quanto a lire 100 miliardi a valere sui residui per somme stanziare e non impe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

gnate nei bilanci degli esercizi finanziari 1983 e 1984 dei fondi destinati alla cooperazione per lo sviluppo;

quanto a lire 135.574.147.000 con la soppressione nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa degli stanziamenti di cui ai capitoli 1180, 1245, 4791, 4797 derivante dalla abrogazione degli articoli 6, 7, 8 della legge 22 novembre 1932, n. 1958, nonché degli articoli 17, 18, 20, 39 e 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263;

quanto a lire 729 miliardi mediante le riduzioni degli stanziamenti iscritti nei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

capitolo 1168: 62 miliardi;

capitolo 1381: 89 miliardi;

capitolo 1601: 6 miliardi;

capitolo 2501: 41 miliardi;

capitolo 2502: 31 miliardi;

capitolo 4001: 83 miliardi;

capitolo 4011: 193 miliardi;

capitolo 4031: 73 miliardi;

capitolo 4051: 151 miliardi.

0. 19. 06. 4

RUBBI, SANLORENZO, CRIPPA, CRUCIANELLI, MASINA.

Sostituire le parole:

Al fine di concorrere a che il complesso degli stanziamenti da destinare all'aiuto pubblico allo sviluppo raggiunga nell'anno 1985 l'importo di lire 3.500 miliardi e consenta un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 500 miliardi, *con le seguenti*: Data la drammaticità della situazione, alla quale corrisponde in Italia un vasto movimento di solidarietà, al fine di consentire un maggior sviluppo degli interventi nelle aree sottosviluppate carat-

terizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.000 miliardi.

0. 19. 06. 3.

GORLA, CAPANNA, CALAMIDA, RONCHI, TAMINO, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Passiamo, pertanto, al parere del relatore e del Governo sugli articoli aggiuntivi e relativi subemendamenti.

Avverto che da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Onorevole D'Acquisto, qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi e sui subemendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 19.02, la Commissione ritiene che esso debba essere valutato in concomitanza con l'articolo aggiuntivo 19.06 presentato dal Governo, che non figura nel fascicolo stampato ma è distribuito in un testo dattiloscritto; invito pertanto i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 19.02, e nel caso in cui vi insistessero il parere sarebbe contrario. Il parere è favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo 19.06, che affronta la questione dell'aiuto pubblico allo sviluppo e la risolve prevedendo uno stanziamento ritenuto congruo.

L'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo 19.02, che rivolgo personalmente e a nome della Commissione, si basa sul fatto che la misura dello stanziamento concordata presso la Commissione bilancio, in relazione alla proposta del Governo, rappresenta una risposta adeguata, anche se non sufficiente, alle istanze di cui si fa portatore l'articolo aggiuntivo Cicciomessere 19.02.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Cicciomessere 19.03, Cicciomessere 19.04 e Bianchi Beretta 19.05. Esprime inoltre parere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

contrario sui subemendamenti: Spadaccia 0.19.06.1; Gorla 0.19.06.2; Rubbi 0.19.06.4; Gorla 0.19.06.3.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo concorda con il relatore circa la necessità di valutare complessivamente gli articoli aggiuntivi CiccioMessere 19.02, 19.03 e 19.04 alla luce del nuovo articolo aggiuntivo 19.06 dello stesso Governo. Vorrei brevemente illustrare quest'ultimo articolo aggiuntivo in due dei suoi aspetti particolari, non ritenendo necessario coglierne il significato generale, che a noi comunque pare di grande valore, pari del resto all'onere che comporta, in un campo per il quale la Camera ha dimostrato tanta sensibilità.

Il primo dei due aspetti che intendo mettere in evidenza riguarda la formulazione, che potrebbe apparire abbastanza eccezionale, espressa nelle parole «consenta un maggiore sviluppo degli interventi nelle aree di sottosviluppo caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità». Questa indicazione ha un suo significato, che vorrei fosse ben inteso dai colleghi: mira a costituire la strumentazione che, anche mediante il disegno di legge governativo, è attualmente all'esame della Commissione affari esteri, per l'istituzione di un alto commissario per i problemi dell'emergenza. Si vorrebbe cioè evitare il sospetto, o comunque l'ipotesi, che lo stanziamento sia di per sé sganciato dal problema dell'emergenza endemica e degli alti tassi di mortalità.

La seconda breve notazione è invece relativa allo strumento contabile utilizzato. Immaginando che del problema si occuperà la Commissione affari esteri, si è inteso offrire un'opportunità per accrescere i finanziamenti non solo per l'anno 1985 ma anche per gli anni 1986 e 1987. La strumentazione più idonea — trattandosi di un disegno di legge già presentato alla Camera — sarebbe stata quella della appostazione in fondo globale (cioè nella

tabella B o nella tabella C). Essendo però le due tabelle già state approvate dalla Camera, si è ritenuto corretto (non potendosi seguire la strada principale) accrescere il capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, cioè il capitolo sul quale il disegno di legge del Governo viene, al momento, finanziato per 1500 miliardi annui. In questo senso, la posta del capitolo citato deve essere intesa come una possibilità — se mi si passa il termine — di parcheggio in attesa che il Parlamento ne decida l'utilizzazione migliore.

Quanto agli altri articoli aggiuntivi, il Governo è contrario anche all'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 19.05, che indurrebbe un meccanismo particolarmente delicato. E vorrei far presente agli onorevoli presentatori la delicatezza anche formale della questione, non tanto per ragioni di copertura (trovandoci in sede di esame del disegno di legge finanziaria questa potrebbe apparire una questione di facile soluzione) ma perché l'articolo aggiuntivo non determina in modo assoluto gli oneri e, dunque, aprirebbe comunque un problema molto delicato, al di là dell'argomento che affronta.

Naturalmente, il Governo è contrario anche a tutti i subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo aggiuntivo CiccioMessere 19.02. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petruccioli. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Signor Presidente, in questa dichiarazione di voto non affronterò il problema di ordine generale, riguardante l'importante questione della lotta alla fame nel mondo, e l'entità degli stanziamenti e degli strumenti istituzionali che ad essa devono essere preposti, perché ci riserviamo di illustrare più ampiamente le nostre considerazioni di ordine politico nell'ambito della discussione sul disegno di legge di bilancio, ed anche perché è già all'esame — come ha ricordato il ministro Gorla — della Commissione affari esteri della Camera il provve-

dimento che, per disposizione di questa Assemblea, dovrà essere esaminato entro il 4 dicembre, quindi a brevissima scadenza, per poi essere trasmesso all'Assemblea.

Mi limito, quindi, ad enunciare e a motivare rapidamente il nostro voto sui diversi articoli aggiuntivi. Siamo favorevoli, ovviamente, ad un aumento consistente delle spese dedicate dall'Italia sia agli interventi per lo sviluppo della cooperazione nei confronti dei paesi del terzo mondo, sia all'aumento di quel particolare capitolo di spesa che si riferisce agli interventi di emergenza contro la fame nel mondo e per i bisogni più immediati.

Voteremo, quindi, a favore di tutti gli articoli aggiuntivi che prevedono un aumento in questo senso. In particolare esprimiamo il nostro consenso all'articolo aggiuntivo Cicciomessere 19.02, in considerazione del fatto che tale articolo aggiuntivo, nell'attuale stesura, introduce una correzione opportuna rispetto all'emendamento in precedenza all'attenzione della Camera, perché è venuto meno ogni riferimento alle soluzioni di ordine istituzionale che devono essere trovate, per esempio l'alto commissario. La decisione in proposito deve infatti essere riservata alla Commissione affari esteri e alle successive decisioni dell'Assemblea, nel corso dell'iter del provvedimento in materia.

Siamo contrari all'articolo aggiuntivo Cicciomessere 19.03 relativo alla copertura di questa spesa, in quanto le proposte concrete che vengono avanzate non ci sembrano convincenti. Abbiamo invece, per assicurare una copertura che ci sembra più praticabile, presentato il subemendamento Rubbi 0.19.06.4. Voteremo comunque a favore dei subemendamenti Spadaccia 0.19.06.1, Gorla 0.19.06.2 e 0.19.06.3. Così come voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo.

Voteremo a favore indicando comunque che la cifra, che noi riteniamo più adeguata, è quella prevista dal subemendamento Rubbi 0.19.06.4. Per quanto

riguarda l'articolo aggiuntivo 19.06. del Governo ed il giudizio che il ministro Gorla ne ha dato considerandolo un gesto molto significativo, pur valutando i limiti dell'aumento previsto, lo apprezziamo per quel che vale, e consideriamo che ha non soltanto un significato in relazione alla materia specifica della quale tratta, ma anche un significato più generale. È un significato che non porta a ridurre, ma semmai ad accentuare il nostro giudizio critico sul comportamento del Governo, a proposito di altri emendamenti. Infatti, come risulta chiaro dall'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo, l'ulteriore spesa di 500 miliardi è proposta mediante un aumento del disavanzo, e questo a dimostrazione di quanto sia vero ciò che abbiamo più volte sostenuto circa il fatto che l'aumento del disavanzo non deve essere valutato soltanto dal punto di vista della quantità, ma anche dal punto di vista della qualità.

In sostanza — e concludo — il Governo dimostra in questo caso una sensibilità che apprezziamo, anche se si esprime in proposte limitate sotto il profilo quantitativo, una sensibilità che tuttavia non ha voluto dimostrare, come avrebbe dovuto e potuto fare, in rapporto ad altre materie, aumentando il disavanzo sia pure in entità limitate (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo, mentre voterà contro tutti gli altri articoli aggiuntivi presentati dai colleghi radicali sullo stesso argomento. E questo per una considerazione semplicissima, che si riallaccia ai lavori che sono in corso nel Comitato ristretto della Commissione affari esteri, che sta affrontando in questi giorni (la Commissione nel suo insieme affronterà il problema a partire dalla prossima settimana) il tema com-

plesso e drammatico, urgente e difficile al tempo stesso, degli aiuti ai paesi sottosviluppati.

Senza voler richiamare qui, ovviamente, per mancanza di tempo, tutta la problematica che si ricollega a queste decisioni da prendere e riservando di precisare i motivi di fondo del nostro atteggiamento nella sede specifica della Commissione affari esteri, a noi basta in questa sede notare che lo stanziamento proposto dal Governo ci sembra adeguato al tipo di intervento nelle aree sottosviluppate, come qui viene detto, caratterizzate da emergenza endemica, il che richiama alla mente, appunto, il provvedimento relativo all'istituzione del commissariato straordinario di cui stiamo discutendo nel Comitato ristretto.

Si potrebbe facilmente — e concludo — andare al di là di queste cifre, come tenteranno di chiedere i colleghi radicali. Ma essi sanno benissimo, come sappiamo benissimo tutti noi, che il problema oggi non è affatto quello dell'entità della somma disponibile, bensì quello della capacità strutturale di spendere e di spendere bene ed anche di cominciare a controllare (questo è un dato che noi abbiamo introdotto nella discussione e sul quale insisteremo) che gli aiuti arrivino a buon fine e raggiungano i risultati per i quali sono stanziati. Altrimenti si continuerà, di fronte ad un enorme problema, a fare soltanto della demagogia e dell'utopia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenoci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO LENOCI. Signor Presidente, la posizione dei socialisti su questo tema della fame nel mondo credo sia stata espressa più volte in numerose occasioni, in sede di dibattito nella Commissione affari esteri, per cui non riteniamo che si debbano ulteriormente esplicitare certe posizioni, se non alla luce dell'articolo aggiuntivo 19.02 presentato dal gruppo radicale, del quale riteniamo siano giusti la sostanza e lo spirito. Richiamiamo,

però, alcune battaglie comuni che abbiamo fatto in Commissione e che partono dalla vicenda della proposta di legge Piccoli-Formica, non a caso sottoscritto dalla maggior parte dei deputati del gruppo socialista, che condividevano la necessità di una riconsiderazione critica, attraverso questa proposta di legge, di tutti gli interventi nell'ambito della cooperazione e dello sviluppo.

Noi non abbiamo puntato un indice accusatore nei confronti dell'intera politica per la cooperazione nel nostro paese, però abbiamo sempre detto che esistono molte ombre, sulle quali è bene accendere potenti riflettori. Esiste, soprattutto, un dispiego di mezzi finanziari esorbitante rispetto agli obiettivi che, poi, si riescono sostanzialmente a perseguire. Basti pensare alle faraoniche progettazioni ed agli studi di progettazione che non hanno consentito di pervenire ad alcun risultato utile nella politica per la cooperazione allo sviluppo. Si parla, perciò, da molto tempo, della riforma della legge n. 38.

Noi siamo, insieme ad altre forze politiche, impegnati su questo terreno, ma abbiamo ritenuto che, in attesa che maturino i tempi per la riforma della legge istitutiva del dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo, una proposta di legge stralcio, come quella formulata da molti parlamentari di tutti i partiti e che ha visto radicali e socialisti, innanzitutto, in prima linea su questo tema, potesse andare avanti al fine di impiegare utilmente molti mezzi finanziari, che, altrimenti, si disperderebbero nei rivoli e nelle lungaggini, per le carenze del dipartimento per la cooperazione.

Il disegno di legge recentemente presentato dal Governo, che stanziava 1.500 miliardi per interventi immediati tendenti a risolvere i problemi della fame e della miseria, soprattutto per quanto riguarda le aree del territorio africano, ci sembra un punto di convergenza e di mediazione tra le diverse istanze ed esigenze, esposte più volte in Parlamento da parte di tutte le forze politiche. Riteniamo che il disegno di legge del Governo vada incontro allo spirito della proposta di legge che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

vede primi firmatari gli onorevoli Piccoli e Formica e ne vogliamo, ancora una volta, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, ribadire l'utilità. A quanto contenuto dalla proposta di legge, inoltre, deve aggiungersi la previsione di uno stanziamento integrativo, approvato alcuni giorni fa dal Governo in sede di Consiglio di Gabinetto; riteniamo, pertanto, che i problemi della fame e della miseria nel mondo abbiano ottenuto un'utile e puntuale risposta da parte del nostro Governo, certo più utile e puntuale di quelle fornite da altri paesi.

Vorrei concludere questa mia breve dichiarazione, rilevando che l'articolo aggiuntivo 19.02 presentato dai radicali può ritenersi, alla luce di queste considerazioni, per parte nostra superato o superabile...

MARCO PANNELLA. Facciamo il *bis* delle pensioni? Oggi, sei tu Marianetti?

CLAUDIO LENOCI. Voglio concludere questo intervento, Pannella, dicendo che per quanto riguarda i temi relativi all'aiuto ai paesi sottosviluppati occorre anche inserirsi in una strategia globale e complessiva, che non può concernere soltanto il nostro paese, che ha già fatto molto e farà molto con il provvedimento in questione e con la volontà dimostrata dal Governo di integrare il finanziamento relativo a questo tipo di interventi. Tutta la problematica, però, della cooperazione allo sviluppo e della miseria nel mondo devono essere guardati in un'ottica generale, che vede tutto il fronte dei paesi della CEE impegnato — come ha più volte detto lo stesso commissario della CEE Pisani — su queste tematiche, che vedono molto attenta e sensibile l'opinione pubblica nazionale ed internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Roberto

Cicciomessere, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 14 novembre 1984, a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Giuseppe Calderisi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 3 (partito radicale) per il Collegio XXII (Napoli).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giuseppe Calderisi deputato per il Collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

ARISTIDE GUNNELLA. Gli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, relativamente agli stanziamenti per combattere la fame nel mondo e la conseguente mortalità, non possono che farci riconfermare una posizione da noi sempre sostenuta: rispetto all'esigenza evidenziata nel mondo, anche per la parte italiana, gli stanziamenti sono da considerare inadeguati per raggiungere un certo risultato, ma sono di là da quanto — nell'attuale nostra situazione di bilancio — è possibile prevedere, mentre quelli precedenti erano proporzionati anche in relazione alla capacità di spesa. L'ulteriore aumento, approvato dall'ultimo Consiglio di Gabinetto per un ammontare di 500 miliardi, non ci trova certamente favorevoli, ma tuttavia non voteremo contro questa posizione del Governo, pur se vorremmo sottolineare che, per quanto riguarda l'organizzazione italiana (sia quella esistente nel dipartimento, sia quella che si vuole creare col disegno di legge governativo e le altre proposte all'esame della Commissione esteri), non sarà certo facilmente raggiungibile un risultato positivo, anche secondo la formu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

lazione — per altro, la più completa — prospettata dai colleghi radicali.

Chiaramente, dal 1985 al 1987, le disposizioni finanziarie del paese devono essere riconsiderate come premessa per aggiungere poi la quota di partecipazione italiana ai problemi per la cooperazione e lo sviluppo, fondamentale per un nostro allineamento con tutti gli altri paesi. Per i provvedimenti straordinari contro la fame nel mondo, dobbiamo concertare un intervento che non si riduca alla mera possibilità di acquisire all'estero — con i nostri mezzi finanziari — beni alimentari ed anche strumentali, perché si tratterebbe di un puro trasferimento finanziario senza la possibilità, nell'immediato, di raggiungere quei risultati che riecheggiano in tutte le proposte presentate, compresa quella repubblicana!

Pensiamo che non possa in questa sede accettarsi la proposta radicale di aumenti; ma prendiamo atto della volontà del Governo di incrementare gli stanziamenti, nella convinzione che non saranno spendibili se non a rischio di favorire situazioni di spreco certamente non augurabili, ovvero al rischio di agevolare acquisti che certamente non vanno nella giusta direzione: ad esempio, in Etiopia, avvengono fatti certo raccapriccianti, secondo quanto è dato di vedere per televisione, ma noi chiediamo — deve essere una delle condizioni — che Menghistu non spenda una somma che è dell'ordine di 400 miliardi di lire soltanto per celebrare l'anniversario della sua dittatura! Non si deve procedere ad acquisti di armi, da parte di questi paesi che noi andiamo ad aiutare!

Bisogna concordare con gli stessi l'opportunità di ridurre gli armamenti, portando avanti una politica di aiuti che certamente possiamo dare a coloro che ne hanno bisogno. A nome del gruppo repubblicano esprimiamo quindi il nostro voto contrario sull'articolo aggiuntivo Ciccimessere 19.02 ed il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo. Riaffermiamo comunque le nostre perplessità sia per lo sfondamento che si è determinato nel «tetto» del *deficit*

prefissato, sia per le capacità di spesa. Se vi sarà una mediazione rispetto alle diverse esigenze che sorgono all'interno del nostro Parlamento, noi riteniamo che essa possa essere considerato in modo critico rispetto ad una posizione rigida che dovrebbe essere assunta nei confronti dell'attuale situazione economica e finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola anche se francamente mi aspettavo che parlasse prima un altro rappresentante del gruppo radicale, in quanto vorrei esprimere una posizione di dissenso rispetto a quella del mio gruppo.

PRESIDENTE. Dissenta pure!

GIANLUIGI MELEGA. Utilizzerò questa inversione dell'ordine degli oratori per parlare soprattutto al mio gruppo ed anche ai colleghi del gruppo di democrazia proletaria che, in questa discussione sulla legge finanziaria, hanno adottato a loro volta un codice di comportamento, non votando gli emendamenti presentati dal gruppo radicale.

Al mio gruppo dirò questo. Come militante del partito radicale, che per anni si è impegnato, insieme a loro ed al loro fianco, per far crescere nella coscienza collettiva il problema della solidarietà sociale internazionale, che ogni persona civile animata da spiriti umanitari, socialisti e libertari non può non sentire di fronte al flagello della fame, io credo che oggi nel Parlamento italiano si sia determinata una situazione che in teoria il partito radicale, anche nella mozione maggioritaria presentata al suo ultimo congresso, ha definito di ritorno ad una situazione, per lo meno parziale, di democrazia all'interno delle istituzioni. Poiché questa era una precondizione per un ritorno al voto dei deputati radicali, io credo che gli schieramenti, i di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

scorsi, i mutamenti di posizioni che si sono avuti nei gruppi e nello stesso Governo, a proposito di questo tema, dimostrino come oggi non ci si trovi di fronte ad una situazione precostituita, bensì alla concreta possibilità di approvare a grande maggioranza — per non dire all'unanimità — quelle misure contro la fame nel mondo per le quali ci siamo tanto battuti.

Ritengo che si debba, anche da parte dei compagni radicali, compiere uno sforzo di riflessione e di ripensamento sul proprio codice di comportamento per sottolineare — magari con il mutamento di posizione — la solennità e la diversità di questa decisione rispetto ad altre che sono state assunte in questa Camera. Occorre far sapere al popolo italiano che l'intero Parlamento ha compiuto quest'ulteriore passo avanti verso la lotta contro la fame nel mondo. Non crediamo sufficienti le misure citate nell'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo, però certamente esse rappresentano un passo avanti ed io credo che sarebbe prova di incoerenza, ma forse anche di astratto orgoglio il fatto di mantenere, di fronte a questa situazione, di fronte all'espressione del voto da parte dei gruppi comunista e missino, nonché degli altri gruppi di questa Camera, un atteggiamento che, a mio avviso, in questa occasione non sarebbe più giustificato né per i militanti del partito radicale né per coloro che, a mio avviso giustamente, chiedono che in questa Camera si torni alla democrazia completa.

Quanto ai compagni del gruppo di democrazia proletaria, mi auguro che in questa occasione modifichino il loro comportamento proprio per le ragioni che ho detto, per dimostrare, con il loro comportamento, che se è giusto assumere posizioni teoriche, è anche giusto riconoscere, nei fatti che si determinano, qualcosa di fronte a cui, senza modificare la teoria, si deve modificare il proprio comportamento non per una rinuncia ai propri ideali, ma per non cadere in forme di luciferino orgoglio in rapporto a realtà politiche concrete.

Per questo, signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo in questione e mi auguro che i compagni del gruppo radicale e di quello di democrazia proletaria si uniscano agli altri gruppi che hanno preannunciato il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonalumi. Ne ha facoltà.

GILBERTO BONALUMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli aggiuntivi e subemendamenti presentati dai colleghi radicali, a mio parere, sono giusti non tanto perché sono in grado di destinare e di allocare nuove risorse per i problemi della fame nel mondo e, per questa via, affrontare in termini più globali e complessivi tutta la problematica concernente gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, quanto perché sono in grado di affrontare in maniera incisiva la grande tematica della cooperazione internazionale che vede nell'obiettivo della costruzione di un nuovo ordine economico a livello internazionale uno strumento efficace per la creazione di una vera pace mondiale.

Il problema dell'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo si lega anche ad alcuni elementi che, proprio in questi giorni, sono stati ricordati dal commissario CEE, Pisani, responsabile della politica della cooperazione per la Comunità europea, ai colleghi del Comitato per la cooperazione presieduto dal collega Armato. In quella sede, Pisani ricordava ai parlamentari italiani che l'Italia, pur avendo fatto molto in questi ultimi anni, pur avendo cercato di qualificare il suo impegno e di allocare in maniera più valida le risorse, per quanto riguarda la percentuale DAC (che è il sistema utilizzato dall'OCSE per misurare l'aiuto pubblico allo sviluppo), si trova ancora ad operare ad un livello inferiore rispetto alle sue possibilità e, quindi, ad un livello più arretrato nei confronti degli altri paesi della Comunità.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ci rendiamo anche conto, però, con senso di responsabilità, della situazione complessiva in cui si trova il nostro paese, situazione particolare se la si considera dal punto di vista dei confini che la maggioranza si è data con la legge finanziaria. Il mio non vuole essere, comunque, il solito discorso limitativo che nega in pubblico quello che in privato vorremmo che si facesse.

All'interno della situazione complessiva che ci condiziona dobbiamo prendere atto di due aspetti positivi.

Il primo riguarda il fatto che il Governo ha voluto dare un segno in questa direzione — sia pure in ritardo — presentando un suo disegno di legge, in materia di intervento straordinario, in termini di interventi integrati. Questo disegno di legge, venuto al nostro esame grazie alla comune sensibilità ed attraverso l'azione di tutte le forze politiche, ha trovato un suo momento emblematico nella presentazione della proposta di legge Piccoli, che si è aggiunta a tutti gli sforzi e gli impegni assunti da tutti i settori di questa Camera, ma soprattutto da quelle forze che, fin dal primo momento, si sono impegnate in maniera credibile su questa materia.

Si tratta di un riferimento importante che ha continuato a semplificare il nostro lavoro in Commissione esteri per operare questo stralcio che, in materia di intervento straordinario, deve cercare di precedere la riforma definitiva ed organica in materia di cooperazione, da attuare attraverso il riordino globale della legge n. 38.

L'altro elemento positivo, anche se parziale e marginale, è rappresentato dalla decisione, assunta in questi giorni dal Governo, di portare a 3500 miliardi per il 1985 l'aiuto pubblico allo sviluppo. Pertanto, ci troviamo con 500 miliardi aggiuntivi di danaro fresco per questo tipo di politica che dovrà essere riordinata sul terreno legislativo nei termini che ho tentato brevemente di esporre.

Alla luce di queste considerazioni, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore sull'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in dissenso dalla dichiarazione di voto del suo gruppo, l'onorevole Fortuna. Ne ha facoltà.

LORIS FORTUNA. Signor Presidente, parlo in dissenso dal mio gruppo, pur apprezzando in linea generale sia l'intervento del collega Lenoci sia la posizione del Governo, che ha presentato un disegno di legge per la lotta alla fame nel mondo, proponendo un aumento di 500 miliardi rispetto alla precedente indicazione.

D'altra parte, però, avendo firmato e sostenuto la proposta di legge dell'onorevole Piccoli, in stretta unione con l'attività del gruppo radicale, in Parlamento ed in piazza, in piena coscienza ritengo mio dovere agire coerentemente anche in questa occasione. Dichiaro perciò il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo Ciccimessere 19.2 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Noi del gruppo di democrazia proletaria, in precedenti occasioni, ci siamo orientati a non votare gli emendamenti presentati dal gruppo radicale, perchè non abbiamo trovato alcuna seria ragione per sostituire i nostri voti a quello dei deputati radicali. Consideriamo la scelta di astensione — programmatica, rigida, da codice di comportamento — del partito radicale un vero e proprio costante sostegno al Governo (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati della sinistra indipendente*), tanto che i suoi deputati possono essere definiti non franchi tiratori, ma franchi sostenitori di questo Governo. Essi, in nome della lotta alla partitocrazia, hanno più volte operato scelte che sono fatte in nome della «craxocrazia», che è ancora più pericolosa (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del PDUP*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Sono queste le ragioni per le quali in altre occasioni, su altre questioni, noi abbiamo assunto questo atteggiamento, che è di denuncia, dicendo ai radicali: «Votate i vostri emendamenti, votate quelli dell'opposizione; conducete una lotta coerente e non strumentale nei confronti del Governo».

In questa occasione, data la serietà, la gravità, la drammaticità del problema della fame nei paesi più colpiti (e le immagini di queste settimane arrivano per televisione non solo a noi, ma a tutti i cittadini, sviluppando un grande movimento di solidarietà), noi valutiamo che l'impegno che pure si è ottenuto dal Governo non sia sufficiente alla quantità di stanziamenti urgenti ed immediati che devono essere disposti per salvare delle vite umane.

Noi di democrazia proletaria abbiamo presentato emendamenti che tendono ad aumentare la cifra stanziata. Voteremo a favore di tutti gli emendamenti che tendono ad aumentare tale cifra e, dunque, voteremo a favore sugli emendamenti radicali. Diciamo — e su questo concludo — che se per pochi voti si dovesse perdere, sarà sul cinismo dei deputati radicali, che non votano, a gravare il fatto concreto di uno stanziamento inferiore a favore di quella battaglia che pure hanno condotto.

Ma, se non c'è la coerenza dei fatti, non c'è la volontà vera di raggiungere una prima soluzione...

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, lei deve parlare per dichiarazione di voto e non per polemizzare. Per cortesia...

FRANCO CALAMIDA. Ho concluso, signor Presidente. Ho solo recuperato un qualche secondo perso all'inizio per il cattivo funzionamento del microfono.

Invito tutti a votare in questo senso e spero che sia una grande maggioranza a dare questo risultato (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente, all'estrema sinistra e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella (*Proteste all'estrema sinistra*). Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, colleghi, dopo ormai cinque anni di lotta della quale, in coscienza, tutti e ciascuno sono sovranamente giudici, siamo ad un momento certo non conclusivo, ma di grande importanza. Sappiamo perfettamente che dopo questo voto vi sarà quello sul bilancio; dopo questo vi sarà il voto sulla legge finanziaria. Ma, certo, questo è un momento di straordinaria importanza.

Potrei pregarla, signor Presidente, di far alzare il volume del microfono dai tecnici, visto che i colleghi si dolgono di non sentire?

PRESIDENTE. Provvedo subito, onorevole Pannella (*Commenti del deputato Pochetti*).

MARCO PANNELLA. Pochetti, se riservassi i tuoi malanni e le tue acidità di stomaco ad altri momenti, ne trarremmo tutti un certo vantaggio!

MARIO POCETTI. Non ce l'ho con te!

MARCO PANNELLA. Stavo dicendo che il momento ci pare importante, e vogliamo sottolinearlo. Perché? Perché un fatto nuovo si è verificato ed è la dichiarazione, nella scorsa seduta sulla legge finanziaria, riconfermata ed arricchita oggi, del gruppo comunista. Da parte del PCI, con le dichiarazioni dell'altro giorno, con le articolazioni di emendamenti che oggi propone, con gli annunci di comportamento su ogni emendamento, si dimostra che un cammino in questi anni e in questi ultimi mesi è stato compiuto, che rende possibili subito grazie a questa volontà ed a questa maturità del partito comunista, quel salto di qualità che Flaminio Piccoli, Rino Formica, Reggiani, Rognoni ed altri hanno affermato pubblicamente, nel marzo di quest'anno, di ritenere maturo. Ripeto, nel marzo 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Con le dichiarazioni, caro Piccoli, tue, come presidente della DC, del collega che ti è alla destra, Rognoni, presidente del gruppo democristiano, di Rino Formica, di Reggiani e di altri cento membri della maggioranza, è stato chiesto a marzo un salto di qualità; voi a marzo avete chiesto 4 mila miliardi, in 18 mesi, per subito. Di questo vi siete fatti garanti e belli alla televisione, agli occhi del paese, nei vostri congressi di partito, nel nostro. Adesso si tratta di 1.300 miliardi in più di quelli che il Governo ha deciso di poter dedicare al problema cui ci riferiamo. Ho detto, 1.300 miliardi; mancano ancora al conto 1.500 miliardi, alla somma che avete preteso, che avete chiesto, anche ai radicali non deputati, all'opinione pubblica, come vostro dovere di coscienza, di sollecitare per subito, nell'aprile dello scorso anno.

A questo punto io ribadisco, per quanto mi riguarda personalmente, che per le stesse ragioni di coerenza e di serietà per le quali ho difeso e continuerò a difendere l'importanza di quella scelta, non tatticista, ma di rottura rispetto al falso gradualismo passato; dicevo che proprio per queste ragioni ho il dovere di onorare al massimo ed ancor più i passi avanti compiuti dai membri del gruppo comunista ed a maggior ragione perchè, in caso contrario, davvero autorizzerei il dubbio che per motivi tatticistici e sporchi ho sostenuto la vostra buona fede quando era messa in causa.

Di conseguenza, signor Presidente, mi auguro che questi emendamenti siano... (*Commenti del deputato Rubbi*). Sto dicendo, se hai la bontà di ascoltare o quella di attendere la ripetizione, che nel caso in cui, per manifesta scelta, sovrana, ma anche di sovrana e cinica incoerenza, di chi ha firmato quella legge e non segue l'esempio di Fortuna e di tanti altri, l'emendamento in esame dovesse cadere, ritirerei immediatamente la mia firma. Aggiungo che da questo momento le mie firme andranno a coloro che confermeranno, nei giorni successivi, il comportamento tenuto oggi in quest'aula, con lo stesso rigore e con la stessa coerenza con

cui ho onorato gli impegni del mese di marzo.

MARIO POCHEZZI. Pannella, tu dici che io ho acidità di stomaco, ma tu hai mal di testa...!

MARCO PANNELLA. Mario, è finito il tempo in cui potevate tagliarle: dunque, la mia testa sta bene dove sta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masina. Ne ha facoltà. (*Commenti*). Onorevole Masina, la prego di iniziare.

ETTORE MASINA. Aspettavo che crollassero le teste, signor Presidente! (*Si ride*).

MARIO POCHEZZI. Signor Presidente, io volevo solo far osservare al collega Pannella che il fatto che per una questione di coerenza faccia morire milioni di persone mi pare eccessivo!

ETTORE MASINA. Signor Presidente, nonostante il folclore di alcune manifestazioni in quest'aula, noi ci troviamo davvero di fronte a quello che si potrebbe definire un momento della verità. Ha ragione l'onorevole Pannella quando dà atto al partito comunista — ma potrebbe allargare il riferimento all'intera sinistra di opposizione — di essersi dato da fare con grande solerzia, ed anche con qualche sforzo di fantasia, negli ultimi mesi, perchè finalmente la cooperazione allo sviluppo nei confronti dei paesi del terzo mondo divenisse, da parte dell'Italia, operante e realizzata senza sprechi e con immediatezza.

Ma in realtà, negli ultimi mesi, ci siamo trovati di fronte a delle imprese defatiganti, dovute al prevalere, spesso, della retorica e della strumentalizzazione sugli obiettivi da cogliere. Abbiamo visto presentare da quella che appariva essere una grossa fetta della maggioranza, iniziative legislative da cui però, immediatamente, le persone più serie e responsabili si sono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

dissociate, quando hanno visto quali giochi si nascondessero dietro quei testi. Alcuni colleghi democristiani che io stimo e che hanno pratica della materia degli aiuti ai paesi del terzo mondo hanno voluto ritirare la loro firma. Abbiamo visto sparire dai comitati ristretti, o assentarsi per riunioni e riunioni, rappresentanti di partiti, che comparivano una volta e non si vedevano più. Abbiamo visto vanificarsi improvvisamente emendamenti di cui era stata annunciata la presentazione. Ci è stato detto ieri che è stato addirittura intercettato un corriere che portava gli emendamenti della democrazia cristiana al testo presentato dal Governo sui cosiddetti aiuti straordinari. Oggi ci troviamo di fronte ad un altro gioco delle parti, in cui la cosiddetta maggioranza contro lo sterminio per fame si scanna, dibatte e si infama al suo interno: c'è una fame e c'è un'infamia, alla quale noi non vogliamo unirvi.

Noi della sinistra indipendente, del partito comunista, del partito di unità proletaria per il comunismo abbiamo presentato un subemendamento con cui proponiamo che la cifra di 500 miliardi, indicata oggi dal Governo come possibile ulteriore spesa, sia portata a 1.800 miliardi, indicando anche una possibilità di copertura degli oneri, che non è campata in aria, ma realizzata con un attento studio del bilancio. Naturalmente, la sinistra indipendente voterà a favore di questo testo, votando pure l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, come misura assolutamente minimale, rispetto a quanto il nostro paese dovrebbe fare. I compagni della sinistra indipendente avranno invece piena libertà di voto sugli altri articoli aggiuntivi, taluni ritenendo che essi siano tutti da votare, tranne l'articolo aggiuntivo Ciccio-messere 19.03, che presenta una copertura di spesa assolutamente campata in aria, altri ritenendo che sia meglio dissociarsi, e quindi negare il proprio voto agli articoli aggiuntivi presentati dal partito radicale, in quanto questo partito troppo a lungo è sembrato strumentalizzare una materia così nobile e così importante (*Applausi dei deputati*

del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione degli articoli aggiuntivi in esame. Sull'articolo aggiuntivo Ciccio-messere 19.02 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciccio-messere 19.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

MARCO PANNELLA. Complimenti, Sacconi...! (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	509
Astenuti	2
Maggioranza	255
Voti favorevoli	208
Voti contrari	301

(*La Camera respinge*).

Pertanto gli articoli aggiuntivi Ciccio-messere 19.03 e 19.04 risultano preclusi dalla reiezione dell'articolo aggiuntivo Ciccio-messere 19.02 (*Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
D'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Minervini Gustavo
Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Forte Francesco
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Spadaccia 0.19.06.1. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Gorla 0.19.06.2. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Rubbi 0.19.06.4. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Gorla 0.19.06.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 19.06 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo Bianchi Beretta 19.05 è stato ritirato.

Ricordo che i primi due commi dell'articolo 1, accantonati nella seduta del 7 novembre scorso, sono del seguente tenore:

«Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 resta determinato, in termini di competenza, in lire 123.849 miliardi, al netto di miliardi 20.444 relativi a regolazioni contabili di debiti pregressi. Tenuto conto delle operazioni per rimborso di prestiti dell'anno 1985, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468; ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione 1985, nonché le suddette regolazioni contabili, resta fissato, in termini di competenza, in lire 180.418 miliardi per l'anno finanziario 1985.

Nei limiti di cui al precedente comma non rientrano le somme da iscrivere in bilancio in forza dell'articolo 19, sesto comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, nonché le emissioni effettuate per la sostituzione dei buoni ordinari del tesoro in scadenza con titoli di media e lunga durata e quelle destinate alla estinzione anticipata di debiti esteri».

A questi due commi dell'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 resta determinato in termini di competenza in lire 148.553 miliardi, compresi lire 20.444 miliardi concernenti regolazioni di debiti pregressi e un importo complessivo non superiore a lire 3.000

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

miliardi relativa ad interventi non considerati nel bilancio di previsione 1985 finanziati mediante indebitamento all'estero.

Conseguentemente, al secondo periodo, sopprimere le parole: ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 3.000 miliardi.

1. 5.

BASSANINI, VISCO, MINERVINI.

Al primo comma, sostituire il primo periodo con il seguente: Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 resta determinato in termini di competenza il lire 145.593 miliardi, compresi lire 20.444 miliardi concernenti regolazioni di debiti pregressi.

1. 4.

BASSANINI, VISCO.

Al primo comma, sostituire le cifre: lire 123.849 miliardi *e:* lire 180.418 miliardi *rispettivamente, con le seguenti:* lire 125.149 miliardi *e:* lire 181.718 miliardi.

1. 13.

GOVERNO.

Al primo comma, sostituire la cifra: 123.849 *con la seguente:* 125.749.

1. 1.

VALENSISE, MENNITI, SOSPURI,
TRINGALI, ABBATANGELO.

Sopprimere il secondo comma.

1. 6.

BASSANINI, VISCO.

dell'articolo 10, sesto e settimo comma, e.

1. 7.

BASSANINI, VISCO.

Al secondo comma, sopprimere le parole: e dell'articolo 17, terzo comma.

1. 8.

BASSANINI, VISCO.

Al secondo comma, sopprimere le parole da: nonché le emissioni, *fino alla fine.*

1. 9.

BASSANINI, VISCO.

Al secondo comma, dopo le parole: con titoli di media e lunga durata, *aggiungere le seguenti:* nei limiti del valore di emissione dei titoli in scadenza.

1. 2.

MACCIOTTA, BASSANINI, GIANNI.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini 1.5 e 1.4, parere favorevole sull'emendamento 1.13 del Governo, parere contrario sugli emendamenti Valensise 1.1, Bassanini 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9 e Macciotta 1.2.

Circa gli emendamenti Bassanini 1.4 e Macciotta 1.2 desidererei conoscere l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 1.4, che pare al Governo alternativo all'emendamento Bassanini 1.5 — alternativo nella sostanza, ovviamente, non nella forma — il Governo non è contrario con la seguente sottolineatura. Si tratta di una riscrittura del testo del Governo che ha lo scopo di mettere in evidenza il totale del saldo netto da finanziare al lordo delle regolazioni pregresse, al contrario di quanto aveva fatto il Governo indicando i due

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

totali delle voci ora ricordate. Restando inteso che in nulla modifica la sostanza della legge finanziaria, né i contenuti del conto, il Governo — ripeto — non è contrario con una piccola avvertenza.

Signor Presidente, non riesco immediatamente a cogliere la relazione esistente tra l'emendamento Bassanini 1.4 e l'emendamento 1.13 del Governo, essendo quest'ultimo fondato sull'aggiornamento del saldo netto da finanziare conseguente agli emendamenti. Alla luce di queste considerazioni, riteniamo che le cifre debbano essere in qualche misura coordinate.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 1.1 e sugli emendamenti Bassanini 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9; per quanto riguarda l'emendamento Macciotta 1.2, il Governo si rimette al giudizio dell'Assemblea, anche se si permette di sottolineare come quanto chiaramente affermato sia sicuramente nelle intenzioni del Governo, salvo che la formula non crei problemi nella sua interpretazione, soprattutto per quanto riguarda il complesso dell'indebitamento, in modo particolare tenendo conto degli interessi. Quindi, se fosse ritenuta sufficiente la precisazione — onorevole Macciotta, se mi consente — sul suo emendamento 1.2 il Governo non è contrario, lo ha già detto in Commissione; non nascondo qualche timore su difficoltà interpretative del valore di emissione, del problema degli interessi che fossero maturati. Qualora quindi venga ritenuta sufficiente l'affermazione del Governo, secondo il quale l'interpretazione della norma già contenuta è comunque nei limiti del debito da sostituire per quanto riguarda le nuove emissioni, mi domando se non sia più cauto un ritiro dell'emendamento per evitare difficoltà interpretative.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole ministro, quando lei dice che non è contrario sull'emendamento Bassanini 1.4, intende dire che esprime parere favorevole?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

MARIO D'ACQUISTO, Relatore per la maggioranza. Parere favorevole sull'emendamento Bassanini 1.4 e, ascoltati i chiarimenti del Governo, se l'onorevole Macciotta non ritira il suo emendamento 1.2, esprimo su quest'ultimo parere favorevole.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per ritirare il mio emendamento 1.5, prendendo atto con soddisfazione, invece, del parere favorevole del Governo sull'altro mio emendamento 1.4.

Motivo il ritiro: noi ritenevamo, e continuiamo a ritenere, che, ai fini della trasparenza della manovra nel saldo netto da finanziare, così come già la legge finanziaria propone, per il limite del ricorso al mercato, vadano compresi sia l'indebitamento all'estero sia gli oneri derivanti da regolazioni contabili di debiti pregressi. Il Governo, accettando il mio emendamento 1.4, sostanzialmente accetta la nostra impostazione per questo secondo aspetto, che è importante, anche perché i 20 mila miliardi di regolazioni contabili di debiti pregressi, pur avendo certamente una natura diversa dai normali impegni di spesa, dalle risorse destinate a spese che incidono sul disavanzo di esercizio, non si esauriscono affatto tutti, anzi a nostro avviso si esauriscono soltanto all'incirca per un quarto, nel rapporto, nel circuito bilancio-tesoreria, e quindi vanno conteggiati (ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 468) nel saldo netto da finanziare, anche se il significato economico di questa posta è certamente diverso da quello che riguarda il normale equilibrio o squilibrio tra entrate e spese.

Cogliamo l'argomentazione che il ministro ha adottato in Commissione per

quanto riguarda l'indebitamento all'estero, per cui si stabilisce un tetto, anche se, per la verità, anche il saldo netto da finanziare è un tetto, un limite massimo, e una cifra da raggiungere necessariamente. Però non insistiamo, tenuto conto di questo argomento, sull'emendamento 1.5. Vorrei invece rassicurare il ministro sui conteggi, visto che su tale punto c'era una sua riserva. La fissazione del saldo netto da finanziare in 145.593 miliardi del mio emendamento 1.4 risulta esattamente dalla somma tra i 125.149 miliardi indicati dall'emendamento 1.13 del Governo più i 20.444 miliardi che concernono regolazioni contabili di debiti pregressi, quindi mi pare che la somma risulti corretta e che quindi le preoccupazioni contabili del ministro possano risultare soddisfatte.

Approfitto, signor Presidente, per insistere sui miei emendamenti 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9, che hanno come scopo quello di sottolineare che il saldo netto da finanziare e il limite del ricorso al mercato devono essere, come ha già più volte ribadito la Corte dei conti, limiti onnicomprensivi, proprio perché sono dei limiti massimi, e quindi le previsioni vanno fatte comprendendo anche gli slittamenti — a nostro avviso e, almeno, ad avviso della Corte dei conti — dei fondi globali e le altre voci indicate nel secondo comma.

Insistiamo, infine, dopo il parere favorevole della Commissione, sull'emendamento Macciotta 1.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Bassanini 1.4 che, in definitiva, raccoglie una denuncia contenuta nella nostra relazione di minoranza per quanto riguarda l'indebitamento pregresso, vale a dire le cosiddette regolazioni debitorie. Il fatto che queste ultime siano inserite nell'articolo 1 della legge finanziaria conferisce chiarezza, trasparenza e comprensibilità a detto articolo, così come del resto —

ripeto — avevamo richiesto nella nostra relazione di minoranza.

Colgo l'occasione per raccomandare all'Assemblea il voto favorevole sul mio emendamento 1.1, che corrisponde all'esigenza di garantire un trattamento particolare ai pensionati del settore pubblico, in relazione alle ingiustizie commesse e non ancora sanate ai loro danni, in termini di perequazione delle pensioni ed abolizioni delle pensioni d'annata.

Con la elevazione del tetto massimo del ricorso al credito, abbiamo inteso creare la possibilità di un fondo di 600 miliardi che dovrebbe, almeno in parte, integrare — per le pensioni di annata e con specifica destinazione — il fondo contenuto nell'elenco n. 6 della tabella del Ministero del tesoro, che è stato poi assorbito dal fondo generale destinato alle pensioni di annata, ma anche alle pensioni minime sociali ed a quelle dell'INPS.

Con questo emendamento, ripeto, abbiamo inteso riaffermare l'esigenza di un certo riguardo nei confronti dei pensionati del settore pubblico danneggiati in modo particolare dalle inadempienze governative che hanno consentito il protrarsi delle pensioni d'annata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

L'emendamento Bassanini 1.5 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento del Governo 1.13, dopo l'approvazione dell'emendamento Bassanini 1.4, risulta quindi parzialmente assorbito, nel senso che restano da votare la sostituzione delle cifre: «lire 180.418 miliardi» con le cifre: «181.718 miliardi». Se non vi sono obiezioni, procediamo alla votazione nel senso che ho appena detto.

Pongo in votazione la parte non assorbita dell'emendamento 1.13 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

L'emendamento Valensise 1.1 risulta precluso dalla approvazione dell'emendamento Bassanini 1.4.

Onorevole Bassanini, insiste per la votazione del suo emendamento 1.6?

FRANCO BASSANINI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Bassanini, mantiene il suo emendamento 1.9?

FRANCO BASSANINI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Macciotta, mantiene il suo emendamento 1.2?

GIORGIO MACCIOTTA. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 20, che è del seguente tenore:

«Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1985».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione nel testo della Commissione.

(È approvato).

A questo punto, il relatore per la maggioranza onorevole D'Acquisto dovrebbe comunicare all'Assemblea quali sono le correzioni di forma proposte dal Comitato dei nove, ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento.

MARIO D'ACQUISTO, *Relatore per la maggioranza*. Senz'altro, Presidente.

A nome del Comitato dei nove, propongo le seguenti correzioni di forma ai sensi del primo comma dell'articolo 90 del regolamento.

Nella tabella B, sezione: Ministero del tesoro, voce: Riassetto generale dei trattamenti pensionistici ecc., aggiungere le parole: 1986, 227 miliardi; 1987, 227 miliardi.

Nell'articolo 7, sostituire il comma aggiunto dopo il settimo con il seguente:

Per gli enti amministrativi dipendenti dalle regioni le eventuali necessità di assunzione di personale sono valutate, secondo i rispettivi statuti, dalle regioni stesse. La valutazione è effettuata nei limiti fissati dagli atti di indirizzo e coordinamento emanati ai sensi del quinto comma dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rettifica al disegno di legge n. 2105-bis, testé letta dal relatore.

(Sono approvate).

Propongo che il Presidente sia autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Dobbiamo ora passare all'esame degli ordini del giorno.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerata la forte dipendenza dall'estero del sistema economico italiano e più in generale la stretta interconnessione che lega le economie di tutti i paesi;

rilevati i gravi elementi di tensione che caratterizzano il sistema finanziario internazionale;

sottolineata la necessità di regolare l'uso delle ingenti risorse da destinare alla cooperazione economica internazionale e all'esplorazione delle nuove frontiere tecnologiche,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento i propri orientamenti in ordine alle concertazioni da promuovere nelle sedi istituzionali e politiche del confronto internazionale, in particolare nel corso del prossimo semestre di presidenza italiana della CEE.

9/2105-bis/1.

«SACCONI, PEGGIO, REGGIANI, PELLICANÒ, SERRENTINO, BASSANINI, MACCIOTTA.»

«La Camera,

valutata l'esigenza, ai fini del risanamento della finanza pubblica e della promozione dello sviluppo economico e dell'occupazione, di una rigorosa programmazione della ripartizione e dell'impiego delle risorse finanziarie;

sottolineata la necessità di una piena trasparenza della gestione delle entrate e delle spese dello Stato;

rilevata la necessità di dare completa attuazione alle disposizioni della legge 5

agosto 1978, n. 468, e di perfezionare le procedure e gli strumenti della decisione parlamentare di bilancio e del controllo delle Camere sulla gestione del bilancio e della tesoreria,

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge di approvazione del bilancio per il 1986 entro il 15 settembre 1985, al fine di consentire un ordinato svolgimento della sessione di bilancio e un adeguato approfondimento dei documenti finanziari;

2) a presentare, nello stesso termine, il bilancio pluriennale anche nella versione programmatica prevista e prescritta dall'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

3) a sottoporre al Parlamento, entro il mese di febbraio 1985, gli indirizzi e i criteri da adottare per la predisposizione del bilancio preventivo a legislazione vigente per il 1986, al fine di impartire alle amministrazioni competenti a formulare le proposte di entrata e di spesa direttive coerenti con gli obiettivi generali della politica economico-finanziaria e di bilancio;

4) a presentare al Parlamento una proposta di definizione dei contenuti tipici delle relazioni trimestrali di cassa di cui all'articolo 30 della predetta legge n. 468, determinando i dati da includere nelle stesse e i relativi criteri di classificazione;

a prevedere che le relazioni di cassa contengano comunque:

a) una valutazione delle variazioni dei flussi finanziari e dell'espansione del credito totale interno;

b) un aggiornamento trimestrale delle stime delle entrate e delle spese su base annua, disaggregate per categorie economiche, e riferite tanto alla gestione del bilancio quanto ai movimenti di tesoreria;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

c) una stima dei flussi delle principali leggi di spesa;

5) ad allegare al rendiconto consuntivo per l'esercizio 1984, così come prescritto dall'articolo 22 della legge n. 468, una «illustrazione dei dati del consuntivo dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate», ponendo «in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati economici conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo», al fine di fornire al Parlamento gli elementi, per una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della spesa pubblica;

6) ad evidenziare, nel progetto di legge finanziaria per il 1986, e a motivare adeguatamente, gli incrementi previsti per singoli capitoli di spesa corrente del bilancio preventivo per il 1986 superiori al tasso di inflazione programmato rispetto alle corrispondenti previsioni di bilancio per il 1985;

7) ad allegare al disegno di legge finanziaria per il 1986 un quadro analitico delle agevolazioni ad esenzioni fiscali, con una valutazione della loro incidenza sul bilancio dello Stato (cosiddetta spesa fiscale).

9/2105-bis/2.

«BASSANINI, CIRINO POMICINO, MACCIOTTA, RUFFOLO, BODRATO, PEGGIO, PELLICANÒ, DE LUCA, VISCO, CARRUS, SANTINI, MENNITTI, CALAMIDA, PIRO, MINERVINI, GIANNI, CIOCIA».

«La Camera,

rilevato che la persistente politica degli alti tassi di interesse reali, praticata dal governo degli Stati Uniti in rapporto alle proprie esigenze di politica di bilancio, ha gravi ripercussioni sull'economia internazionale ed anche sulla finanza pubblica italiana e concorre a determinare un andamento nel cambio del dol-

laro caratterizzato da forte erraticità che rende difficile una solida e diffusa ripresa dello sviluppo economico;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative in seno alla CEE e in tutti i consessi internazionali competenti, volte a conseguire:

1) l'avvio di nuovi indirizzi di politica economica internazionale idonei a consentire, in particolare in materia di tassi di interesse e di cambi valutari, il ripristino delle condizioni di un'effettiva cooperazione fondata su una parità di diritti e di doveri e sul reciproco interesse;

2) il rafforzamento del sistema monetario europeo e il crescente impiego dell'ECU nelle transazioni commerciali e finanziarie sia tra i paesi della CEE, sia tra questi e i paesi terzi;

impegna altresì il Governo

a sottoporre al giudizio della Camera entro il 1984 l'indirizzo che esso intende seguire sulle questioni monetarie e finanziarie internazionali nel primo semestre del 1985, durante il quale l'Italia avrà la presidenza della CEE.

9/2105-bis/3.

«PEGGIO, NAPOLITANO, MACCIOTTA, BASSANINI».

«La Camera,

preso atto del fatto che:

il ricorso ai prestiti contratti all'estero si è andato sviluppando in maniera preoccupante negli ultimi anni, rappresentando sempre più un metodo di elusione dei vincoli finanziari interni;

l'indebitamento estero non ha natura ed effetti diversi dal ricorso al debito interno, ma anzi appare per certi aspetti più preoccupante;

in particolare la garanzia di cambio concessa dallo Stato a prestiti obbligazionari e mutui contratti all'estero, può comportare lo sfondamento automatico dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

limiti programmati del fabbisogno pubblico;

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sull'entità, condizione, scadenze dei debiti esteri contratti dagli operatori in ciascuna valuta;

a riferire sulla opportunità e possibilità di una conversione in ECU dei debiti esistenti;

a disciplinare organicamente la materia, prevedendo i modi e i limiti del ricorso al debito estero da parte di operatori italiani e, in quest'ottica, a ridurre l'entità delle garanzie di cambio almeno per i prestiti in valuta diversa dall'ECU, in modo da minimizzare i costi per la finanza pubblica.

9/2105-bis/4.

«VISCO, CARRUS, MACCIOTTA, BASANINI, PIRO, PEGGIO, PELLICANO, SINESIO, MINERVINI, RUFFOLO».

«La Camera,

constatato che legge finanziaria e bilancio dello Stato per il 1985 sono prevalentemente orientati alla contrazione dell'inflazione e al massimo possibile contenimento sia della spesa pubblica che del disavanzo;

ritenuta positiva l'adozione e l'applicazione di tale orientamento in attesa e in funzione che si rimetta in moto il processo di riaccumulazione delle risorse da investire per creare nuova occupazione e far sviluppare il Mezzogiorno;

rilevato che il disavanzo di circa 100.000 miliardi non può essere aumentato se si vuole mantenere la compatibilità tra la lotta all'inflazione e il rilancio dell'economia;

atteso che il massimo e progressivo ammodernamento tecnologico della struttura produttiva italiana è da perseguire come condizione assoluta per il mantenimento dell'Italia nel novero dei

paesi più avanzati, ma che le conseguenze in termini di disoccupazione non devono essere lasciate alla sofferenza dei singoli colpiti dalla disoccupazione e delle loro famiglie, anche in considerazione del fatto che la fase successiva alla introduzione delle tecnologie avanzate, nella quale può crescere la occupazione nel settore cosiddetto terziario, può arrivare quando una intera generazione è distrutta dalla frustrazione e dalle sue conseguenze;

accertato che gli inoccupati ammontano ad oltre 2.300.000 unità, cui vanno aggiunte 400.000 persone in cassa integrazione, per i quali tutti occorre prevedere un utilizzo anche temporaneo nella produzione di beni e servizi di interesse generale;

accertato altresì che la spesa per dare un minimo di sostegno esistenziale ai 2.300.000 disoccupati in settori ad altissima intensità di lavoro manuale o intellettuale, si aggirerebbe attorno ad un minimo di 7.000 miliardi, che non può essere aggiunta al disavanzo risultante dal bilancio in discussione, ma potrebbe essere ricavata dalla maggiorazione della tassazione sul risparmio in generale, o almeno dalla tassazione dei 288.000 miliardi investiti in BOT, CCT, e obbligazioni esenti da tasse, o quanto meno dalla tassazione di BOT, CCT e obbligazioni possedute da persone giuridiche;

impegna il Governo

a correggere la politica generale, in attesa che possa tornarsi alla piena occupazione con la creazione di nuovi posti di lavoro o con la riduzione dell'orario di lavoro che consenta a tutti, e in attesa che il contratto di solidarietà sia vigente in ogni azienda, perseguendo l'obiettivo di:

1) realizzare con determinazione e immediatezza l'impiego temporaneo a rotazione di tutti gli inoccupati non pensionati e non studenti, che siano maggiori o equiparati, in attività di produzione di beni e servizi di interesse generale;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

2) costituire a tale scopo un fondo di solidarietà nazionale da finanziarie in primo luogo con la tassazione dei BOT, CCT, obbligazioni e risparmi posseduti dalle persone giuridiche, e in secondo luogo, e solo se necessario, dalla maggiorazione della imposizione sulla parte degli interessi percepiti dai risparmiatori eccedente l'inflazione accertata;

3) consentire l'organizzazione degli enti locali di programmi speciali di occupazione degli inoccupati attingendo al fondo di solidarietà nazionale per non più di 3.000.000 per ogni disoccupato residente nel proprio territorio;

4) affidare la gestione dal fondo di solidarietà nazionale al Ministero del lavoro di intesa con le regioni.

9/2105-bis/5.

«PIREDDA».

«La Camera,

premesso che:

una legge finanziaria, per essere correttamente impostata, deve tenere conto della realtà del gettito fiscale;

è ormai notorio come l'attuale prelievo fiscale e parafiscale, comprensivo degli innumeri contributi imposti dallo Stato, dalle regioni, dai comuni, abbia raggiunto limiti intollerabili; i più alti, globalmente, fra i paesi industrializzati del mondo;

oggi la finanza pubblica irride ai principi fondamentali del diritto, della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, creando istituti discriminatori, arbitrari e soggettivi, diffondendo una giustificata sfiducia del cittadino nei confronti dello Stato;

l'articolo 53 della Costituzione pone precisi limiti allo strapotere fiscale dello Stato, sia finalizzando il regime impositivo globale alle strette esigenze della mano pubblica sulla base dei compiti e delle funzioni della pubblica amministrazione, sia con il riconoscimento di un

limite quantitativo al prelievo in ragione della capacità contributiva del soggetto; nel senso che deve essere colpita la globalità dei redditi prodotti da ciascuna persona con imposizione applicata unitariamente, al fine di garantire una corretta progressività,

impegna il Governo:

1) a ristabilire in materia fiscale l'uguaglianza ed una normativa che garantisca la certezza del diritto e dei doveri del singolo contribuente;

2) a ridurre drasticamente il numero dei tributi e dei balzelli con una intelligente ed aperta visione del problema nella sua globalità;

3) a dettare in campo fiscale e tributario norme di facile applicazione e che consentano una agevole esazione;

4) ad una radicale revisione dei meccanismi di determinazione dei redditi da lavoro dipendente tenendo conto che i redditi imponibili devono essere al netto delle spese di produzione e degli oneri deducibili, adeguatamente aggiornati, che la ritenuta alla fonte deve essere calcolata sul 50 per cento della retribuzione corrisposta e trasformata in ritenuta d'acconto, che la contingenza e l'indennità integrativa speciale non costituiscono reddito imponibile, che deve essere applicato lo *splitting* alle famiglie mono-reddito.

9/2105-bis/6.

«RUBINACCI, ALPINI, PARIGI».

«La Camera,

ritenuto che:

l'attuale organizzazione degli uffici catastali, nonché l'attuale organizzazione degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria non consente una corretta e sollecita individuazione dei beni mobili ed immobili a qualunque titolo goduti dal singolo cittadino o dalle singole unità familiari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

di conseguenza, sussistono notevoli difficoltà nell'accertamento delle consistenze patrimoniali tali da impedire ogni previsione di eventuali gettiti fiscali che potrebbero derivare da una imposizione su beni, appartenenti a ben individuate fasce sociali, da troppi anni beneficiarie di una immotivata esenzione fiscale;

a tale proposito, secondo dati forniti recentemente dalla Banca d'Italia, una categoria privilegiata, che non supera il 10 per cento del totale della popolazione italiana, possiede il 50 per cento della ricchezza nazionale;

dall'esame delle poste del bilancio di previsione delle entrate per il 1985 (così come nei bilanci relativi ai precedenti anni finanziari) il gettito pressoché esclusivo delle entrate è costituito dalle imposte dirette gravanti sui redditi di lavoro dipendente e dalle imposte indirette;

in conseguenza di ciò, viene disatteso il principio costituzionale in base al quale ogni cittadino è tenuto a concorrere alla spesa pubblica in ragione della propria capacità contributiva;

in mancanza di idonei strumenti di conoscenza e in mancanza di strutture amministrative idonee ad accertare e colpire le entità patrimoniali e i fenomeni di evasione diversi da quelli inerenti alle ritenute sui redditi di lavoro dipendente o alla applicazione delle imposte indirette, al Parlamento e ai singoli parlamentari è di fatto inibita la iniziativa legislativa; e ciò in considerazione del fatto che una eventuale proposta di legge diretta ad introdurre nuove o diverse imposte (ad esempio patrimoniale ordinaria o straordinaria), non ha senso se non è possibile calcolare, sia pure per approssimazione, il conseguente gettito, e un eventuale iter legislativo positivo richia di non sortire alcun risultato pratico a causa e per effetto della sopraindicata disorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria.

impegna il Governo:

a) a comunicare al Parlamento, entro 120 giorni, i dati relativi alla consi-

stenza e alla ripartizione della ricchezza nazionale sulla scorta dei dati in suo possesso e di quelli che entro lo stesso termine potrà acquisire, con particolare riferimento alla consistenza dei patrimoni di rilevante entità;

b) a riorganizzare entro lo stesso termine di 120 giorni, anche mediante il ricorso ai più moderni mezzi di registrazione e di elaborazione dati, gli uffici pubblici (uffici del registro, uffici catastali, PRA, ecc.), cui compete la tenuta dei registri e degli atti inerenti al possesso e al trasferimento di beni di qualsiasi natura;

c) a procedere alla definitiva ristrutturazione dell'anagrafe tributaria centrale, al fine di contenere, attraverso idonea raccolta dei dati affluenti dalla periferia al centro, i fenomeni di evasione e di esenzione di fatto dalla contribuzione tributaria.

9/2105-bis/7.

«CAPANNA, RUSSO FRANCO, RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, GORLA, TAMINO».

«La Camera,

considerato che:

lo stato della finanza pubblica non solo impone misure contro l'evasione, ma anche il riesame degli effetti sul gettito delle entrate delle esenzioni, delle agevolazioni e delle erosioni delle basi imponibili delle imposte;

un tale riesame è anche necessario per accertare l'entità delle distorsioni provocate nel sistema della finanza pubblica;

altresì vi è l'esigenza di conoscere l'incidenza di tali esenzioni e agevolazioni sul trattamento fiscale delle varie categorie dei contribuenti e per le diverse imposte;

la conoscenza di quanto sopra consentirebbe di eliminare incongruenze attuali e di assumere coerenti interventi di risanamento della finanza pubblica,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

impegna il Governo

a riferire al Parlamento entro il 30 giugno 1985 sulla entità e l'effetto sul gettito delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali in atto, suddivisa per imposta e per categoria di contribuenti e con l'indicazione della normativa di riferimento.

9/2105-bis/8.

«ANTONI, VISCO, TRIVA, AULETA, SARTI ARMANDO, BELLOCCHIO, BRINA, BRUZZANI».

«La Camera,

visto che anche dal rapporto sull'indebitamento pubblico predisposto per l'ufficio di presidenza della Commissione bilancio emerge che una quota cospicua dei titoli del debito pubblico è nel portafoglio delle banche e delle società, con effetti distorsivi sull'allocazione dei flussi di risparmio e sulla corretta ripartizione del carico tributario;

considerato che l'esenzione dalle imposte dei frutti di questi titoli, quando sono posseduti dalle imprese, si accompagna alla deducibilità degli interessi passivi, configurando, seppur in misura parziale e inferiore rispetto al passato, una erosione degli imponibili,

invita il Governo

a procedere all'eliminazione di queste erosioni evitando aumenti artificiali degli impieghi bancari e ulteriori premi per le rendite, specie in fase di ripresa dell'attività economica e di riduzione dell'inflazione.

9/2105-bis/9.

«PIRO, USELLINI, VISCO, CUOJATI, SERRENTINO, DA MOMMIO, ANTONI, RUFFOLO».

«La Camera,

invita il Governo

a procedere alla individuazione di tutte le strutture ospedaliere in costru-

zione e non ultimate, nelle zone ove il parametro di sei posti letto per mille è raggiunto, al fine di porre allo studio una loro utilizzazione alternativa, nell'ambito sanitario, di strutture funzionali ai servizi sul territorio, al fine di incentivare la prevenzione, principio informatore della riforma sanitaria.

9/2105-bis/10.

«MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO».

(Ordine del giorno respinto in Commissione).

«La Camera,

considerato che:

a) la crisi del settore della abitazione si aggrava con il passare del tempo e che i recenti provvedimenti legislativi, pure annunciati con clamore propagandistico, non hanno contribuito, neppure parzialmente, a risolvere il problema che si presenta nella realtà economica e sociale nazionale in termini sempre più drammatici, come dimostra la paurosa carenza degli alloggi ed il perdurare dello stato di necessità di rinvio della esecuzione degli sfratti in assenza di una qualsiasi soluzione alloggiativa per i meno abbienti;

b) l'attuale condizione di disagio trova le sue cause non soltanto in ragioni di carattere puramente economico e sociale, ma sconta errori gravissimi di scelte fatte da un decennio in sede politica e legislativa, scelte errate in materia di urbanistica, di edilizia pubblica e privata, di atteggiamenti, politici, ideologici e conseguenzialmente legislativi nei confronti della proprietà e dei limiti cui essa indubbiamente deve essere sottoposta nell'interesse generale;

c) la rarefazione sul mercato delle case degli appartamenti offerti in locazione porterà a lungo andare ad una situazione di esasperazione sociale non più sopportabile che minaccia di alterare gli equilibri essenziali della società civile,

dato che le giovani coppie non trovano alloggi per le nuove famiglie, e manca ogni possibilità di mobilità nella occupazione delle case, per coloro che sono costretti a causa del loro lavoro a cambiare residenza, il tutto aggravato dalle conseguenze della applicazione della legge sull'equo canone, la quale ha visto fallire, attraverso il continuo e pur necessitato blocco degli sfratti, l'aspetto che veniva vantato come positivo della cessazione del blocco degli affitti;

d) anche nel settore della edilizia pubblica si vive un momento di malessere generale per gli intralci giuridici e le difficoltà di carattere economico frapposte al naturale e costituzionale diritto degli assegnatari delle case popolari al riscatto degli alloggi così come vorrebbe il dettato dell'articolo 47 della Costituzione repubblicana, disagio che viene ancora più accentuato dalla ormai consolidata incapacità dello Stato a costruire alloggi di carattere economico e popolare in numero sufficiente visto che ormai da circa un decennio la produzione della edilizia pubblica nelle varie forme della edilizia sovvenzionata, convenzionata, agevolata, ha toccato livelli di produzione al di sotto di ogni negativa previsione;

e) la crisi della abitazione potrà essere risolta soltanto dal concorso dell'intervento pubblico e dell'intervento privato finora prevalente, ma al cui esplicarsi sono stati frapposti tanti ostacoli di ordine legislativo ed amministrativo da far concludere che in Italia lo Stato non è capace di costruire le case, ma si è dimostrato efficientissimo nell'impedire che i cittadini le costruiscano; tale concorso può essere efficacemente realizzato soltanto attraverso una politica di agevolazione alle costruzioni mobilitando tutte le risorse disponibili mediante meccanismi urbanistici, fiscali e creditizi, nonché una politica di carattere generale nel settore della edilizia pubblica e privata di consolidamento e di tutela della proprietà della casa, politica che deve tradursi in provvedimenti concreti di soppressione, sia pure momentanea, della tassa di concessione

sulle edificazioni; di riduzione della percentuale del contributo alle spese di urbanizzazione; di esenzione dal pagamento dell'IVA sui materiali da costruzione; di rinnovata esenzione dal pagamento di qualsiasi imposta reale e personale sui nuovi fabbricati con caratteristiche economiche e popolari; il che porterebbe ad una sostanziale riduzione del costo di costruzione di circa il quaranta per cento, dato che gli elevati prezzi delle case — in proprietà o in locazione — sono ormai inaccessibili a tutti i cittadini che vivono di reddito fisso,

impegna il Governo

ad affrontare il problema della casa sia con gli strumenti offerti dalla legislazione vigente (piano decennale dell'edilizia residenziale nei suoi vari aspetti della edilizia interamente sovvenzionata ed, in particolare, attraverso la concessione di mutui agevolati per la costruzione e l'acquisto di case da parte di singoli cittadini), sia attraverso una revisione organica della legislazione esistente:

1) legge sul regime giuridico dei suoli (legge Bucalossi), per restituire certezza giuridica ed economica alla proprietà pur chiamandola a sostenere i relativi e necessari oneri della urbanizzazione;

2) legge sull'equo canone, per determinare attraverso la libera disponibilità degli alloggi un meccanismo di mercato capace di attirare nuovi capitali, in maggior parte come per il passato frutto del risparmio, per la costruzione delle case necessarie il cui fabbisogno nessun intervento pubblico potrà mai soddisfare;

3) legge sull'edilizia economica e popolare, per stabilire i criteri costanti e generalizzati per tutti i cittadini sulle condizioni e i limiti di accesso alla proprietà della casa per coloro che senza il contributo dello Stato non sarebbero mai in grado di acquistare un alloggio.

9/2105-bis/11.

«GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDI-FREDI FORNER».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

(Ordine del giorno respinto in Commissione).

«La Camera,

tenuto conto delle posizioni assunte dalla Confindustria e da altre organizzazioni imprenditoriali, annuncianti l'intenzione di non procedere alla erogazione di uno o addirittura due punti di contingenza;

tenuto conto che tale decisione modificherebbe in modo unilaterale l'accordo sottoscritto fra le parti sociali e il Governo il 22 gennaio 1983, la cui corretta interpretazione è stata confermata in diverse occasioni da ministri del Governo attuale e di quelli precedenti nonché dal comportamento di fatto dei diversi soggetti firmatari;

tenuto conto infine che tale decisione rischierebbe di pregiudicare lo sviluppo del confronto tra le parti sociali sul tema della riforma della struttura del salario,

impegna il Governo:

a procedere alla erogazione dei due punti di contingenza ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche;

a sviluppare le iniziative necessarie affinché le aziende autonome e a partecipazione statale rispettino gli accordi vigenti;

a tener conto, nella definizione delle normative sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sugli sgravi contributivi, anche del rispetto degli accordi sopraccitati relativi alla erogazione dei punti di contingenza.

9/2105-bis/12.

«CRISTOFORI, CIRINO POMICINO, ROSSATTINI, BIANCHI FORTUNATO, SINESIO, MANCINI VINCENZO».

«La Camera,

tenuto conto delle posizioni assunte dalla Confindustria e da altre organizzazioni imprenditoriali, annuncianti l'inten-

zione di non procedere alla erogazione di uno o addirittura due punti di contingenza;

tenuto conto che tale decisione modificherebbe in modo unilaterale l'accordo sottoscritto fra le parti sociali e il Governo il 22 gennaio 1983, la cui corretta interpretazione è stata confermata in diverse occasioni da ministri del Governo attuale e di quelli precedenti nonché dal comportamento di fatto dei diversi soggetti firmatari;

visto che da tale decisione deriverebbe un ulteriore appesantimento dell'erosione delle retribuzioni reali derivanti dalla sottrazione di quattro punti di contingenza a seguito del decreto-legge sul costo del lavoro;

tenuto conto infine che tale decisione rischierebbe di pregiudicare lo sviluppo del confronto tra le parti sociali sul tema della riforma della struttura del salario,

impegna il Governo:

a procedere alla erogazione dei due punti di contingenza ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche;

a sviluppare le iniziative necessarie affinché le aziende autonome e a partecipazione statale rispettino gli accordi vigenti;

a verificare, in occasione della ridefinizione delle normative, l'applicazione della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi a quelle aziende che procedessero alla sottrazione dalle retribuzioni dei punti di contingenza derivanti dagli accordi richiamati.

9/2105-bis/13.

«REICHLIN, NAPOLITANO, MACCIOTTA, MARRUCCI, PALLANTI, CAFIERO, GIANNI, GIOVANNINI, BASSANINI».

«La Camera,

richiamato il programma del Governo e le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio per quanto riguarda il pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

blema del ripristino di una autonoma potestà impositiva per gli enti locali da realizzare nell'ambito di una legge ordinaria che disciplini la materia in modo certo, adeguato alle funzioni attribuite al decentramento istituzionale, e coordinato con la finanza statale e regionale;

sottolineato che il riconoscimento di tale potestà impositiva deve riguardare non solo il campo delle tasse e delle tariffe ma anche quello delle imposte mediante modifiche dell'attuale sistema tributario,

impegna il Governo

a dare corso a questa significativa parte del provvedimento aggiuntivo in modo da consentirne la operatività per i bilanci regionali e locali del 1986.

9/2105-bis/14.

«TRIVA, SANTINI, GUERZONI, CARUS, CIOCIA».

«La Camera,

in considerazione delle posizioni assunte dalla Confindustria e da altre organizzazioni imprenditoriali che hanno espresso l'intenzione di non erogare uno o addirittura due punti di contingenza;

in considerazione del fatto che tale decisione modificherebbe in modo unilaterale l'accordo sottoscritto fra le parti sociali e il Governo il 22 gennaio 1983;

tenuto conto che la corretta interpretazione in proposito è stata confermata in diverse occasioni dall'attuale Governo e da quelli precedenti, nonché dal comportamento dei diversi soggetti firmatari;

considerato che tale decisione ingiustificata e contraddittoria con precedenti e apprezzati comportamenti della Confindustria sulla materia, determinerebbe una forte e già preannunciata reazione sindacale; pregiudicherebbe l'avvio per altro necessario ed urgente di un negoziato sindacati-imprenditori che dia coe-

rente sviluppo alla politica dei redditi;

impegna il Governo

a dare puntuale attuazione agli indirizzi già espressi dal Governo medesimo perché le amministrazioni pubbliche paghino i punti di contingenza risultanti dalla somma dei decimali, e affinché analogo atteggiamento assumano le imprese a partecipazione pubblica.

Invita infine il Governo a considerare in sede di definizione delle normative sugli sgravi degli oneri sociali e contributivi, i comportamenti che saranno stati adottati dalle imprese private e gli effetti che si saranno prodotti sia in termini salariali che di costo del lavoro.

9/2105-bis/15.

«MANCA, MARIANETTI, PIRO».

La Camera,

ritenuto che Confindustria ed altri organizzazioni di imprenditori hanno annunciato il proposito di non corrispondere l'indennità di contingenza come nel frattempo maturata;

che ciò contrasta con il contenuto degli accordi del 22 gennaio 1983 intervenuti fra il Governo e le parti sociali,

impegna il Governo

a procedere alla erogazione dei due punti di contingenza ai dipendenti pubblici e adottare le necessarie iniziative affinché della decisione delle organizzazioni imprenditoriali si tenga conto nel contesto della normativa sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

9/2105-bis/16.

«CARIA, BELLUSCIO».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Esprimerò il parere, signor Presidente, solo su alcuni degli ordini del giorno perché su altri il parere verrà dato dai rap-

presentanti del Governo più direttamente competenti.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Sacconi n. 9/2105-bis/1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bassanini n. 9/2105-bis/2, dichiaro, a nome del Governo, di condividerne la logica di fondo; per altro, il testo (così come predisposto) a mio giudizio presenta alcune questioni sia formali sia materiali sulle quali si rende necessario un approfondimento.

Vorrei aggiungere che in una trattazione così importante e significativa della materia il Governo ritiene che sarebbe opportuno prevedere anche quelle parti relative ai contenuti del progetto di legge finanziaria per il 1985.

Ciò premesso, tenuto conto di queste, anche se generiche, questioni fonte di incertezza (ma sono sempre in grado di specificarle), il Governo accetta tale ordine del giorno come raccomandazione, sottoponendo alla valutazione della Commissione bilancio della Camera l'eventualità di coglierne gli aspetti più qualificanti in una risoluzione da discutere e, in qualche misura, verificare più approfonditamente in Commissione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Peggio 9/2105-bis/3, il Governo non può accettare la prima parte; se sarà mantenuta, il giudizio sarà negativo su tutto il documento. Chiarisco che questa prima parte contiene un'analisi delle scelte politiche ed economiche di un altro paese e pare al Governo non corretta, superficiale e comunque inaccettabile in questa sede. Nell'ipotesi in cui gli onorevoli presentatori convenissero di escludere questa prima parte, il Governo potrebbe accettare la prima parte del dispositivo ma non la seconda, ritenendo che la materia in esso contenuta faccia parte di un suo autonomo potere di gestione monetaria che non può essere sottoposto ad un giudizio preventivo, ma eventualmente successivo.

Quanto all'ordine del giorno Visco 9/2105-bis/4, con la precisazione dell'ambito di riferimento quale area pubblica che credo emerga dal contesto dell'ordine

del giorno (e quindi, per esempio, intendendo nella prima parte del dispositivo gli operatori pubblici, non potendo certo il Governo esporre la situazione di indebitamento di tutti i cittadini italiani), il Governo lo accetta.

Prego poi i presentatori di voler ritirare l'ordine del giorno Piredda 9/2105-bis/5, contenendo per una parte questioni sulle quali il Governo (come meglio potrà specificare il sottosegretario Borruso) è adempiente, e per il resto (e soprattutto ai punti 2, 3 e 4) materia di grande delicatezza che la Camera affronta in maniera più congrua in altri ordini del giorno.

Quanto agli ordini del giorno Rubinacci 9/2105-bis/6, Capanna 9/2105-bis/7 e Antoni 9/2105-bis/8, esprimerà il parere del Governo il sottosegretario Bortolani.

Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Piro 9/2105-bis/9 ed è contrario all'ordine del giorno Mazzone 9/2105-bis/10, mentre esprimerà il proprio parere tramite il ministro dei lavori pubblici sull'ordine del giorno 9/2105-bis/11.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno Rubinacci 9/2105-bis/6 come raccomandazione, essendo d'accordo sui punti 1 e 3 del dispositivo ma non sugli altri; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Capanna 9/2105-bis/7, in quanto prevede termini perentori cui non è possibile accedere. Il Governo è poi disposto ad accettare l'ordine del giorno Antoni 9/2105-bis/8, purché nel dispositivo sia sostituita la data del 30 giugno 1985 con quella del 30 settembre 1985.

Il Governo può accettare solo come raccomandazione l'ordine del giorno Triva n. 9/2105-bis/14, in quanto viene richiesto di definire una proposta di autonomia per gli enti locali mediante modifiche dell'attuale sistema tributario: il che non è una cosa di poco conto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità per esprimere il parere sugli ordini del giorno di competenza del suo dicastero.

FRANCESCO DE LORENZO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo ritiene di non poter accettare l'ordine del giorno Mazzone 9/2105-bis/10, in quanto finirebbe per invadere le competenze che sono proprie delle regioni. Lo stabilire la congruità dei posti letto nella percentuale stabilita dalla legge è compito affidato alla regione.

Per quanto riguarda le strutture ospedaliere in corso di costruzione ed anche quelle esistenti, non c'è dubbio che la destinazione da privilegiare sia quella della prevenzione, ma questo è già implicito nelle posizioni che il Governo ha assunto e che le regioni stesse hanno accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale per esprimere il parere sugli ordini del giorno di competenza del suo dicastero.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Piredda 9/2105-bis/5, il Governo accoglie la preoccupazione di fondo, che è delle argomentazioni formulate, ma sottolinea che il problema della crisi occupazionale non è certamente sfuggito all'attenzione del Governo, che in proposito è ricorso a più riprese alla decretazione d'urgenza per introdurre nell'ordinamento istituti che aumentino maggiormente la flessibilità e che siano tesi anche ad incrementare l'occupazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Alla fine di questa seduta viene ripresentato il caso dell'urgenza del decreto-legge

30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali. È da aggiungere che il Governo ha predisposto, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, un provvedimento che sarà portato all'attenzione della Camera, ed il piano riguarda l'occupazione di 30 mila giovani. Non vanno neppure dimenticati tutti i provvedimenti che sono stati assunti nel corso di quest'anno per quanto concerne l'occupazione nel Mezzogiorno.

Circa l'impegno rivolto al Governo perché realizzi con determinazione e immediatezza l'impiego temporaneo a rotazione di tutti gli inoccupati, vorrei far presente all'onorevole Piredda che è un tema all'attenzione del Governo. È tuttavia un intervento delicato, per cui, pur accogliendo lo spirito che anima l'ordine del giorno, il Governo invita l'onorevole Piredda a ritirarlo, altrimenti sulla parte dispositiva dovrebbe esprimere parere negativo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Cristofori 9/2105-bis/12, Reichlin 9/2105-bis/13, Enrico Manca 9/2105-bis/15, e Caria 9/2105-bis/16, che trattano lo stesso argomento, il Governo li accetta come raccomandazione, rimanendo inteso, per altro con estrema delicatezza, di non intervenire in problemi di contrattazione che, ovviamente, sono problemi che riguardano le parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Sacconi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2105-bis/1, che è stato accettato dal Governo?

MAURIZIO SACCONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2105-bis/2, che il Governo ha accettato come raccomandazione?

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, noi prendiamo atto che il Governo dichiara di condividere le finalità e le intenzioni di questo ordine del giorno, firmato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

del resto da deputati di tutti i gruppi, e speriamo che questo apprezzamento sia sincero. Prendiamo anche atto che il Governo ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione e che il Governo propone di approfondire i suoi contenuti in Commissione, data la rilevanza e la delicatezza della materia, e di arrivare in Commissione alla definizione di uno strumento parlamentare vincolante per il Governo.

Noi accettiamo questa soluzione, ma vorrei rilevare, se mi consente, signor Presidente, che l'accettazione come raccomandazione può essere di due tipi. In un primo tipo, il Governo dice: vedrò se mi conviene; in un secondo tipo, il Governo dice: farò tutto il possibile per realizzare questi obiettivi. Ora, poiché questi obiettivi sono (e mi pare che il ministro Goria ne convenga) assolutamente essenziali, se vogliamo far sì che l'esame parlamentare delle leggi finanziaria e di bilancio sia una cosa seria, e tra l'altro molti dei punti del nostro ordine del giorno si limitano a chiedere l'attuazione di norme di legge vigenti da molti anni, come quella che consentirebbe di avviare un controllo sull'efficienza e sull'efficacia della spesa pubblica o quella che consentirebbe di avviare un controllo sulle incidenze delle agevolazioni e delle esenzioni fiscali sul bilancio dello Stato, noi speriamo che la accettazione come raccomandazione significhi, in questo caso, che il Governo farà tutto il possibile per mettersi in grado di realizzare questi obiettivi e di rispettare questi impegni.

PRESIDENTE. Onorevole Peggio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2105-bis/3, che il Governo ha accettato soltanto in parte, e precisamente dall'inizio del dispositivo al punto n. 2 compreso?

EUGENIO PEGGIO. Mi sembra un po' strano che il Governo ritenga di dover respingere la premessa del nostro ordine del giorno, perché francamente ciò che qui è affermato riguardo alla politica economica americana è oggetto di un parere

pressoché concorde da parte degli stessi membri della maggioranza, che più volte si sono espressi negli stessi termini.

Comunque, prendo atto che il Governo non accetta la premessa.

Per quanto riguarda la seconda parte del dispositivo, vorrei proporre al Governo una modifica di questa parte. Si potrebbero sostituire le parole «a sottoporre al giudizio della Camera» con una formulazione meno rigida, quale potrebbe essere «ad esporre alla Camera». Vorrei sapere se il ministro sia disposto ad accettare la seconda parte del dispositivo con questa modifica.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, vuole rispondere lei alla richiesta formulata dall'onorevole Peggio?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, è fuor di dubbio che sostituire le parole «sottoporre al giudizio» con la parola «esporre» toglie gli elementi di perplessità che il Governo aveva manifestato.

Con l'occasione, Presidente, vorrei brevemente dire che desidero resti chiaro, per buona conoscenza della Camera, che il Governo ha formulato un parere di assoluta contrarietà alla prima parte. Ciò, per ragioni che possiamo in termini di sostanza anche dibattere, ma che anche l'onorevole Peggio potrà comprendere in termini di forma.

EUGENIO PEGGIO. Poiché il Governo accetta anche l'ultima parte dell'ordine del giorno con la modifica da me proposta, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Visco 9/2105-bis/4, accettato dal Governo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

VINCENZO VISCO. Mi sembra che il ministro abbia accolto pienamente il nostro ordine del giorno, purché si precisi che esso si riferisce agli operatori pubblici, cosa sulla quale concordo; quindi non insisto per la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo, ora, all'ordine del giorno Piredda 9/2105-bis/5. Onorevole Piredda, avendola il Governo invitata a ritirare l'ordine del giorno, insiste per la votazione?

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di non poter aderire alla richiesta del Governo, perché il problema che l'ordine del giorno riguarda è, a mio parere, di straordinaria importanza nello stesso giorno in cui...

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, se lei non ritira l'ordine del giorno, non ha bisogno di motivare tale decisione. Insiste, dunque, per la votazione?

MATTEO PIREDDA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Piredda 9/2105-bis/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIO POCHETTI. Controprova, controprova.

PRESIDENTE. Non avrei difficoltà ad effettuare la controprova, ma i segretari mi comunicano che l'esito della votazione è chiaro. Vi è un parere unanime dei segretari; non vedo, quindi, perché si debba effettuare la controprova.

(L'ordine del giorno è respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Rubinacci 9/2105-bis/6, accettato come raccomandazione dal Governo. I presentatori insistono per la votazione?

GIUSEPPE RUBINACCI. Essendosi il Governo manifestato favorevole allo spirito ed all'intendimento dell'ordine del giorno, ed avendone accettati i punti 1), 2) e 3) e come raccomandazione il punto 4), non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Capanna 9/2105-bis/7, accettato

dal Governo come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

FRANCO CALAMIDA. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, di cui sono cofirmatario. Avendo lo scorso anno presentato un identico ordine del giorno, accettato anch'esso come raccomandazione, ringrazio il Governo per averlo accettato come raccomandazione anche in questa occasione e preannuncio che ripresenterò il medesimo ordine del giorno anche l'anno venturo, attendendomi che venga accettato come raccomandazione (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Antoni 9/2105-bis/8. Faccio presente che il Governo si è dichiarato disponibile ad accettarlo a condizione che invece del termine del 30 giugno venga indicato il termine del 30 settembre 1985.

VARESE ANTONI. D'accordo, onorevole Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, può precisare se l'ordine del giorno Piro n. 9/2105-bis/9 è accettato o meno dal Governo?

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Se non erro, il ministro del tesoro ha accettato quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Piro?

FRANCESCO PIRO. Ringrazio per il parere favorevole, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2105-bis/10, non accettato dal Governo?

ANTONIO MAZZONE. Sì, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole ministro, può precisare se l'ordine del giorno Guarra n. 9/2105-bis/11 è accettato dal Governo?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Pur apprezzando e condividendo quanto di positivo è contenuto in quest'ordine del giorno, faccio rilevare che sull'intera problematica il Governo non è stato assente ma, sin dall'anno scorso, ha adottato una serie di provvedimenti che sono tuttora all'esame del Parlamento: ritengo quindi che se ne debba attendere la conclusione dell'iter parlamentare. Sono quindi contrario a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, od altro firmatario?

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Guarra n. 9/2105-bis/11, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Guarra n. 9/2105-bis/11, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Cristofori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2105-bis/12, accettato dal Governo come raccomandazione?

NINO CRISTOFORI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Reichlin, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2105-bis/13, accettato dal Governo come raccomandazione?

ALFREDO REICHLIN. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Triva, insiste per la votazione del suo ordine del giorno

n. 9/2105-bis/14, accettato dal Governo come raccomandazione?

RUBES TRIVA. Insisto, signor Presidente, e tento di spiegare al Governo che forse ha preso un abbaglio!

Richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sul fatto che l'aspetto da cui il Governo è stato indotto a non accettare quest'ordine del giorno (che invoca il rispetto dell'impegno sull'autonomia impositiva), è contenuto nella seconda frase: «sottolineato che il riconoscimento di tale potestà impositiva deve riguardare non solo il campo delle tasse e delle tariffe, ma anche quello delle imposte, mediante modifica dell'attuale sistema tributario». Faccio presente al Governo che questa non è una nuova formulazione, ma è stata copiata letteralmente da un ordine del giorno approvato al Senato da Governo e maggioranza il 9 maggio di quest'anno, esattamente sul tema dell'autonomia impositiva!

Invito il Governo a riconsiderare il suo giudizio perché su questo problema si registra un'attesa vivissima, come abbiamo constatato in queste giornate di discussione sulla finanza locale in sede di legge finanziaria!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

FRANCO BORTOLANI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo all'onorevole Triva che, nonostante questo documento abbia ricevuto l'imprimatur dell'altro ramo del Parlamento, per quanto riguarda la motivazione, la sostanza del dispositivo, sono disposto ad accettarla; però là dove l'ordine del giorno recita, nel secondo capoverso del preambolo, «ma anche quello delle imposte mediante modifiche dello attuale sistema tributario...» il Governo esprimerebbe parere favorevole se prima della parola «modifiche», venisse inserita la parola «eventuali». La perentorietà non può essere accettata dal Governo. Se l'onorevole Triva accetta questa modifica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

al suo ordine del giorno, il Governo non ha alcuna difficoltà ad accoglierlo.

RUBES TRIVA. Accetto la modifica proposta dal Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Manca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2105-bis/15, accettato dal Governo come raccomandazione?

ENRICO MANCA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Caria, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/2105-bis/16, accettato dal Governo come raccomandazione?

FILIPPO CARIA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che dopo dovremo votare il decreto-legge sugli sfratti e forse un po' di concisione nelle dichiarazioni di voto ci consentirebbe di concludere i nostri lavori in ora non tarda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera sta concludendo la seconda esperienza della sessione di bilancio ed il gruppo liberale riconosce innanzitutto la validità del metodo di lavoro che si è dato il Parlamento per l'esame del disegno di legge finanziaria e del relativo bilancio preventivo, senza dover ricorrere, come nel passato, all'esercizio provvisorio, che ritardava l'azione del Governo. Il dibattito per l'esame della legge finanziaria per il 1985 ha dimostrato ancora una volta l'importanza fondamentale di questo strumento, ai fini della attuazione della politica e del programma economico-finanziario del Governo. Il disegno di legge finanziaria per il 1985 ha, però, assunto una impor-

tanza particolare, per gli obiettivi che con esso si intendono raggiungere. Ricordiamo quelli salienti: abbattimento del tasso d'inflazione al 7 per cento per il 1985 e al 5 per cento per l'anno 1986, mentre per il 1984 l'obiettivo del tasso d'inflazione programmata al 10 per cento sarà superato di poco; mantenimento del fabbisogno di cassa del settore statale entro gli stessi limiti del 1984 e, quindi, con una ridotta incidenza, quella del 14,5 sul prodotto interno lordo, mentre nel corrente anno non sarà inferiore al 15,7 per cento; contenimento della crescita della spesa in misura inferiore all'aumento del prodotto interno lordo; graduale accentuazione e razionalizzazione della spesa in conto capitale, per superare la crisi congiunturale subita negli ultimi anni a causa della debolezza strutturale della nostra economia; tentativo di liberare quote di risparmio da destinare agli investimenti, per rilanciare la produttività anche dei settori pubblici nei quali disfunzioni e squilibri sono più evidenti. Sono obiettivi che noi liberali consideriamo significativi per il risanamento della nostra economia.

Ora, al termine dell'esame del disegno di legge finanziaria, ci chiediamo se tali obiettivi siano rimasti integri, se il Governo e la maggioranza abbiano saputo resistere alle pressioni e agli attacchi della opposizione. Invero, stando ad una prima, anche se sommaria, valutazione, la legge finanziaria sembra attuare uno «sfondamento» del tetto previsto di 1.300 miliardi, poiché alcuni aggravii di spesa o diminuzioni di entrate sono stati compensati.

Lo sfondamento del tetto del disavanzo pubblico è in parte voluto, in parte è stato subito e in parte condiviso.

Ad esempio, è stato voluto per i miglioramenti pensionistici aggiuntivi pubblici e privati e per l'aumento del 7 per cento, al massimo, delle detrazioni IRPEF per il 1985 a vantaggio dei lavoratori dipendenti e autonomi. È stato avallato anche da una parte della maggioranza nel caso dell'estensione dell'assistenza indiretta ospedaliera e delle autorizzazioni del personale specializzato per il sostegno ai ra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

gazzi handicappati nella scuola dell'obbligo.

Inoltre, è stato subito nel caso degli aumenti delle pensioni dei mutilati e degli invalidi.

Infine, è stato sostanzialmente condiviso nel caso dell'aumento dell'onere a carico dello Stato per concorrere all'ammortamento dei mutui per prestiti contratti dagli enti locali. Con voto unanime del Parlamento oggi sono stati stanziati 500 miliardi in più per la lotta alla fame nel mondo.

Nonostante tale sfondamento, crediamo che gli obiettivi sostanziali siano rimasti integri e che non sia stato scalfito in modo grave il disegno della legge finanziaria.

Il risanamento dell'economia sarà possibile solo se si rivedrà il modo di affrontare i conti dello Stato, cercando di capire le cose che non funzionano e procedendo gradualmente alle necessarie correzioni con spirito costruttivo.

Per la politica dei redditi occorre raccogliere il più ampio consenso, attraverso una programmazione seria alla quale debbono offrire il loro contributo le forze sociali, della produzione e del lavoro; una programmazione che tenga conto delle fasce più deboli, dei giovani e del Mezzogiorno. A tal fine i liberali sollecitano la discussione parlamentare del provvedimento di riforma del collocamento, che deve essere diretto ad ottenere un incontro più agevole tra domanda ed offerta di lavoro, anche mediante la chiamata nominativa, in particolare per i giovani in cerca di prima occupazione.

Non sfugge a nessuno l'aspetto forse più preoccupante dell'attuale situazione economica del paese: quello, cioè, che la ripresa della produttività non ha risolto il problema della disoccupazione, che registra tuttora un tasso superiore al 10 per cento.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, i liberali hanno più volte espresso il loro pensiero: «È necessario passare dal Mezzogiorno delle clientele al Mezzogiorno delle innovazioni». Ciò significa che bisogna abbandonare la politica assisten-

ziale per affrontare il problema con iniziative capaci di mediare tra la modernizzazione degli impianti e delle strutture produttive ed il rispetto della tradizionale vocazione di quest'area geografica per l'agricoltura e per il turismo.

Come la nuova politica industriale del paese richiede, questo processo innovativo deve appoggiarsi ad aziende di piccola e media dimensione, dinamiche nelle loro scelte, pronte a recepire lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; a siffatta imprenditorialità deve essere dato il giusto sostegno di incentivi e di disponibilità finanziarie a tassi di interesse sopportabili.

Nel campo dell'ecologia è urgente una politica più attiva: è certamente significativo lo stanziamento di 1.100 miliardi destinato al disinquinamento delle acque e per un efficace intervento di rilevante emergenza ambientale. Si tratta dell'attuazione di impegni di Governo cui dovrà seguire l'istituzione del Ministero dell'ecologia per realizzare un'organica tutela della natura contro il degrado ambientale.

Un breve accenno vorrei fare, infine, ai problemi di carattere tributario, sottolineando innanzitutto che alle maggiori entrate non si può provvedere mediante l'aumento della pressione tributaria che, com'è noto, ha raggiunto livelli europei. I provvedimenti già operanti contro l'evasione, l'erosione e l'incremento delle entrate, così come si è manifestato nei primi nove mesi del corrente anno, particolarmente nel settore dell'IRPEF (più 15,9 per cento) e dell'IVA (più 20,2 per cento) garantiscono un gettito che nel 1985 supererà le previsioni.

Questo andamento deve fare riflettere il Parlamento sui nuovi provvedimenti fiscali, da adottare, affinché non si creino situazioni di disagio tra i più modesti operatori, con il conseguente ridimensionamento della loro attività che potrebbe creare ulteriori motivi di preoccupazione nel campo occupazionale.

L'emendamento del Governo all'articolo 2 della legge finanziaria che prevede di aumentare per il 1985 nella misura del

7 per cento le detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi ha trovato il consenso dei liberali. Si fa però, rilevare come operando costantemente sulle detrazioni anziché sulle aliquote e sugli scaglioni si penalizzi sempre più il lavoro dipendente e autonomo che è più qualificato professionalmente.

Infine, manifesto la preoccupazione del gruppo liberale per i nuovi inasprimenti della tassazione sulla casa; si penalizza ancora una volta questo settore, che subisce da tempo vincoli e gravami già pesanti. È necessario che il Governo tuteli il risparmio-casa, non solo in ossequio ai precetti costituzionali, ma anche per motivi economici, ai fini cioè della ripresa dell'attività edilizia da troppo tempo in fase di stagnazione.

Concludendo, con la legge finanziaria per il 1985 il Governo ha rafforzato la manovra, ben articolata e equilibrata, nel rapporto entrata e spesa, per poter continuare sulla strada intrapresa nel 1984 per il risanamento della finanza pubblica del nostro paese; per questo motivo esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo liberale sul disegno di legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocia. Ne ha facoltà.

GRAZIANO CIOCIA. Signor Presidente, colleghi deputati, come è stato possibile cogliere anche dal dibattito che si è sviluppato nelle Commissioni ed in Assemblea, a differenza dei precedenti anni, l'esecutivo ha inteso impostare il disegno di legge finanziaria 1985, e di conseguenza anche il disegno di legge di bilancio, sulla base di una coerente volontà, espressione di una precisa strategia economica. Obiettivo dell'esecutivo è stato ed è quello di coniugare la ripresa dello sviluppo con il contenimento dell'inflazione e, conseguentemente, di impedire l'espansione del fabbisogno al netto degli oneri derivanti dal debito pregresso. Modalità per il conseguimento di tale obiettivo

sono state la fissazione di tetti di spesa pari al tasso programmato di inflazione per tutta la spesa occorrente del settore pubblico, la contrazione del volume delle risorse destinate agli investimenti, la contestuale previsione di incentivi all'occupazione.

L'obiettivo generale e le sue modalità attuative avrebbero dovuto registrare una valutazione pressoché unanime da parte del Parlamento perché su di esso, in linea di principio, esiste un consenso molto più ampio rispetto alla maggioranza che governa. Il che invece non è stato. E, poiché dissensi e contestazioni nei confronti dei provvedimenti in questione sono stati avanzati non soltanto dai settori della opposizione, ma anche da settori qualificati della stessa maggioranza, appare opportuno coglierne le ragioni, sì da comprendere perché un obiettivo giusto sia stato al centro di rilievi di insufficienza e di inadeguatezza sul terreno del suo conseguimento. Per altro una tale attività conoscitiva ha impegnato anche l'esecutivo ed infatti, mentre il provvedimento era sottoposto all'esame delle Commissioni competenti, il Governo ha autonomamente deciso modifiche, alcune delle quali di non poco rilievo, cogliendo ed anticipando in tal modo alcune critiche ed alcuni dissensi. Le modifiche proposte *in itinere* dall'esecutivo non sono comunque state sufficienti a sgombrare il campo dalle perplessità, come si evidenzia dalla circostanza che ha visto su molti emendamenti manifestarsi una volontà di questa Camera difforme da quella dell'esecutivo.

In questa situazione abbiamo il dovere di chiederci in che cosa la maggioranza sia stata inadeguata al compito di definire le scelte e così porre riparo alle incertezze ed alle insoddisfazioni di questi giorni.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo mai fatto mistero di alcune perplessità, che non attengono all'obiettivo di carattere generale, sul quale concordiamo, ma alle relative modalità di attuazione. Abbiamo sempre esternato perplessità nel veder presentare disegni di legge finanziaria in cui andava a disperdersi il connotato originario proprio di questo im-

portante e peculiare strumento legislativo.

L'esperienza di questi anni ci ha puntualmente confermato quanto sia velleitario l'intento di chi, attraverso il disegno di legge finanziaria, si propone di affrontare e definire in maniera analitica questioni complesse ed importanti, che richiederebbero di costituire oggetto di specifici provvedimenti legislativi e di separate discussioni.

Del pari in più occasioni abbiamo manifestato perplessità sulla mancanza di coerenza di alcuni articoli del disegno di legge finanziaria rispetto ad alcune parti della legislazione vigente. È difficile, ad esempio, sostenere con credibilità l'esistenza di un tetto massimo per l'incremento della spesa corrente pari all'inflazione programmata allorquando, ancor prima che il provvedimento venga approvato, dati incontrovertibili annunciano che le retribuzioni dei dipendenti dello Stato e di quelli degli enti locali aumenteranno nel 1985 in misura superiore al 7 per cento, in applicazione di normative approvate o ratificate dall'esecutivo e dal Parlamento.

Pertanto, avremmo ritenuto opportuno e doveroso modificare la legge finanziaria in maniera conseguente, sì da evitare che le sue prescrizioni assumessero il carattere di una grida manzoniana, togliendo credibilità agli stessi obiettivi di carattere generale solennemente enunciati.

Riteniamo infatti che sia da privilegiare una strategia volta a tenere sotto il controllo l'espansione della spesa corrente attraverso atti realistici e coerenti tra loro, piuttosto che affidare il contenimento a prescrizioni che, oggettivamente, si rivelano non compatibili con gli obiettivi medesimi.

Non abbiamo mai cessato, inoltre, di sollecitare l'esecutivo ed il Parlamento verso una migliore selezione degli investimenti e verso una maggiore celerità nella loro attivazione. La nostra sollecitazione ha però avuto, ad oggi, scarsa fortuna: continuiamo a leggere nel bilancio dello Stato che la copertura di molti investimenti relativi al 1985 e dagli anni succes-

sivi si ottiene attingendo ai residui riguardanti investimenti mai attivati negli anni precedenti; continuiamo ad assistere alla destinazione di risorse in conto capitale, senza che le stesse siano sorrette e giustificate da una adeguata programmazione; continuiamo a registrare la crescente divaricazione tra competenza e cassa e paventiamo gli effetti di tale fenomeno; continuiamo soprattutto a subire scoordinationi gravi nell'utilizzo delle risorse destinate al Mezzogiorno, con effetti devastanti sul futuro delle stesse regioni meridionali.

Queste nostre perplessità di per sé, non sono tali da modificare il nostro atteggiamento complessivamente positivo nei confronti dell'attività del Governo e della sua manovra economica; sono tuttavia sufficienti ad alimentare un diffuso stato di insoddisfazione per come le cose stanno andando, attesa l'impossibilità di non considerare alcune valutazioni e preoccupazioni di carattere generale rappresentate in occasione di questo dibattito.

Il nostro paese vive un momento difficile ed abbiamo il dovere di fronteggiare queste difficoltà; soprattutto lo dobbiamo fare guardando sia al breve termine sia, in ogni caso, al medio e al lungo periodo. Attraverso il disegno di legge finanziaria abbiamo privilegiato, come ottica di riferimento, il breve termine, e da ciò discende l'angustia del procedere del dibattito. Conseguentemente, la manovra di contenimento si fonda principalmente su provvedimenti di base, tendenti a rinviare agli anni successivi alcuni nodi che, sciolti oggi, vanificherebbero la manovra stessa. Ma non ci si può illudere che la politica di dilazione possa tradursi in una politica di risanamento, che la gestione dei flussi di cassa possa surrogare le scelte strategiche di carattere economico, che misure convincenti di incentivazione possano determinare incrementi di ricchezza reale, che gli espedienti monetari possano far agio sulle risorse produttive.

La innovazione non è un valore teorico, cui guardare con distaccato interesse. Il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

cambiamento non è una ipotesi di studio lontana ed indefinita. Innovazione e cambiamento costituiscono processi che sono *in itinere* nel mondo in via di sviluppo e che sono realtà già consolidate in tutti i paesi ad alto indice di sviluppo, anche in Italia. E poiché fragili sono le strutture sociali ed economiche del nostro paese rispetto al resto del mondo altamente industrializzato, più piena dovrebbe essere la nostra consapevolezza e più coerente il processo di formazione delle grandi scelte, per evitare ritardi che finirebbero con il tradursi in impoverimento generalizzato e in irrimediabile scadimento delle condizioni di vita, sul piano economico, civile e culturale. L'innovazione di per sé presuppone la costruzione di un nuovo modello sociale di sviluppo, verso il quale il nostro paese non ha ancora compiuto passi decisivi; presuppone un modo nuovo di gestire l'impiego e la distribuzione delle risorse (ed invece assistiamo al ripetersi di vecchie liturgie che erano inadeguate anche quando si riferivano ad un modello che è ormai in via di estinzione); presuppone, soprattutto, il recupero di tensione ideale e di mordente politico, a livello di società e dell'intero sistema della rappresentanza.

In sostanza, se si vuole dominare il passaggio, in Italia, alla fase postindustriale, si deve evitare che il nostro paese divenga sempre più dipendente, nelle linee del suo ulteriore avanzamento, dal modo in cui altri paesi dell'Occidente, i più forti, stanno compiendo la propria trasformazione. Si aprono, quindi, due strade: quella di un aggancio dell'Italia alla trasformazione postindustriale, come protagonista di essa, oppure come grande mercato di consumo delle nuove tecnologie e dei prodotti dei nuovi settori strategici dell'accumulazione, sui quali si giocano le nuove sfide dello sviluppo e la nuova gerarchia internazionale tra i paesi dell'occidente.

Se si vuole seguire la prima strada, è indispensabile dare grande impulso ad una programmazione democratica delle trasformazioni, il che non sarà possibile senza una decisa e reale evoluzione del

quadro dei rapporti politici, e senza coinvolgimento delle rappresentanze politiche di tutta la vasta gamma dei lavoratori dipendenti e dei ceti medi produttivi.

Signor Presidente e colleghi deputati, abbiamo pertanto il dovere...

PRESIDENTE. Onorevole Ciocia, ha già da tempo superato il tempo a sua disposizione. La prego!

GRAZIANO CIOCIA. Ho concluso. Abbiamo il dovere, dicevo, di salvaguardare il presente in giusto collegamento con il passato e di vivere, ad un tempo, un presente che abbia e produca in sé le condizioni adeguate per il futuro che riteniamo giusto costruire. Da qui l'apparente contraddizione tra il voto a favore del provvedimento e il rappresentare perplessità e rilievi sulle modalità di attuazione e sul suo respiro. Quindi l'obiettivo postulato dal disegno di legge finanziaria per il 1985 è giusto; il conseguirlo è tutto legato alla capacità, da verificare costantemente, di governare il paese nell'ambito di una visione più alta ed ampia delle sue prospettive reali di rinnovamento e di cambiamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo detto prima di fare attenzione al tempo, ma vedo che tutti superano il limite di tempo previsto per le dichiarazioni di voto, compreso l'onorevole Ciocia!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

ENRICO MANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria per il 1985 è giunta al termine del suo cammino parlamentare, che ha rappresentato l'occasione per una valutazione attenta dello stato dell'economia italiana e per una riflessione sulla manovra di politica messa in atto in questi ultimi 12 mesi. Siamo in presenza di una ripresa economica resa possibile da un costante e

significativo rallentamento dell'inflazione e dall'avvio di un'azione di risanamento dei conti dello Stato. Questo miglioramento del quadro economico è stato consentito dall'avvio di una politica dei redditi che, impostata nelle sue linee di fondo fin dall'accordo del 22 gennaio 1983, è stata ripresa e si è dispiegata con gli accordi del 14 febbraio 1984. Questi hanno tracciato il disegno di un intervento organico e coerente sui prezzi, sulle tariffe e sull'equo canone, permettendo un raffreddamento delle dinamiche della scala mobile, e dunque dei salari nominali, in una logica di equità che ha difeso il valore reale delle retribuzioni e che prevede un impiego della leva fiscale e di tutta la strumentazione del governo dell'economia, al fine di instaurare compatibilità e convenienza, intervenendo su tutti i redditi.

Se è possibile fare un paragone con altri paesi europei, si può dire che questo è stato l'avvio di una uscita da sinistra rispetto alla crisi complessiva che ha investito molte nazioni del continente. Occorre però adesso, agire per consolidare e rafforzare la ripresa, proseguendo nell'azione di allentamento dei vincoli, tra i quali in primo luogo l'ancora elevato tasso di inflazione e la persistente ampiezza del disavanzo pubblico. A questo fine, è necessario sviluppare la politica dei redditi, dispiegandone tutta la valenza di maturazione delle forze sociali sul terreno della progettualità ed anche dell'avanzamento della democrazia.

Le recenti, autorevoli ed imparziali valutazioni espresse dal governatore della Banca d'Italia confermano il miglioramento complessivo del quadro economico e ammoniscono sulla necessità di proseguire, senza fare iniquità, sulla strada della politica dei redditi, in mancanza della quale riemergerebbe il rischio di un ricorso alla stretta monetaria per controllare l'inflazione, con tutte le conseguenze negative che, sul terreno economico, sociale ed anche politico, ciò comporterebbe.

Questa è la posta in gioco, e su di essa tutte le forze della sinistra, al di là della

loro collocazione al governo o all'opposizione, debbono misurare i propri comportamenti. Per sviluppare questa seconda fase della politica dei redditi è necessario che il proseguimento della lotta all'inflazione si fondi su un accordo negoziale tra imprenditori e sindacati, in materia di riforma della struttura del salario. È stata la manovra stessa in atto nei mesi scorsi che ha posto le basi per questa seconda fase della politica dei redditi. In tal senso, i socialisti non sono dei «decretaristi pentiti»; ma, consapevoli dei risultati positivi raggiunti, ritengono oggi possibile passare ad una fase più organica della politica dei redditi, che ne evidenzia il carattere e la potenzialità di strategia riformatrice, capace di assicurare risanamento e sviluppo, occupazione e progresso civile, estensione della democrazia.

Una riforma organica del salario si dovrà raggiungere attraverso il negoziato diretto tra le parti, che i socialisti auspicano possa essere avviato immediatamente e comprenda tutto l'orizzonte delle questioni aperte. Questa trattativa deve naturalmente essere in grado di concorrere all'azione di contenimento dell'inflazione sin dall'inizio del prossimo anno. Se così non fosse, si vanificherebbero i risultati ottenuti e si indebolirebbe la ripresa, con ripercussioni in primo luogo sull'occupazione. La decisione di alcune organizzazioni imprenditoriali di non pagare il punto di contingenza risultante dalla somma dei decimali è un passo nella direzione sbagliata.

Il PSI giudica positivamente l'indirizzo espresso dal Presidente del Consiglio alle pubbliche amministrazioni perché procedano al pagamento dei punti derivanti dalla somma dei decimali. Analoghi atteggiamenti debbono assumere le aziende a partecipazione pubblica, e il PSI si augura che, in rapporto alla disponibilità negoziale, che giudichiamo già espressa dal sindacato nel suo complesso, anche la Confindustria riveda la sua posizione.

Il Governo ha un compito essenziale da svolgere, per incoraggiare, sostenere ed accompagnare questo negoziato tra le parti e lo sviluppo della politica dei red-

diti. Quale datore di lavoro nel settore pubblico, il Governo dovrà mantenere l'aumento complessivo del costo del lavoro entro i limiti coerenti con il «tetto» programmato del 7 per cento. Soprattutto, il Governo dovrà impiegare tutta la strumentazione della politica fiscale e parafiscale; l'approvazione del disegno di legge Visentini, senza snaturamenti delle sue finalità e della sua sostanza, è premissa ad ogni sviluppo della manovra fiscale. I socialisti confermano ancora una volta il loro impegno a favore dei provvedimenti fiscali del disegno di legge Visentini, che permetterà di recuperare risorse ad esso sottratte dall'evasione, contribuendo così, da un lato, a quella manovra di risanamento indicata dalla finanziaria e dal bilancio 1985; ciò aprirà spazi ad una riforma in materia fiscale che, rivedendo le aliquote IRPEF per i lavoratori dipendenti contrasti l'effetto ingiusto e perverso del *fiscal drag*.

Nell'ambito di una riforma della contribuzione parafiscale alle imprese, il Governo potrà dare certezza e garantire continuità in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Anche il proseguimento dell'azione di riequilibrio dei conti dello Stato è una condizione perché la politica dei redditi possa sviluppare tutte le sue potenzialità, costruendo una convergenza di interessi e di scelte politiche attorno allo spostamento di risorse verso gli investimenti, per garantire progresso economico e soprattutto occupazione.

Di una strategia riformatrice la questione dell'occupazione è centrale. Una politica dei redditi che non sapesse offrire un orizzonte di speranza ai giovani esclusi dal lavoro sarebbe condannata al fallimento. Si devono, dunque, varare programmi rapidi per la creazione di occupazione straordinaria, nel quadro del piano decennale elaborato dal ministro del lavoro, De Michelis; si deve operare una rifondazione delle politiche per l'industria, per il terziario avanzato e per l'agricoltura, finalizzate alla diffusione dell'innovazione tecnologica e produttiva in tutti i comparti dell'economia, nei set-

tori da ristrutturare come quelli emergenti, nelle piccole come nelle grandi imprese.

Onorevoli colleghi, le possibilità aperte da questa politica riformatrice impongono a tutte le forze politiche e sociali un'attenta riflessione e uno sforzo di elaborazione e progettualità, volto ad individuare l'orizzonte dell'interesse generale del paese e i contenuti concreti di una strategia di risanamento e di sviluppo dell'economia e di crescita della vita democratica. Per le forze di progresso, indipendentemente dalla loro collocazione di governo o di opposizione, è un'occasione per assicurare un avanzamento dell'equità nella società italiana. Per la maggioranza, l'approvazione della legge finanziaria per il 1985 è momento di conferma della propria convinta adesione a questa strategia di politica dei redditi per il risanamento e la ripresa dello sviluppo. È per queste ragioni, signor Presidente, che il gruppo dei deputati socialisti annuncia il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è opinione diffusa che questa legge finanziaria non sia riuscita a suscitare grandi entusiasmi e neppure grandi reazioni. Forse, signor Presidente, una reazione vigorosa la meriterebbe l'assenza totale del Governo da quando sono iniziate le dichiarazioni di voto. Abbiamo un esercito di ministri e di sottosegretari, e non ve n'è uno solo che sia presente al momento delle dichiarazioni di voto. Comunque, è certo che questa mancanza di interesse dipende dalle molte vertenze parallele aperte con grave pericolo di crisi su fronti diversi, quello morale, quello fiscale soprattutto, ma anche perché la manovra economica del Governo è ormai definita nei suoi limiti obiettivi e nelle sue sciagurate rinunce.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Una voce a destra. Ma per Gava c'erano tutti!

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non c'è il Governo!

Una voce a destra. Sospendiamo, sospendiamo!

FRANCO BASSANINI, No, non è assolutamente il caso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i rappresentanti del Governo sono stati avvertiti, del resto sono presenti in aula, anche se non sono al loro posto.

Onorevole Mennitti, prosegua pure.

DOMENICO MENNITTI. La condizione economica italiana presenta appena qualche segnale rassicurante rispetto a quelli drammatici osservati negli anni scorsi, e subito si registra un calo di tensione, un adagiarsi sulla sponda dell'ottimismo, inopinatamente ignorando che, approfittando della favorevole congiuntura internazionale, questo avrebbe dovuto essere il momento giusto per riorganizzare le strategie, correggere gli squilibri, avviare processi capaci di restituire competitività al nostro sistema produttivo.

Il Governo ha ribadito che obiettivo prioritario della sua politica di bilancio è il ridimensionamento del debito pubblico e l'arresto della crescita della sua incidenza sul prodotto interno lordo. Era perciò legittima l'aspettativa di trovare delineate nei documenti al nostro esame le linee-guida di una manovra economica capace di dare avvio ad una politica di risanamento della spesa pubblica, orientata alla riqualificazione della spesa, e di tracciare un disegno di sviluppo economico orientato alla crescita tecnologica del sistema industriale italiano.

Invece i dati che emergono, puntualmente evidenziati nella relazione di minoranza del collega Valensise, sono scoraggianti. L'ammontare del debito pubblico, per ridurre il quale non c'è traccia di intervento sui meccanismi cosiddetti per-

versi di spesa, è contenuto con l'espedito di sottostimarlo e si conferma per altro la difficoltà di procedere ad una sua corretta quantificazione e ad un suo effettivo controllo. E l'inflazione, della cui riduzione non sottovalutiamo l'importanza, appare però soggetta ad una serie di spinte represse ed a tensioni di ordine strutturale che sarà sempre più difficile controllare.

Quanto al disegno di sviluppo, esso appare minato dalla congenita incapacità di decidere e dalla dannosa presunzione che l'economia debba essere vincolata alle strategie, politiche e non, che lo Stato deve perseguire per creare le condizioni affinché l'economia possa svolgersi liberamente nell'ambito delle regole dettate. Questa concezione di fondo ha minato e mina tutto il processo di programmazione in Italia.

Basta valutare gli obiettivi prefissati per rendersi conto della loro incompatibilità. Il primo obiettivo è indicato nello sviluppo dell'occupazione e gli strumenti per realizzarlo dovrebbero essere la ristrutturazione, l'innovazione, il cambiamento del sistema industriale. Si dovrebbe cioè puntare sullo sviluppo di settori innovativi, abbandonando quelli maturi; però in concreto si opera per salvaguardare l'occupazione esistente, le aziende non innovative, la sclerosi dell'apparato produttivo. Il risultato è l'ingessamento del sistema in contrasto netto con l'obiettivo del suo sviluppo.

Il rilancio dell'attività produttiva, invece, richiede il passaggio da una politica economica basata sulla strategia difensiva dell'esistente ad una strategia dell'innovazione, ed in questo ambito anche il sostegno pubblico degli investimenti deve essere profondamente modificato per rispondere efficacemente ai nuovi obiettivi di politica economica.

Noi sosteniamo che anche il problema del Mezzogiorno va collocato nell'ambito della strategia della innovazione. Di fronte alle gravi incertezze del Governo, tuttora incapace di indicare interventi nuovi dopo la fine della Cassa, denunciemo che la difesa dell'esistente coincide

con l'impoverimento del Mezzogiorno, il suo isolamento, l'avvio di un pericoloso processo di deindustrializzazione.

Il superamento degli squilibri tra nord e sud deve essere obiettivo prioritario non solo come strategia sociale irrinunciabile, ma come momento di sviluppo dell'intero sistema economico, del quale gli squilibri attuali abbassano la produttività complessiva e, quindi, la competitività. Il Mezzogiorno non deve più essere considerato area di assistenza ma risorsa nazionale da valorizzare. La politica di incentivazione dei settori produttivi va dunque riavviata su una concezione completamente nuova. Ciò significa che, nel Mezzogiorno, va attivata una politica di intervento pubblico altamente selettiva e territorialmente orientata. Altamente selettiva non per singoli settori, ma per blocchi di investimenti.

Noi dobbiamo ribadire la più profonda delusione nei confronti del Governo, che continua a gestire il paese avvalendosi della spinta pigra dell'inerzia, evitando accuratamente ogni scelta, trascinandosi dietro vecchie situazioni, il cui ineluttabile destino è quello di diventare più gravi e complesse. Vale questa considerazione per i trasferimenti agli enti locali, ricorrente causa di doglianze, per i quali però nulla si crea e nulla si distrugge, ma puntigliosamente si conservano inefficienze e sperperi insieme alla incapacità di attivare investimenti produttivi a favore delle comunità amministrative.

Vale il rilievo, ancora e soprattutto, per il sistema sanitario nazionale, per il quale c'è da registrare il progressivo annuale incremento degli stanziamenti, che serve a sottrarre qualcosa di più dalle tasche degli italiani senza che essi ricevano in contropartita una più adeguata assistenza. Di «riforma della riforma», espressione che piace e che corre perciò sulla bocca di tutti, ministri in testa, si continua a parlare. Esercizio libero purché resti rigido il mandato dell'inconcludenza: le migliaia di gettonati che gravano sulla spesa sanitaria possono stare tranquilli. Per essi non si profila minacciosa all'orizzonte alcuna perdita di posto!

Vale la protesta per il fondo investimenti ed occupazione, che sullo stanziamento complessivo di tremila miliardi ne destina soltanto 750 all'industria, vanificando l'enfasi con cui il Governo definisce prioritario l'obiettivo di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'industria. Vale, infine, per la ricerca e l'innovazione, definite essenziali e tuttavia finanziarie con 500 miliardi che non sono sufficienti a finanziare neppure i progetti istruiti o in corso di istruttoria.

Il nostro è perciò un voto contrario senza riserva, perché questa legge finanziaria è stata svuotata di ogni contenuto programmatico ed ha riproposto la tendenza governativa a cogliere l'occasione del bus che passa per farvi salire tutti indiscriminatamente: chi è in regola col biglietto insieme al clandestino. E non è stato un caso che la prima decisione espressa dalla camera abbia riguardato proprio i «clandestini», cioè le materie estranee alla finanziaria introdotte furtivamente.

Quel che è rimasto dopo la potatura non merita la definizione di manovra economica. È un insieme di provvedimenti per tirare avanti, per sopravvivere. Noi consideriamo questo comportamento come il più pesante insulto alla volontà che tutti gli italiani esprimono di vivere, di guadagnarsi un futuro di certezze e d'impegno. Non è solo sui numeri che non ci incontriamo; quel che ci divide ancora più profondamente è l'interpretazione delle istanze di riscatto del popolo italiano (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, con il disegno di legge finanziaria si approva uno strumento importante per la politica economica del Governo. Come è noto, il Governo è impegnato in una difficile manovra di rientro dall'inflazione e dal disavanzo per la quale dovrebbero

raccogliersi i frutti a partire dal 1987. La legge finanziaria si inquadra in questa manovra.

Debbo dire subito che i repubblicani voteranno a favore sulla legge finanziaria con qualche preoccupazione. Il disegno di legge uscirà dalla Camera con qualche appesantimento che rischia di aggravare lo stato della finanza pubblica nel 1985, ma ancora più nel 1986 e nel 1987. Il tetto del saldo netto da finanziare, di cui all'articolo 1 della stessa legge finanziaria, è stato superato, rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri, di circa 1.300 miliardi. Ciò aumenta il debito pubblico e comporterà conseguenze di qualche rilievo sulla stessa manovra di risanamento economico in atto.

Alcune scelte compiute dalla Camera rispondono ad esigenze reali. Le maggiori somme destinate alle pensioni sono il risultato di una scelta politica precisa da parte del Governo e del Parlamento e si propongono di contribuire alla soluzione di una questione sociale importante.

Altre scelte appaiono meno condivisibili in relazione agli obiettivi, che il Governo si propone, di risanamento della finanza pubblica e anche rispetto agli obiettivi specifici che queste scelte si propongono di perseguire. Mi riferisco, in particolare, alla somma di 500 miliardi destinati alla lotta contro la fame nel mondo; una somma assai esigua in relazione ai gravissimi disagi delle popolazioni colpite da indigenza, fame e malattie, ed assai rilevante rispetto alle condizioni disastrose della nostra finanza pubblica. È una somma che consentirà di realizzare assai poco in favore di quelle popolazioni alle quali dobbiamo sentirci legati da sentimenti di solidarietà umana, se — come ha detto prima anche l'onorevole Gunnella — non saranno individuati strumenti idonei per la loro spendibilità in relazione alle condizioni delle popolazioni alle quali sono destinate, al fine di evitare ogni spreco e dilapidazione.

Il voto del Parlamento, anche inopinatamente, ha appesantito di ulteriori oneri la legge finanziaria per effetto di votazioni, particolarmente nel settore della

previdenza e della pubblica istruzione, che appaiono anche incoerenti rispetto al disegno economico complessivo. Non mi paiono, invece, condivisibili le ragioni di alcune polemiche che non hanno — per altro — avuto eco in quest'aula, ma che sono formulate da qualche organo di stampa in ordine all'individuazione nel CIPE, che è l'organo supremo della programmazione economica, quale ente deputato a ripartire i finanziamenti destinati alle perdite di gestione conseguite nel 1984 dalle società a partecipazioni statali. Si tratta di perdite di 3.400 miliardi di lire, accumulate dalle società pubbliche, e non sono certamente poca cosa. Qui non è in discussione l'autonomia degli enti, i quali per altro — dobbiamo dirlo con molta chiarezza — non sempre sono stati decisi difensori di questa loro autonomia. In realtà, è in discussione un problema serio: quello della chiara individuazione delle responsabilità di programmazione e di gestione.

D'altra parte, vorrei chiedere a chi è giustamente preoccupato di tale questione, che è seria e come tale deve essere trattata al di là dei sospetti che certe forzature possono provocare, se non è forse meglio che alcune decisioni siano prese pubblicamente e chiaramente piuttosto che in sedi (come gli enti di gestione) sottoposte a pressioni, anche di natura clientelare, alle quali — come l'esperienza insegna — non sono state in condizioni di resistere. Non è forse peggio che scelte clientelari, imposte in sede politica, avvengano con la responsabilità formale e con l'avallo tecnico degli enti di gestione? Il Parlamento ha scelto la linea della trasparenza. In anni precedenti la ripartizione dei fondi fu compiuta per legge direttamente dal Parlamento; e forse era meglio. Abbiamo accettato quest'anno che la ripartizione tra i diversi settori dell'economia nazionale, per perdite già conseguite nel 1984, fosse compiuta dal CIPE e cioè, in sostanza, dal Governo. Le decisioni del CIPE sono pubblicate e il CIPE stesso è chiamato a rispondere di esse dinanzi al Parlamento e alla pubblica opinione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Tutti saremo posti in condizione di giudicare circa l'eventuale clientelismo di alcune scelte e di individuare gli eventuali responsabili. È bene ricordare anche che con l'approvazione della legge finanziaria soltanto uno degli strumenti della manovra economica del Governo è avviato. La *Relazione previsionale e programmatica* rinvia alle misure fiscali in discussione al Senato il reperimento di circa 5.600 miliardi di lire, al condono edilizio quello di 5.400 miliardi e ad ulteriori misure (ancora da definirsi) altri 5.000 miliardi.

La manovra del Governo ebbe un momento significativo in occasione del provvedimento di taglio della scala mobile ai fini della predeterminazione del salario e in vista di una sua globale ristrutturazione. Essa ha avuto altri momenti significativi che hanno consentito alla nostra economia di non perdere del tutto il contatto con la ripresa internazionale in corso. Occorre che le pressioni di settori o di categorie non impediscano l'approvazione delle misure fiscali finalizzate ad una perequazione tributaria coerente con l'esigenza di una seria politica dei redditi, favorendo quello scontro tra le categorie economiche che si manifesta anche con strumenti assai discutibili come serrate, scioperi e manifestazioni di altro genere.

Su questo punto la classe politica gioca gran parte della propria credibilità ed il Governo il proprio futuro. Noi non apparteniamo alla schiera abbastanza folta di chi si abbandona ad ingiustificato entusiasmo per le condizioni della nostra economia, che permangono di assoluta gravità se non verrà posta mano alle cause strutturali del *deficit* statale; ma riteniamo anche che il futuro economico sia nelle nostre mani e che le possibilità di equilibrato sviluppo del nostro paese stiano nella nostra capacità di onorare fino in fondo gli impegni a cui ci siamo obbligati, nel quadro di una manovra finanziaria della quale non può essere mortificata la coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Minucci. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Credo che si possa dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo dibattito sulla legge finanziaria sia stato segnato da due contraddizioni. Una, tutta interna alla maggioranza e rivelatrice della sua intima debolezza programmatica e politica, tra una tendenza (rappresentata soprattutto dai compagni del partito socialista italiano) a considerare la legge e in genere la manovra di bilancio come una sorta di operazione risolutiva, quasi demiurgica, destinata ad imprimere un nuovo corso dell'economia italiana, a garantire agganci con il ciclo internazionale, a produrre riprese e rilanci all'insegna del riformismo e via enfatizzando; e una tendenza invece (rappresentata dal ministro del tesoro ma non soltanto da lui) tutta protesa a dare e della legge e della manovra di bilancio una versione assai più modesta, riduttiva e, diciamo pure, rinunciataria e conservatrice, intesa soprattutto a sottolineare che il vero scopo che si vuol conseguire, senza tanti grilli per la testa, è di ridurre comunque la spesa, evitando ogni pretesa di cambiamento e anche scontando qualche ripiegamento e una politica di nuove restrizioni.

Devo dare atto al ministro del tesoro che è questa seconda tendenza a dare l'impronta sostanziale alla legge, così come esce dal nostro dibattito: il resto è chiacchiera o poco più. Ciò ha creato un qualche disagio anche per noi, perché ogni volta che abbiamo posto al Governo e alla maggioranza questioni di fondo, di indirizzo, ci siamo trovati come di fronte ad un muro di gomma: né i compagni socialisti, né gli amici repubblicani hanno voluto o potuto accettare un confronto serio, non sfuggente sui problemi tuttora drammaticamente aperti della crisi strutturale del paese. Ce ne dispiace, anche se certamente non rinunceremo a incalzare queste forze, a ricercare un dialogo, a cominciare dall'imminente dibattito al Senato. La battaglia sugli emendamenti ha dato senza dubbio risultati parziali, in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

alcuni casi anche consistenti; ma è rimasta la sostanza di una legge senza respiro, incapace di affrontare anche uno solo dei nodi che stringono la nostra economia a un destino di stagnazione e a pericoli ricorrenti di regressione.

La seconda contraddizione è costituita dalla distanza, sempre più grande, che ormai separa l'andamento effettivo della situazione economica e sociale del paese (quale si ricava dai dati veri ma anche, se mi si consente, dalle sensazioni, dagli stati d'animo, dai disagi di milioni e milioni di lavoratori, di giovani, di cittadini) dall'immaginazione decisamente rosea, per non dire demagogica, che da qualche settimana viene fornita dal Governo e da molti — per la verità non tutti — esponenti della maggioranza.

Il Presidente del Consiglio, anche se qualche volta è stato presente in quest'aula, si è praticamente sottratto alla nostra vista, involandosi nel pallone senza freni del suo ottimismo. Quando rientrerà dalle nuvole — se si deciderà a farlo —, potrà rendersi conto che la nostra critica, puntuale e documentata, non è animata, come talvolta verrebbe da credere leggendo i discorsi dei compagni socialisti o l'*Avanti!*, da mera invidia per i successi folgoranti del Governo. No, se davvero fossimo usciti dal cosiddetto tunnel della crisi, come tante volte si è sostenuto nelle ricorrenti campagne ottimistiche degli ultimi dieci o dodici anni, alle quali si sono alternate altrettante campagne pessimistiche, a seconda delle oscillazioni congiunturali, noi comunisti saremmo i primi a salutare con soddisfazione una svolta di questo genere, perchè rappresentiamo, certamente più di altri, i milioni di uomini e di donne che la crisi la soffrono sulla pelle.

No, non siamo affatto invidiosi. Semplicemente temiamo che, come è già avvenuto più volte dal 1972 ad oggi, l'ottimismo facilone serva non solo ad offuscare i limiti della cosiddetta «ripresina», ma soprattutto a giustificare ulteriori rinvii di un mutamento di indirizzi, di provvedimenti strutturali, di una svolta nella direzione dello sviluppo.

Sotto questo profilo, la legge finanziaria rappresenta senza dubbio una scelta rinunciataria e negativa; mentre il dibattito che la ha accompagnata ha segnalato il fallimento di tentativi di mistificazione e manipolazione che pure sono stati compiuti. È fallito, in primo luogo, il tentativo di far credere che sia stata messa sotto controllo la spesa pubblica, che sia stato anche solo avviato un processo di risanamento e di recupero del disavanzo del debito pubblico. È stata la Banca d'Italia, con il Bollettino dei giorni scorsi, a documentare — lo segnalò anche al compagno Manca — che le spese correnti continuano a dilatarsi senza controllo e a togliere margini alle spese per gli investimenti produttivi.

È risultato del tutto infondato, in secondo luogo, che con la finanziaria si sia voluto perseguire un criterio di equità sociale. La legge è ingiusta soprattutto sotto questo profilo. Il fatto che la maggioranza abbia respinto la nostra proposta di eliminare il *fiscal-drag*, mentre si è fatta così drammaticamente evidente l'assurdità del prelievo sui redditi da lavoro dipendente, è più illuminante delle reali intenzioni di realizzare una effettiva giustizia fiscale di quanto non siano tutti i discorsi sulla legge Visentini attualmente in discussione al Senato.

Altrettanto grave è il fatto che la maggioranza abbia respinto il nostro emendamento teso a ripristinare quattro punti di contingenza tagliati dal decreto-legge sulla scala mobile. Si tratta qui, tra l'altro, di un atto — mi si consenta, signor Presidente — di autentica miopia politica, perchè una questione salariale si sta riacutizzando nel nostro paese e può dar luogo a tensioni pesanti. Proprio stamani, i compagni de l'*Avanti!* ci rimproverano in un corsivo di non voler apprezzare, sempre per partito preso ovviamente, il fatto che in realtà il Governo avrebbe smentito le nostre previsioni pessimistiche, riuscendo a difendere efficacemente il potere d'acquisto dei salari nonostante il decreto-legge sulla scala mobile. E a suffragio di questa tesi il giornale cita ed isola un solo dato riferito alla grande in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

dustria, da cui risulterebbe appunto un incremento, sia pur lieve, dei salari. Ma, poche righe sotto, fornisce altre cifre che fanno capire che razza di calcolo venga fatto, non solo sui salari, ma sulla pelle dei lavoratori.

Risulta infatti — come del resto è noto — che, nello stesso periodo, nella grande industria si è verificata una forte caduta del numero degli occupati: in tre anni si sono ridotti del 20 per cento, negli ultimi otto mesi di quasi il 6 per cento; e nello stesso tempo è aumentato enormemente il numero delle ore lavorate. Questo vuol dire che i lavoratori ritengono così bassi i loro salari da essere costretti ad assoggettarsi ad uno sfruttamento spesso disumano e ad aumentare in modo davvero grave e deplorabile il numero delle ore di lavoro.

Del resto, i dati forniti dalla Banca d'Italia sul complesso del lavoro dipendente non lasciano adito a dubbi a questo proposito. Nei primi due trimestri di quest'anno, i salari e gli stipendi sono calati dell'1,3 per cento, hanno perduto il loro potere d'acquisto senza tener conto della dinamica del prelievo fiscale e contributivo. Il calo, quindi, è molto più consistente. Analisi autorevoli dimostrano che questo calo è in atto ormai dal 1980; è una tendenza, in altre parole, che ha la stessa età del pentapartito.

Nei giorni scorsi — mi si lasci citare questa esperienza personale — ho avuto modo di incontrare gruppi di lavoratori della FIAT Mirafiori e di altre fabbriche torinesi; molti mi hanno fatto vedere le loro buste paga: per la maggioranza di questi lavoratori si tratta di salari tra le 800 mila e le 850 mila lire. C'è bisogno di dire che sono cifre che riflettono una realtà umana, familiare, sociale, sempre più difficile, per non dire drammatica in molti casi? La nostra battaglia qui, in quest'aula, ha preso le mosse anche da tale realtà, e continuerà anche dopo il nostro voto contrario. Continuerà qui e nel paese, perché sentiamo che, senza un grande movimento di massa, unitario, consapevole, il paese non potrà realizzare davvero una nuova fase di crescita e di

progresso (*Applausi all'estrema sinistra dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, se dovessimo giudicare i risultati politici ottenuti in questi cinque o sei mesi di dibattito sul disegno di legge finanziaria con il metro con cui giudicano le altre forze politiche, dovremmo dichiararci estremamente soddisfatti del ruolo che abbiamo esercitato in questo dibattito, in primo luogo perché, grazie ad un anno di lotta politica e agli emendamenti presentati, per la prima volta nel titolo degli stanziamenti accantonati per le rivalutazioni e le perequazioni pensionistiche figura la dizione «Integrazioni dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali per i pensionati che non hanno altro reddito»; in secondo luogo perché, grazie alla pausa di riflessione ed alla decisione del Consiglio di Gabinetto dell'altro giorno, lo stanziamento complessivo per la cooperazione e gli aiuti allo sviluppo viene portato dalla legge finanziaria da 3 mila a 3 mila e 500 miliardi e il finanziamento del nuovo disegno di legge appena approvato dal Governo per l'intervento straordinario contro la fame viene raddoppiato e portato da 500 miliardi a mille miliardi per il 1985.

Ma questo non è il nostro metro di giudizio. Ciò che ci importa è altro. Ci importa che sulle pensioni, nonostante il fatto nuovo ed importante che si è verificato con la dizione inserita nel titolo degli stanziamenti, non è stata fatta giustizia per centinaia di migliaia di pensionati che, non avendo altro reddito, hanno minimi di pensione da fame e pensioni sociali che li costringono a condizioni che, per unanime riconoscimento, non assicu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

rano nessuna forma di sopravvivenza, se non affidata alla mendicizia.

Ciò che ci interessa è che, se non è stata fatta giustizia, non è stata ancora neppure avviata, attraverso questo provvedimento, quella necessaria ed urgente riforma che servirebbe a districare e a distinguere fra l'assistenza a chi ne ha realmente bisogno dalla previdenza per chi ne ha diritto, dopo la demagogia di un ventennio in cui si è profusa indiscriminatamente assistenza a chi non aveva bisogno, togliendo previdenza a chi, lavorando tutta una vita e versando i suoi contributi, aveva acquisito dei diritti.

Non è così per il problema della fame nel mondo. Ciò che ci importa è che quel salto di qualità, per il quale insieme ad altre forze politiche da noi lontane e distanti avevamo firmato la proposta di legge Piccoli, non si è verificato per una votazione che — come ha precisato Pannella — non riteniamo conclusiva, ma che giudichiamo estremamente importante, tanto importante da trarne tutte le necessarie conseguenze in termini di rapporti politici e di schieramento.

Pannella ha annunciato che ritirerà la sua firma dalla proposta di legge Piccoli. Io annuncio qui, invece, che manterrò quella firma e che chiederò agli altri miei compagni di fare altrettanto, perché, dopo la votazione di questa sera, se c'è qualcuno che deve ritirare quella firma è chi ha contraddetto, con il proprio voto, un anno di proclamazioni, di impegni, di assicurazioni rivolte al Parlamento, rivolte a se stessi, alla propria coscienza, al paese ed anche rivolte alla scena internazionale, in convegni molto importanti.

Sia per quanto riguarda le pensioni sia per quanto riguarda lo sterminio per fame, non riteniamo conclusive le cose di questi giorni e continueremo a riproporre le nostre posizioni con la lotta politica in quest'aula e fuori di quest'aula, facendo fin d'ora appello all'opinione pubblica, al paese, alle forze religiose, sociali, culturali, perché il Natale sia un Natale di vita, con una deliberazione del Parlamento che approvi la legge per l'intervento straordi-

nario contro lo sterminio per fame; e intendendo, per altro, fin da ora richiamare anche un appuntamento per una grande marcia per la vita, a Roma il giorno di Natale.

Si sono negati, perché considerati troppi — lo ricordava poco fa il collega Pellicanò — 1.300 miliardi per la lotta contro lo sterminio per fame, ma si sono trovati nel contesto di questa legge finanziaria 2.700 miliardi aggiuntivi, di aumento per le spese militari e per le spese concernenti il Ministro della difesa. È un aumento che non ha paragoni rispetto a tutti i paesi occidentali, pur impegnati in grandi programmi di riarmo. È un aumento in termini monetari del 19,1 per cento, a fronte di un tasso programmato di inflazione del 7 per cento; è un aumento in termini reali, stando le previsioni più ottimistiche, riguardanti l'inflazione ed il rapporto con il dollaro, di oltre l'11 per cento e, stando alle previsioni più pessimistiche, di almeno il 9 per cento: sei o sette volte in più, cioè, di quell'aumento reali che i patti NATO richiedono ai paesi membri. È una vergogna che questo paese, mentre colpisce spese sociali determinanti, mentre taglia punti di contingenza ai lavoratori, mentre nega a pensionati che non hanno altro reddito pensioni che assicurino loro condizioni decenti di sopravvivenza e di dignità umana, trovi 2.700 miliardi (uno stanziamento che non ha uguali per alcun altro Ministero) per l'aumento delle spese militari, collocando l'Italia in testa alla politica europea di riarmo e nella corsa agli armamenti e alla guerra e premiando la *lobby* militare ed industriale, che, sempre di più, fa gravare su questo palazzo e sulle istituzioni la propria gravissima ipoteca.

L'unico punto positivo di questo disegno di legge finanziaria è l'aumento degli stanziamenti per la giustizia. Abbiamo avuto, per la prima volta dopo anni, un incremento dell'incidenza percentuale delle spese per la giustizia rispetto al complesso del bilancio dello Stato e noi diamo atto di questo al Governo, come diamo atto del fatto che sia stata cancellata, finalmente, l'applica-

zione dell'articolo 90 per le carceri italiane.

Altro punto positivo potrebbero essere — dico potrebbero essere — le misure di giustizia fiscale annunciate dal «pacchetto Visentini»; ma lo stesso ministro Visentini ha dovuto riconoscere che saranno misure di giustizia, ma non necessariamente di equità fiscale, se esse non saranno accompagnate, e non se ne creeranno le premesse, da un alleggerimento delle aliquote che l'inflazione ha reso insopportabili per l'intera popolazione e per tutti i ceti e se non si arriverà ad una semplificazione della rigidità fiscale e degli innumerevoli balzelli che opprimono le attività produttive. Siamo, però, lontani da questo, come ha dovuto riconoscere lo stesso ministro Visentini, perché i miglioramenti — pure in questo caso sottolineati con grande enfasi dal gruppo socialista — che si sono registrati nella società italiana non trovano riscontro nella situazione finanziaria del paese. Questo è il retaggio di anni di dissesto finanziario: la vera crisi economica dello Stato è giunta crisi finanziaria che è lontana dalla sua risoluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro giudizio su questo disegno di legge finanziaria è totalmente negativo: questo Governo dimostra un ottimismo confinante con l'irresponsabilità o con la propaganda! Non parlo del Presidente del Consiglio, che confonde il tasso medio ed il tasso tendenziale di inflazione e confonde le retribuzioni nette con quelle lorde; senza offesa, qui si tratta soltanto di ottimismo dell'ignoranza! (*Commenti*).

Forse è questo ottimismo che ispira un provvedimento che è persino difficile valutare nel suo complesso perché rinuncia in partenza ad affrontare i problemi dell'indebitamento pubblico, del risanamento finanziario, dell'equità fiscale, dell'occupazione, della ripresa degli inve-

stimenti e del rilancio dello sviluppo. Abbiamo ascoltato quanto ha detto poc'anzi il compagno Enrico Manca: erano affermazioni quasi tutte condivisibili; ma, purtroppo, hanno poco a che fare con la manovra di politica economica delineata in questo disegno di legge, che contrasta persino con quel piano di risanamento della finanza pubblica che pure risulta (come dimostrato in questo dibattito) una mera esercitazione econometrica, priva d'indicazioni concrete sugli strumenti da impiegare e sulle scelte da adottare. Vanta, il Governo, i risultati ottenuti in termini di contenimento del fabbisogno, ma abbiamo dimostrato che questi risultati sono stati ottenuti tagliando i pagamenti per investimenti che, nel 1984, scendono da autorizzazioni di cassa approvate dal Parlamento per 59.000 miliardi, a 43.000 miliardi in termini di preconsuntivo delle stime di cassa del settore statale, con quindi un taglio di ben il 27 per cento. Quindi, delle due l'una: o in questo modo si scaricano debiti sugli esercizi futuri, o si definanziano progetti ed interventi necessari per sostenere lo sviluppo e l'occupazione, già deliberati dal Parlamento!

Aumenta sì la produzione industriale che, tuttavia, resta a livelli inferiori a quelli del 1980 e 1981, come documenta la stessa *Relazione previsionale e programmatica*, e cala di alcuni punti il tasso d'inflazione. Ma già il collega Visco ha documentato che l'Italia resta l'unico dei sette principali paesi industrializzati a registrare un tasso d'inflazione superiore alle previsioni per il 1984 e, in ogni caso, aumento della produzione e riduzione del tasso d'inflazione si devono essenzialmente (come pure abbiamo dimostrato in questo dibattito), agli effetti d'una ripresa dell'economia internazionale più sostenuta del previsto, con un eccezionale aumento della domanda internazionale, nel quadro di una generale, fisiologica tendenza al rientro dall'inflazione, cui ha notevolmente concorso una forte riduzione del prezzo delle materie prime!

Già oggi esistono segni di rallentamento della ripresa internazionale, con una de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

celerazione del saggio di crescita del prodotto interno degli USA dall'11 al 2,7 per cento. Il risultato ottenuto — proprio perché dipendeva da fattori internazionali precari — rischia di risultare altrettanto precario. D'altra parte il forte incremento di produttività e l'altrettanto forte diminuzione del costo del lavoro per unità di prodotto, ottenuti nel 1984, derivano in primo luogo da una riduzione dell'occupazione nell'industria di quattro punti netti, che ha notevolmente contribuito all'ulteriore incremento del tasso di disoccupazione, dal 9,9 al 10,3 per cento e, in secondo luogo, da una consistente riduzione delle retribuzioni nette di fatto per dipendente che l'onorevole Peggio ha stimato (fondandosi su dati della Banca d'Italia, senza che vi sia stata alcuna smentita) in oltre il 4 per cento di riduzione del potere d'acquisto netto dei lavoratori dipendenti, naturalmente al netto della ritenuta fiscale e dei prelievi contributivi che non si possono conteggiare perché non costituiscono certamente potere d'acquisto. Si è realizzata quindi, forse al di là delle stesse intenzioni del Governo, una politica di deregolamentazione e di ristrutturazione selvaggia incentrata sulla riduzione dell'occupazione, sulla compressione dei consumi interni e sulla redistribuzione dei redditi a danno dei lavoratori dipendenti ed a favore, prima di tutto, delle attività finanziarie e speculative. Una operazione, anche questa, che non potrebbe essere ripetuta nell'esercizio 1985 senza effetti diastrosi sugli equilibri politici e sociali, come nel corso di questo dibattito ha sottolineato l'onorevole Giovannini. Del resto la stessa *Relazione previsionale e programmatica* sottolinea, con parole che non possiamo che sottoscrivere senza forte preoccupazione, che si delinea una crescita insufficiente per consentire un miglioramento delle prospettive di occupazione, ma sufficiente per generare tensioni dal lato dei conti con l'estero; quindi vi è il rischio di dover intervenire con provvedimenti, il che smorzerebbe la crescita medesima.

A fronte di tutto questo il disegno di legge finanziaria non rispetta neppure

quei dati generali, quei vincoli di ordine prevalentemente econometrico, che sono fissati dal piano di risanamento finanziario presentato dal ministro del tesoro. Le note presentate da quest'ultimo prevedono infatti un contenimento, in termini reali, della spesa corrente che non dovrebbe aumentare rispetto al 1984 ed uno sviluppo della spesa per investimenti pari al previsto incremento del prodotto interno lordo. Abbiamo documentato invece, prendendo come base le previsioni iniziali per il 1984, che la spesa corrente prevista aumenta del 14 per cento, la spesa per investimenti dell'11 per cento ed essa subirà inevitabilmente, come è accaduto per gli anni passati, successivi tagli al momento dell'assestamento del bilancio ed ancora più duramente al momento dei consuntivi.

A fronte di ciò, nessun cenno vi è né nello schema di bilancio pluriennale presentato dal ministro del tesoro, né nel disegno complessivo del provvedimento? Gli interventi strutturali, che sono necessari per sciogliere nodi reali che impediscono il rilancio dello sviluppo, consentono di recuperare capacità di programmazione e di governo reale della finanza pubblica e quindi di allentare il vincolo esterno. In realtà ancora si scontra la possibilità di far leva passivamente sugli effetti della ripresa internazionale e si fa leva ancora su una politica dei redditi a senso unico che si fonda — come è già avvenuto quest'anno — su una forte redistribuzione dei redditi a danno del lavoro dipendente.

Si continua nella perversa politica dei «pezzi» nel settore della sanità e nel settore della retribuzione dei pubblici dipendenti, ma si ignora ogni intervento che vada nel senso di una politica di risanamento reale della finanza pubblica e di soluzione degli strumenti strutturali dell'economia italiana. Salvo che per le pensioni e per qualche ulteriore modesto emendamento, la legge finanziaria, così come uscirà dall'esame dell'Assemblea e della Commissione, non corregge l'impostazione della manovra governativa. Gli emendamenti approvati comportano

anche un incremento del disavanzo, certamente maggiore di quello che è stato formalmente dichiarato con gli emendamenti approvati all'articolo 1.

Nel corso dei nostri lavori sono stati respinti tutti gli emendamenti che erano stati presentati — e spesso erano stati anche apprezzati, ma con un apprezzamento rimasto privo di qualsiasi seguito — per contenere la spesa corrente discrezionale dei ministeri entro il limite del tasso di inflazione programmato; per evitare che attraverso l'acquisto dei titoli di Stato, finanziato con l'indebitamento, si realizzasse, da parte di banche e di imprese, una operazione di evasione dall'obbligo tributario, per introdurre elementi di perequazione e di omogeneità della tassazione dei redditi derivati da lavoro non dipendente rispetto a quelli da lavoro dipendente; per rincodurre le spese della difesa entro i limiti dell'aumento previsto dagli impegni NATO ed entro il rispetto degli obblighi costituzionali sanciti dall'articolo 81 della carta costituzionale.

Erano proposte ragionevoli, proposte che talora sono state anche esplicitamente apprezzate dal Governo, ma ciò non ha avuto alcun sostanziale seguito nella votazione dei nostri emendamenti. Resta, dunque, una legge finanziaria del tutto inadeguata alla realtà dei problemi dell'economia e della società italiane; le proposte per correggerla, ancorché ragionevoli, sono state respinte, per cui il nostro voto non può che restare fermamente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida.

Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Il gruppo di democrazia proletaria nel corso della battaglia svoltasi in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, ritiene di aver conseguito tre risultati concreti e significativi: innanzi tutto i 227 miliardi di ade-

guamento delle pensioni di guerra per gli invalidi militari e civili; in secondo luogo, il diritto al lavoro per i portatori di *handicap* nel pubblico impiego, che il progetto del Governo escludeva facendoli rientrare nel blocco generale della contrattazione, salvo deleghe al Governo stesso; infine, la possibilità per gli insegnanti di sostegno di avere accesso alla scuola dell'obbligo. Tutte questioni, come si vede, quanto mai rilevanti nel quadro dello sviluppo di una società civile. Riteniamo, inoltre, di aver contribuito ad un primo e purtroppo parziale successo, cioè quello consistente nell'aumento dei fondi destinati alla lotta contro la fame nel mondo.

Se le circostanze che ho evidenziato hanno un loro peso, il nostro giudizio complessivo e generale sulla legge finanziaria non è solo critico, ma assolutamente negativo. Il Governo, nel momento in cui imposta per il prossimo anno un tetto del 7 per cento di contenimento dell'inflazione, che risulta operante soltanto per i salari dei dipendenti del pubblico impiego, ed invita la Confindustria a fare altrettanto con i dipendenti privati, nello stesso tempo propone un elevamento del 19,6 per cento delle spese militari. È questo un indicatore preciso dell'asse di fondo che il Governo, con la sua politica economica, continua a seguire: in sostanza, si tratta di un attacco alla scala mobile, alle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati, l'unica politica economica che questo Governo sia capace di mettere in atto.

Il Governo sostiene di aver condotto con risultati positivi la lotta all'inflazione, di essere riuscito a contenerla. A parte il fatto che la media annua non è stata rispettata, ritengo opportuno sottolineare un dato che mi sembra il più rilevante: sono state fatte pagare ai lavoratori la crisi e l'inflazione; si fa oggi pagare ai lavoratori il rientro dall'inflazione e quella che l'onorevole Manca ha chiamato «l'uscita da sinistra dalla crisi». Tale rientro dall'inflazione, assunto come unico metro per misurare l'andamento dell'economia, a prescindere dagli alti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

tassi di disoccupazione, diventa un fatto di responsabilità generale e complessiva del Governo.

Tutti gli indicatori ed anche il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nelle sue recenti dichiarazioni danno per scontato che si stia ormai marciando verso i quattro milioni di disoccupati ufficiali. Il piano presentato dal ministro De Michelis ed attualmente in discussione, prevede che, negli anni novanta — se il piano funzionerà —, si arriverà all'8-9 per cento di disoccupazione ufficiale. È dunque una politica economica che si prepara per una società che deve convivere con questi altissimi tassi di disoccupazione. Questo è avvenuto in una fase di relativa ripresa economica, di crescita del prodotto interno lordo, di aumento delle ore lavorate nell'industria, mentre c'è stata una diminuzione del 5 per cento della occupazione per quelle industrie che avevano più di 500 dipendenti.

Rispetto a questi nuovi elementi della economia e della società, per cui alla ripresa economica si accostano licenziamenti, chiusure di fabbriche e aumento della disoccupazione, io credo non sia accettabile nessuna legge finanziaria e nessuna politica economica che non consideri prioritaria la questione della occupazione o che non favorisca una riduzione dell'orario di lavoro ed un modello di sviluppo che deve cambiare. Con l'aumento di questi tassi di disoccupazione già notevolmente alti non ci sarà alcun rientro da quell'enorme debito pubblico che pare essere dimenticato, da quella quantità di interessi che si continuano a pagare alle alte rendite, alla finanza ed a quanti beneficiano dei BOT e dei CCT, cioè a quanti hanno beneficiato e continuano a beneficiare dell'inflazione. Questi ultimi costituiscono il grande partito della inflazione! Si tratta cioè di coloro che hanno interesse che l'inflazione resti e che prosegua questa politica del Governo, che viene chiamata politica dei redditi, ma che è, in realtà, politica dei redditi altrui, che colpisce quelli derivanti dal lavoro, mentre favorisce quelli già largamente favoriti fino ad oggi.

Noi consideriamo questa politica assai allarmante per il paese, poiché finge di ignorare il problema vero, accantonandolo come normale questione. Il Governo, infatti, lo considera come un dato di fatto ineliminabile. Non si tiene in nessun conto il fatto che vi siano famiglie a reddito zero, che i cassintegrati non abbiano prospettive o che non ci siano sbocchi e soluzioni per milioni e milioni di disoccupati. Nel Mezzogiorno vengono trasferite grandi quantità di finanziamenti (le proposte che emergono vanno in questa direzione) che si reggono soprattutto su interessi mafiosi, camorristici e clientelari.

Sono queste le ragioni di fondo per le quali il gruppo di democrazia proletaria esprime il suo voto nettamente negativo ed il suo no alla legge finanziaria; continuerà a battersi sulle proposte che ha avanzato, che riguardano tutti i settori e che hanno al centro la questione relativa al piano del lavoro ed a quello che il movimento dei consigli ha indicata come ipotesi realizzabile, concreta e fattibile: mi riferisco all'innalzamento delle pensioni sociali e minime ed alla perequazione per pensionati pubblici e privati. Si tratta delle questioni più rilevanti sulle quali a lungo si è dibattuto. Noi non ci limiteremo a parlarne in questa sede, ma condurremo questa battaglia nel paese per denunciare la scelta operata dal Governo dicendo che nel nostro paese il problema della occupazione non esiste più (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tre tesi fondamentali sono state complessivamente sostenute dalle opposizioni in questo dibattito. Secondo la prima, la maggioranza ed il Governo non sarebbero stati né aperti né attenti ad un reale confronto sulle condizioni della finanza pubblica, sugli indirizzi di politica economica e sulle risposte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

da dare ai problemi di ordine sociale esistenti nel paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

NINO CRISTOFORI. In secondo luogo, i risultati conseguiti nel 1984 recanti un segno positivo non sarebbero da accreditare alla politica svolta dal Governo; infine, secondo la terza tesi, le previsioni della maggioranza sugli effetti futuri della legge finanziaria per il 1985 e sulla impostazione pluriennale e programmatica non sarebbero fondate e comunque non sarebbero idonee a risolvere le più gravi questioni delle quali il paese è afflitto.

Ebbene, l'onorevole Napolitano e gli altri critici tenaci non hanno che da confrontare il testo che sta per uscire da quest'aula con quello presentato dal Governo. Mi domando come si possa negare che le forze di maggioranza ed il Governo abbiano non solo tenuto conto degli apporti parlamentari compatibili con gli obiettivi comuni del risanamento della finanza pubblica, della lotta all'inflazione e del rilascio del sistema produttivo, ma abbiano anche direttamente contribuito, come ha fatto il gruppo della democrazia cristiana, nella Commissione e nei rapporti con il Governo, ad indicare e a stabilire correttivi più qualificanti, interventi più incisivi, integrazioni sostanziali alla manovra complessiva proposta dal Governo.

Mai disegno di legge finanziaria, negli anni scorsi, ha subito tante modifiche quante ne dobbiamo registrare oggi nel testo che ci apprestiamo a votare. Sicché si può affermare, proprio contrariamente a quello che ha affermato Napolitano, che il Parlamento è intervenuto in modo significativo e determinante, come gli spetta, sulla gestione della politica economica.

È vero invece, onorevoli Peggio e Napolitano, come ha ricordato nella replica il ministro Gorla, che la vostra è stata una critica contro tutto, arroccati come siete

in uno scontro totale, non in un confronto rispetto a forze politiche che pur rappresentano in questo Parlamento grandi aree popolari di lavoro e di produzione. Prendiamo atto di questo atteggiamento e aggiungiamo, come ha ricordato nella discussione l'onorevole Cirino Pomicino, che il vostro unico scopo è stato diretto verso un'azione destabilizzante di questa maggioranza e di questo quadro politico. È nel vostro diritto, ma non veniteci a raccontare la storiella, che non sta in piedi, secondo la quale non c'è stato un esame di ampio respiro, un'analisi approfondita dei problemi e risposte conseguenti su molti temi.

La seconda tesi, quella secondo la quale i segnali positivi che abbiamo individuato nel 1984 non siano attribuibili al Governo, è puramente strumentale. Nessuno nega che le economie nazionali siano interdipendenti ed i mercati internazionali integrati, ma come è possibile annettere un semplice valore di calcolo propagandistico alla sottolineatura fatta giustamente dal Governo su tre elementi? Il primo: l'Italia, nel 1984, è in testa ai paesi europei quanto ad incremento del prodotto interno lordo (più 2,8 per cento); il secondo: il nostro paese ha realizzato la maggiore contrazione del tasso inflazionistico (4 punti, pari all'obiettivo proposto dal Governo lo scorso anno); il terzo: sul versante della finanza pubblica il rapporto fabbisogno-prodotto interno lordo si è ridotto dal 15,7 al 14,3 per cento.

Altri hanno sbagliato le previsioni! Se andassero a rileggere, come io ho fatto, i loro discorsi, pronunciati in occasione dell'esame della precedente legge finanziaria o ricordassero che tutto il dibattito di allora e quello seguente, sul costo del lavoro, era incentrato sulla previsione delle opposizioni secondo la quale la manovra del Governo non sarebbe riuscita a contenere l'inflazione al di sotto del tasso programmato, si accorgerebbero che i fatti hanno dimostrato l'infondatezza del loro atteggiamento!

Con ciò noi non diciamo che le cose vanno bene e che la situazione non è più critica, che carenze gravi di politica pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

mozionale per gli investimenti e per l'ampliamento della base occupazionale non sussistono. Soprattutto su quest'ultimo tema abbiamo indicato, nella discussione, l'esigenza di nuove ed organiche iniziative da parte del Governo. Ma partire da questa obiettiva valutazione per negare che il Governo abbia condotto con buon successo una politica che sta ottenendo una graduale riduzione del processo inflattivo ed un contenimento del fabbisogno del settore pubblico allargato, vuol dire passare da un ruolo critico di opposizione ad una vera e propria mistificazione dei fatti. Ciò è tanto vero che, ascoltando attentamente l'onorevole Visco, si ricava l'ammissione che significativi risultati sono stati conseguiti e che alcuni obiettivi proposti dal Governo sono giusti ed importanti.

Infine, la terza tesi, secondo la quale il Governo, con la legge finanziaria ed il bilancio del 1985, non conseguirà gli obiettivi che si è proposto. Questo lo vedremo, ma certamente, da parte della maggioranza, esiste una forte volontà politica di raggiungere i traguardi che ci siamo proposti, di affrontare gli ostacoli che derivassero da un rallentamento della ripresa internazionale, soprattutto in direzione di una più decisa attivazione delle politiche della domanda, in particolare in vista dello sforzo massimo per l'occupazione. Sta anche a tutti i gruppi parlamentari consentire le condizioni per raggiungere alcuni obiettivi.

Ad esempio, sulla questione previdenziale, che ha occupato una parte molto consistente del nostro dibattito e della quale si è parlato anche recentemente, in sede di dichiarazioni di voto, le decisioni del Governo, prese in sede di discussione in Assemblea, sono risultate significative e qualificanti. Non si affronta la riforma del sistema pensionistico, onorevole Visco, negando validità a tutte le proposte! Ma, ammesso e non concesso che questo fosse vero, occorrerebbe allora presentare una controproposta alternativa, chiara e capace di essere confrontata. Ebbene, nella previdenza, come negli altri settori, l'opposizione, così pingue di criti-

che, non ha saputo indicare reali linee alternative. Ed è proprio per questa carenza di contrapposte ipotesi e di sostanziali alternative che esprimiamo la nostra adesione alla linea intrapresa dal Governo.

Siete stati bravi, come opposizione, nelle critiche, ma non altrettanto nell'indicare terapie diverse che, evidentemente, non avete da proporre. Siamo d'accordo con il ministro Gorla che il 1984 ha rappresentato un primo passo verso il riequilibrio della nostra economia. Il nostro voto favorevole vuole favorire il dischiudersi di un ampio tracciato da percorrere il più rapidamente, nell'interesse del popolo italiano (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2105-bis, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)» (2105-bis).

Presenti e votanti	549
Maggioranza	275
Voti favorevoli	293
Voti contrari	256

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Tatarella Giuseppe
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trantino Vincenzo
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Fioret Mario

Forte Francesco
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Sanese Nicola
 Signorile Claudio
 Spini Valdo
 Tempestini Francesco

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei sottoporvi una questione. Dovremmo passare adesso al terzo punto dell'ordine del giorno, recante la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali». Questo punto dell'ordine del giorno sarebbe seguito da quello relativo alla discussione del disegno di legge n. 2212, di conversione del decreto-legge sugli sfratti.

Ora, vorrei proporre che il terzo punto dell'ordine del giorno venisse rinviato alla seduta di domani. Se non erro, domattina alle 9 la Commissione dovrà riunirsi per esaminare la nota di variazione del bilancio e si prevede che esaurisca i suoi lavori entro le ore 11. Se pertanto la Camera fosse convocata, domani, alle ore 10,30 invece che alle ore 11, in quella mezz'ora potrebbe affrontare la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis di cui si è detto e quindi cominciare l'esame del bilancio. Questa sera, invece, potremmo iniziare subito la discussione del decreto-legge sugli sfratti.

Chiedo se vi siano obiezioni a questa proposta (*Applausi — Commenti al centro*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, desidero solo far presente che la discussione ai sensi dell'articolo 96-bis occuperà poco tempo. Non vedrei quindi, da parte mia, la ragione di rinviarla a domani e preferirei invece che si seguisse il calendario già approvato.

PRESIDENTE. È vero che la discussione non occuperà molto tempo, ma certamente impegnerà non meno di 40 minuti; poi dovremo affrontare ed esaurire il decreto-legge sugli sfratti, entro stasera. Ad ogni modo, visto che vi sono obiezioni, non insisto sulla mia proposta. *(Commenti)* Onorevoli colleghi, l'onorevole Gitti parla a nome di un gruppo che conta qualcosa, qui dentro! *(Commenti all'estrema sinistra e a destra)*. È il gruppo più numeroso della Camera!

MARIO POCHETTI. Sì, ma non sono d'accordo tra loro!

PRESIDENTE. Passiamo dunque al terzo punto all'ordine del giorno.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1984 n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (2221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 7 novembre 1984, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 726.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRUNO VINCENZI, *Relatore*. Il decreto-legge n. 726 del 1984, oggi al nostro esame, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali, ripropone sostanzialmente, come gli onorevoli colleghi fanno, le disposizioni già inserite in quattro precedenti decreti-legge. La Camera è chiamata a pronunciarsi nuovamente, in coerenza con quanto già deliberato nelle precedenti occasioni, sull'esistenza — al momento dell'adozione del provvedimento — dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza. In proposito, mi permetto di richiamare l'attenzione sulla singolare vicenda di questo provvedimento e degli altri che, nella stessa materia, sia pure con varie modifiche, il Governo ha approvato, a partire dal 21 febbraio 1984. Questi provvedimenti, adottati in via di urgenza e finora non convertiti dal Parlamento entro i termini costituzionali, avevano ed hanno lo scopo di affrontare, con qualche speranza di successo, almeno parziale, il problema della disoccupazione nel nostro paese. Tutti i partiti, tutte le organizzazioni sindacali e sociali, senza eccezione, insistono da tempo, magari con qualche punta di strumentalizzazione, nel denunciare i dolorosi aspetti, individuali, familiari e sociali che tale disoccupazione determina, specie nel mondo giovanile, che si trova in stato di giustificata esasperazione per le scarse, anzi scarsissime, prospettive future. Tutti perciò chiedono al Governo e reclamano comunque a gran voce specifici, radicali interventi. Tuttavia, quando, come in questo caso, ci si trova di fronte al riconoscimento, a prescindere per ora dal merito, dei soli estremi di urgenza ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e dell'articolo 77 della Costituzione, riemergono riserve o addirittura, da parte di alcuni gruppi, viene riconfermata una decisa opposizione impedendo di fatto che si tenti di dare una qualche risposta alle richieste che in sede parlamentare e in altra sede vengono ripetutamente formulate.

I rilievi, le varie contrastanti interpreta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

zioni e anche le polemiche sull'ortodossia costituzionale delle reiterazioni dei decreti-legge sono state, nelle diverse occasioni, espressi e ridiscussi. Il decreto-legge n. 726 fa tuttavia riferimento ad una situazione, quale quella della disoccupazione, realisticamente molto grave e che non tollera ovviamente remore, ritardi o lentezze di alcun genere.

Sull'idoneità e sulla capacità degli atti posti in essere per alleviare la gravità del fenomeno ci possono essere, come ci sono, opinioni divergenti, ed è giusto che sia così, ma non può esserci, invece, incertezza alcuna sulla loro urgenza; il fatto che non siano stati convertiti nei termini costituzionali non toglie nulla purtroppo all'urgenza, semmai l'aggrava ulteriormente.

Insomma, l'interpretazione della norma costituzionale non può essere intesa in aperto contrasto con legittime e improcrastinabili esigenze popolari, specie quando si tratta delle disoccupazione, per le penose conseguenze che provoca il persistere del preoccupante fenomeno. Ecco perché la riprospettazione da parte del Governo delle norme sui contratti di solidarietà e di formazione lavoro, sulle commissioni regionali per l'impiego, sui contratti di lavoro a tempo parziale e infine sulle richieste di avviamento non può che trovare fondamento per quanto riguarda l'urgenza nelle condizioni generali del paese.

Per queste ragioni, signor Presidente, invito l'Assemblea a confermare il parere favorevole già espresso dalla Commissione (Affari costituzionali).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo condivide le osservazioni svolte dal relatore, onorevole Vincenzi, ed invita l'Assemblea a confermare il parere favorevole espresso dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come accade ormai abbastanza frequentemente, la discussione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento avviene in un clima tale all'interno di quest'aula per cui diventa sempre più difficile, da parte delle forze politiche, esprimere il loro orientamento in ordine ai presupposti di costituzionalità per l'emanazione dei decreti-legge.

Su questo particolare decreto-legge mi permetto di richiamare l'attenzione del Presidente in particolar modo e di tutti i colleghi; dico in particolar modo del Presidente perché, avendo avuto modo di apprezzare il richiamo che il Presidente fece nel mese di agosto al Governo, quando quest'ultimo ebbe l'ardire di ripresentare decreti-legge che erano stati bocciati dalle Camere, ritengo che uguale richiamo vada fatto nei confronti dell'esecutivo in questa occasione.

Non siamo di fronte, come tante volte in passato ci è capitato di constatare, ad un decreto-legge semplicemente reiterato; siamo di fronte ad una vera e propria sospensione dell'ordinamento giuridico. Infatti, dal mese di febbraio sono in vigore delle norme che il Parlamento non ha mai discusso, perché alla quinta reiterazione dello stesso decreto-legge si è giunti nella sostanza ad una situazione tale per cui il Parlamento è stato espropriato del proprio diritto-dovere di giudicare in merito a queste materie.

La quinta reiterazione che il collega Vincenzi ha ricordato ha nella sostanza creato una situazione tale per cui, a prescindere da qualsiasi considerazione di merito in ordine a quanto contenuto nel provvedimento in esame, il Parlamento si trova di fronte ad una serie di norme che hanno vigore, che di decreto in decreto vengono salvate nei loro effetti giuridici, senza avere avuto la possibilità di giudicarle compiutamente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ci pare che, tra i tanti eccessi cui la decretazione d'urgenza è giunta negli ultimi periodi, e in contraddizione con quello che era l'intendimento primario del Presidente del Consiglio, questo sia tra i più significativi e tra i più necessitanti da parte dell'Assemblea e di tutto il Parlamento di un fermo monito e di un severo richiamo. Ci auguriamo che il clima disattento, come è consuetudine, che contraddistingue questo rito inutile previsto dell'articolo 96-bis del regolamento non consenta una approvazione di un decreto-legge che, nella sua quinta reiterazione, significa nella sostanza espropriazione da parte dell'esecutivo della potestà legislativa del Parlamento. Di qui quindi, a prescindere da qualsiasi valutazione sul merito, il giudizio fermamente contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale circa i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza di cui ha riferito l'onorevole Vincenzi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Vorrei pregarvi di affrettarvi un po', onorevoli colleghi, non con questo passo... tranquillo! Allora, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione del decreto-legge n. 726, di cui al disegno di legge di conversione n. 2221.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, per favore! Vedo entrare di corsa la gente ed io devo dichiarare chiusa la votazione.

MARIO POCHELLI. Signor Presidente, la salute dei deputati...!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti.

stiamo scherzando? È indecoroso quello che succede. È indecoroso, però io devo aspettare che vadano al loro posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	462
Maggioranza	232
Voti favorevoli	233
Voti contrari	229

(La Camera approva — Applausi polemici all'estrema sinistra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio

Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Forte Francesco
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 932. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (approvato dal Senato) (2212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa.

Come preannunciato nella seduta di lunedì 12 novembre 1984, il gruppo di democrazia proletaria ha presentato la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

visti:

l'articolo 2 della Costituzione, che prevede l'adempimento di inderogabili doveri di solidarietà economica e sociale;

l'articolo 3 della Costituzione che dichiara la pari dignità sociale dei cittadini e sancisce il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono tale uguaglianza e il pieno sviluppo della personalità umana;

l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute;

l'articolo 41 della Costituzione che sancisce che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale e con la dignità umana;

l'articolo 42 della Costituzione che sancisce il limite della proprietà privata nella sua funzione sociale prevedendo anche l'esproprio per motivi di interesse generale;

considerato che il decreto-legge 18 settembre 1984 n. 582;

prevede la sospensione degli sfratti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

esecutivi solo nei comuni individuati dall'articolo 15, i quali peraltro non corrispondono nemmeno a quelli con maggiore tensione abitativa, riservando così un trattamento differente a inquilini sfrattati residenti in comuni differenti;

prevede la esecuzione di provvedimenti di rilascio fondati solo sulla finita locazione, motivazione certamente non comparabile in quanto a gravità con i danni subiti dalle famiglie sfrattate in termini economici, di salute e di dignità umana e dallo Stato stesso, chiamato a far fronte ad ingenti spese per rialloggiare inquilini sfrattati, determinando così disparità di trattamento tra cittadini sfrattati senza motivo e cittadini che sfrattano ingiustamente, contraddicendo così all'imperativo della utilità sociale della proprietà privata e della solidarietà economica e sociale;

prevede la destinazione di fatto di tutto il patrimonio di edilizia pubblica disponibile attualmente ed in avvenire per facilitare la esecuzione degli sfratti immotivati negando allo stesso tempo la possibilità di accedere ad un alloggio adeguato, requisito indispensabile per garantire il libero sviluppo della personalità e della dignità e della salute, ai ceti sociali più deboli ai quali era invece destinato il patrimonio immobiliare pubblico;

non prevede misure atte ad assicurare la funzione sociale alla proprietà privata quali potrebbero essere provvedimenti volti ad assicurare il pieno utilizzo del patrimonio immobiliare privato e di enti pubblici;

delibera

di non dare seguito alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 582, ritenendolo incostituzionale in riferimento agli articoli 2, 3, 32, 41 e 42 della Costituzione.

«TAMINO, RONCHI, CALAMIDA,
GORLA, CAPANNA, POLLICE,
RUSSO FRANCO».

L'onorevole Franco Russo ha facoltà di svolgerla.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il Governo ci pone continuamente nello stato — questo sì — di necessità di dover chinare il capo di fronte a decreti-legge che manomettono fin dalle fondamenta i principi costituzionali.

Molto spesso, signor Presidente, anche nella Commissione Bozzi si parla di crisi della legge in generale, nel senso che ormai all'interno del cosiddetto Stato sociale si ricorre di continuo a leggi-provvedimento, a leggi-fotografia. È la prima volta, però, che mi trovo di fronte ad un decreto-legge che non è una legge-provvedimento in favore di qualcuno, ma introduce invece profonde disuguaglianze tra i cittadini. Siamo posti di fronte al ricatto della necessità di convertire questo decreto-legge, per strappare, se non altro, alcuni mesi di proroga per coloro che sono minacciati di sfratto o debbono addirittura fare i conti con un provvedimento già esecutivo. Di fronte a questo ricatto, il gruppo di democrazia proletaria si è assunto la responsabilità di presentare una pregiudiziale di costituzionalità per impedire la conversione di questo decreto-legge che, ripeto, non reca misure a favore di qualcuno, bensì introduce profonde disuguaglianze fra i cittadini.

Quali sono gli elementi sui quali basiamo la nostra pregiudiziale di costituzionalità? Innanzitutto, perché si prevede l'esecuzione di provvedimenti di rilascio solo sulla finita locazione. Ci domandiamo, infatti, nell'ottica del bilanciamento degli interessi, chi si trovi in una situazione di maggiore costrizione e se conti di più l'interesse di chi è costretto ad abbandonare la propria casa e ad andare a vivere sul lastrico o l'interesse del proprietario. Con l'approvazione di questo provvedimento, la situazione viene sbilanciata in senso sfavorevole agli sfratti.

Il secondo motivo a base della nostra pregiudiziale si riferisce al non rispetto del principio costituzionale della funzione sociale della proprietà privata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Un terzo motivo è rappresentato, secondo noi, dalla disparità di trattamento che si viene a determinare fra diverse zone del nostro paese, nonostante la modifica apportata dal Senato con la estensione a 39 comuni italiani dell'area su cui il provvedimento dovrebbe operare.

Invitiamo la Camera, ed in particolar modo la sinistra, a votare a favore della nostra pregiudiziale per le ragioni che ho indicato ed anche per un motivo politico. Ho letto, infatti, questa mattina sull'*Avanti!* che il partito socialista ha ritirato i propri emendamenti parzialmente migliorativi di questo provvedimento. Siamo, cioè di fronte alla scelta-capestro di approvare così com'è o rifiutare questo provvedimento che, ripeto ancora una volta, introduce pesanti disequaglianze tra i cittadini.

Noi riteniamo, signor Presidente, colleghi, che sia meglio assumerci la responsabilità di non accettare questo ricatto del Governo e della maggioranza e di votare per questioni di principio e per questioni politiche, contro questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. A norma del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, possono parlare sulla pregiudiziale due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dagli onorevoli Ronchi ed altri.

(*È respinta*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Botta. Avverto i colleghi che, dopo le repliche del relatore e del Governo, dovremo passare ad esaminare l'articolato e i quaranta emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge in discussione.

L'onorevole Botta ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE BOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la continua propo-

zione di interventi di emergenza nel settore della politica della casa costituisce l'indicatore sintomatico della mancanza di un'effettiva e seria linea politica. Da questa constatazione — purtroppo amara — deve prendere le mosse il ripensamento della linea politica da tenere nei singoli subsettori nei quali la politica delle abitazioni deve articolarsi se vuole perseguire obiettivi di razionalità e completezza per il soddisfacimento di bisogni fortemente sentiti dalla popolazione.

Sono al nostro esame, in questo o nell'altro ramo del Parlamento, numerosi provvedimenti che testimoniano che le azioni politiche, intraprese oltre sei anni fa, hanno bisogno di correzioni anche profonde per rimettere in moto il meccanismo produttivo e di mercato che in tempi passati ha funzionato egregiamente, sia in termini di rispondenza ai fabbisogni sia come volano per la ripresa dell'economia nel suo complesso.

Il rilancio del piano decennale per l'edilizia, la modifica del credito agevolato, la ristrutturazione degli istituti per le case popolari, la regolamentazione del riscatto degli alloggi di loro proprietà, la riforma dell'indennità di esproprio, l'avvio di programmi organici, la sanatoria dell'abusivismo edilizio, costituiscono le tappe attraverso le quali dovrà essere ricomposto ad unità un discorso che, frammentato nelle troppe competenze di diversi ministeri, rischia ormai una connotazione che sinteticamente diremmo schizofrenica.

Nella mancata soluzione del problema abitativo del paese, torna a proporsi lo strumento del provvedimento di emergenza con il quale cerchiamo di risolvere e di allentare le tensioni abitative che con gli strumenti ordinari non siamo stati capaci di rimuovere o che, peggio ancora, abbiamo acuito, come dimostra ormai l'evidente fallimento della politica delle locazioni. Il mercato delle abitazioni da concedere in locazione sconta due fattori deterrenti, riconducibili entrambi ai provvedimenti di legge susseguitisi dal 1978 ad oggi: la scarsa remuneratività del canone in relazione ad altri investimenti e l'impossibilità di qualsiasi realistica pre-

visione sul momento in cui si potrà rientrare in possesso dell'immobile.

Questi due fattori, combinati insieme, hanno determinato una molteplicità di effetti negativi, una progressiva paralisi del mercato, per cui risulta attualmente pressochè impossibile trovare un immobile in locazione ad uso abitativo. Inoltre, la situazione di stallo in cui attualmente si trova il mercato delle locazioni è senza dubbio il fattore determinante dello stato (evidenziato dal censimento) scadente o degradato in cui si trova il patrimonio locato. Pertanto, una seria politica delle locazioni, capace di ripristinare l'offerta di alloggi ad uso abitativo, è preliminare per il recupero del patrimonio esistente; un recupero che, oltre al restauro del patrimonio esistente — e non solo sotto l'aspetto statico —, deve essere indirizzato a promuovere la creazione di immobili adeguati al mutato numero dei componenti il nucleo familiare.

Come ha ricordato l'altro ieri il collega Rocelli, al dramma del mercato privato delle locazioni si aggiunge quello della inutilizzabilità, per i suoi fini istituzionali, del patrimonio pubblico che, a causa delle quote riservate alla sistemazione degli sfrattati, finisce per essere assegnato a soggetti privi dei requisiti reddituali previsto dalle vigenti leggi; mentre, a causa della mancanza o del carente funzionamento dell'anagrafe dell'utenza, non si riesce a verificare la permanenza in capo agli assegnatari dei requisiti richiesti. A ciò si aggiunge la conseguenza dell'impossibilità diffusa per i lavoratori dipendenti (che per tale loro qualifica sono i principali finanziatori del piano decennale dell'edilizia, in quanto soggetti alla trattenuta ex-Gescal) a divenire assegnatari di alloggi pubblici. Questi soggetti, respinti dall'edilizia sovvenzionata per eccesso di reddito, respinti dall'edilizia agevolata (e a maggior ragione del libero mercato immobiliare) per insufficienza di reddito, avevano cercato il soddisfacimento dei loro bisogni abitativi nel mercato delle locazioni, che ora però li espelle; e vengono così, in virtù della qualifica di sfrattati, riassorbiti, ove sussista

la necessaria capienza, nell'edilizia pubblica.

Questo giro vizioso è la dimostrazione lampante della necessità di un ripensamento globale della politica della casa. Nella conversione in legge di questo decreto-legge si è ventilata l'opportunità di accompagnare ad una proroga più ampia di quella prevista nel testo originario l'anticipazione di alcune correzioni alla legge sull'equo canone, in modo da far intravedere il segno dell'inversione di tendenza e da stimolare con ciò stesso il riformarsi di un'offerta sul mercato. Ma questo da solo non è sufficiente. Occorre ripensare, ora e subito, anche al problema delle locazioni non abitative, al quale occorre dare una soluzione stabile e conforme ai principi costituzionali, ai quali da ultimo ci ha richiamati la Corte costituzionale con la sentenza n. 89 del 1984. Una iniziativa politica in tal senso non dovrebbe incontrare difficoltà, dal momento che lo stesso Presidente del Consiglio, in una dichiarazione del settembre scorso, nel dare atto ai commercianti del contributo da loro dato al mantenimento dell'inflazione nei limiti del tetto programmato, ha esplicitamente riconosciuto l'urgenza di dare soluzione al problema delle locazioni commerciali prima della scadenza delle proroghe in corso. Fino ad oggi, però, l'azione del Governo si è limitata, dopo l'emanazione della legge n. 392 del 1978, ad approvare provvedimenti di proroga (e altro non è il provvedimento noto come «Nicolazzi-bis» del febbraio 1982), anche in dispregio degli espliciti avvertimenti della Corte costituzionale e nonostante non mancassero proposte di legge di diversi partiti per una soluzione organica della materia. Un articolato, quindi, necessario per dare reale soluzione al problema dovrebbe, ad esempio, recepire le finalità del predetto disegno di legge 2750 del 1981, il cui contenuto è stato riproposto anche nell'attuale legislatura con i disegni di legge nn. 77 e 559. Si tratta di assicurare un graduale ma reale passaggio dei contratti soggetti a proroga dalla disciplina transitoria a quella organica dettata dalla legge n. 392 del 1978.

Arginate le più pressanti urgenze, l'azione politica deve proseguire coordinatamente anche in altri settori, utilizzando quale veicolo proposte di legge che sono già in discussione ed il cui iter parlamentare risulti già avanzato: mi riferisco in particolare alla proposta di legge n. 204, per la quale vi è la richiesta di trasferimento in sede legislativa alla IX Commissione, nella quale potrebbero essere utilmente inseriti i correttivi necessari per dare nuovo impulso all'edilizia agevolata, che in passato ha dato ottimi risultati e che ora invece languisce.

È questo un settore per il quale l'urgenza di intervenire non è minore di quella evidenziata dall'emergenza sfratti, perchè costituisce un potenziale polmone di risposta ai fabbisogni abitativi, cui non si accede per l'assoluta insufficienza degli attuali meccanismi agevolati ad integrare le capacità economiche di una domanda potenzialmente numerosa ma attualmente insolubile. La necessità del coordinamento delle politiche diventa a questo punto immediatamente evidente, ove si ponga mente che l'eventuale miglioramento conseguibile nei meccanismi agevolativi potrebbe essere totalmente compromesso dall'approvazione di misure fiscali di segno opposto.

L'inasprimento dell'aliquota IVA per l'acquisto di immobili contrasta con gli obiettivi generali nel settore degli alloggi presso gli utenti con redditi medio-bassi, per i quali l'incremento secco del 7-8 per cento dei costi di acquisto della casa risulterebbe intollerabile per l'accesso alla casa in proprietà. Il ventilato aumento degli oneri sociali sull'acquisto farebbe venir meno, per queste categorie, ogni possibile vantaggio derivante da forme risparmio-casa.

L'inasprimento delle aliquote IVA per l'edilizia risulta inoltre contraddittorio con gli obiettivi essenziali della politica dell'abitazione, che deve puntare anche su una ripresa degli investimenti e dell'afflusso di risparmio al settore delle locazioni. Ma nel campo fiscale occorre anche perseguire una più generale politica di riequilibrio, rivedendo tutte le imposte

che direttamente o indirettamente incidono sul settore; in primo luogo acquistando alla base impositiva larghissime fasce del patrimonio che sfuggono a qualsiasi accertamento, essendo totalmente ignote al catasto. Questo strumento, che dovrebbe costituire il cardine della politica fiscale, è così inadeguato alle sue stesse funzioni di conoscenza che il 50 per cento del patrimonio, per ritardi di volturazione o accatastamenti o per essere stato abusivamente costruito, risulta oggi legalmente ignoto.

Occorre quindi approvare il disegno di legge sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio, la cui validità consiste anche nel far emergere alla legalità e alla conoscenza fiscale una base impositiva notevole, in modo da evitare anche che il ministro delle finanze, costretto, dalle esigenze generali della politica economica, al rastrellamento diffuso delle entrate, non abbia che la strada obbligata dell'aumento dei coefficienti catastali, che incidono unicamente su chi paga le tasse, ovvero ad opporsi alla proroga delle agevolazioni fiscali all'acquisto, adducendo poco probabili ed inverosimili problemi di copertura delle minori entrate, che in realtà si sono totalmente inaridite per l'assoluto blocco del mercato immobiliare.

Per concludere, faccio notare che l'ambito di applicazione territoriale del provvedimento, benchè ampliato nel testo approvato dal Senato, risulta tuttavia ancora non sufficientemente capace di cogliere tutte le aree di tensione abitativa. Nel suo intervento, il collega Rocelli ricordava il caso di Treviso e Vicenza, non comprese nell'elenco dei comuni di cui alla delibera CIPE. Ieri la Commissione lavori pubblici ha ricevuto una delegazione del comune di Prato, anch'esso escluso, pur essendo il ventitreesimo per numero di abitanti, e non compreso nei 40 comuni di cui alla delibera CIPE sopra citata.

Evidentemente, se ben si ricordano i parametri indicati nell'articolo 13, secondo comma della legge n. 94 del 1982, non si tratta di individuarne altri capaci di meglio cogliere gli aspetti sintomatici

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

dai quali si evince una situazione di tensione abitativa; si tratta, invece, di valutare con coscienza e conoscenza la reale situazione abitativa. In tal senso, ho proposto un ordine del giorno volto a impegnare il Governo affinché il CIPE, in applicazione del secondo comma dell'articolo 15 del testo del Senato, individui con esattezza le situazioni di reale tensione abitativa; e così, altri ordini del giorno, come quello che riguarda l'applicazione dell'articolo 5-ter della legge n. 94 del 1982 e l'applicazione dell'articolo 11 dell'attuale decreto-legge circa la competenza del CER a ripartire i fondi previsti e le procedure per la loro assegnazione.

Dopo questa esposizione, che ho cercato di contenere nel più breve tempo possibile, mi auguro che si possa fare in modo che questo provvedimento possa trovare la sua totale approvazione in questo ramo del Parlamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la IX Commissione, onorevole Sorice.

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo dibattito da parte di tutte le forze politiche si è avuta l'occasione per affrontare i problemi della casa, che indubbiamente hanno assunto ed assumono toni sempre più preoccupanti. E credo che sia superfluo dare adesione o meno semplicemente ai problemi, perché dovremmo piuttosto dare adesione o meno ai provvedimenti legislativi idonei a fornire soluzioni.

In questa brevissima replica, mi soffermerò soltanto sugli aspetti del decreto-legge e su quegli elementi che sono emersi dal dibattito specificatamente collegati al decreto stesso.

Due sono state le indicazioni: una è stata quella di poter ipotizzare una proroga degli sfratti per civili abitazioni fino al 31 luglio 1985; l'altra di poter prorogare la scadenza dei contratti per il non abitativo fino al 31 dicembre 1985. Vi è

stata anche una tendenza, evidenziata nei vari emendamenti presentati in Commissione e questa sera in aula, a voler introdurre nel decreto-legge la materia trattata dal disegno di legge n. 479, attualmente in discussione al Senato.

Alcune valutazioni, sia pure non condivise da tutte le parti politiche, portano i relatori a precisare in sede di replica la loro posizione. Più specificamente, si ritiene di non dover ulteriormente prorogare al 31 luglio 1985 l'esecutività degli sfratti per civili abitazioni, in quanto ciò potrebbe psicologicamente rinviare l'applicazione della legge che verrà dal progetto n. 479 che, come sappiamo, si propone di disciplinare definitivamente la materia, e della quale sono stati già approvati 8 articoli dalla Commissione lavori pubblici del Senato.

La posizione della Corte costituzionale, ormai dichiaratamente contraria ad ogni ipotesi di proroga in tale materia, non consiglia, poi, l'introduzione in questo decreto-legge di una norma che rinvi al 31 dicembre 1985 la scadenza dei contratti per gli immobili destinati ad uso non abitativo.

Inoltre, dall'esame dei vari emendamenti presentati risulta, per molti di essi un contrasto con quanto previsto dall'articolo 96-bis del regolamento della Camera che, come si sa, prevede che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi debbano essere strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge.

Infine, come ho già avuto occasione di far rilevare, svolgendo la relazione introduttiva, la ristrutturazione dei termini di scadenza del decreto (18 novembre 1984) non consente di avere la certezza che il Senato possa approvare in tempo utile l'eventuale testo modificato.

Nel concludere, quindi, riteniamo che la Camera possa approvare il decreto-legge nel testo pervenuto dal Senato, formulando nel contempo l'auspicio che, nei termini di scadenza previsti dal presente decreto, si possa pervenire all'approvazione del disegno di legge n. 479, che modifica integralmente la disciplina dell'equo canone.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la IV Commissione, onorevole Dell'Andro.

RENATO DELL'ANDRO, Relatore per la IV Commissione. Grazie, onorevole Presidente, ma l'onorevole Sorice ha svolto la replica anche a nome del relatore per la Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Nicolazzi, ha facoltà di replicare.

FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò una breve replica per formulare alcune considerazioni e per fornire delle risposte dovute ai colleghi intervenuti.

Il decreto-legge proposto a questa Assemblea per la conversione reca — è bene sottolinearlo — misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa. Il Governo è stato indotto alla decretazione d'urgenza in questa materia da una situazione di indubbio disagio che, nell'estate scorsa, veniva ritenuta da molti una situazione di grave, quasi catastrofica, emergenza. Il provvedimento originario, pertanto, era stato redatto in questo clima, in base ad una prima valutazione dei dati disponibili ma, soprattutto, a seguito delle richieste dei sindaci dei comuni, particolarmente allarmati dalla presunta imminenza di un'ondata di sfratti.

Per questi motivi, il provvedimento originario, che pure non accoglieva certe drastiche soluzioni, quali la requisizione degli alloggi, conteneva disposizioni motivate dalla ipotesi della necessità di dover provvedere in tempi brevissimi ad alloggiare un numero eccezionalmente alto di famiglie (naturalmente, un numero eccezionalmente alto secondo le indicazioni fornite dai sindaci interessati). Le misure previste, perciò, erano quelle oggettivamente necessarie ed idonee ad affrontare un evento ipotizzato come molto grave; cioè — mi riferisco alle misure contenute dal decreto — destinazione di ingenti

somme all'acquisto di alloggi già costruiti, sospensione delle graduatorie di assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata (per dare assoluta precedenza agli sfrattati), buoni-casa per l'acquisto della prima abitazione ed altre norme che sono contenute nel provvedimento.

In realtà, già allora i dati in possesso del Ministero mostravano che il fenomeno, se analizzato in maniera più approfondita e senza limitarsi ai grandi numeri delle disdette, ma riferendosi, invece, agli sfratti realmente avvenuti o imminenti, non assumeva le dimensioni drammatiche che alcuni temevano o davano per certe. Pertanto, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, la verifica dei dati a disposizione, relativa sia agli sfratti sia allo stato di attuazione dei programmi di edilizia pubblica, e nuovi elementi ancora, emersi dall'audizione delle parti interessate, hanno fatto mutare opinione.

È apparsa evidente infatti la possibilità di superare la emergenza con disposizioni che non sovvertissero i sistemi tradizionali di incremento del patrimonio abitativo pubblico e più rispettose, quindi, delle aspettative dei potenziali utenti di quel patrimonio. Il provvedimento in esame è anche il risultato delle modifiche introdotte dal Senato, col pieno consenso ed anzi la collaborazione del Governo; esso appare più equilibrato ed idoneo per risolvere i problemi delle aree a forte tensione abitativa. In sostanza, solo per alcune sue parti esso presenta più il carattere di acceleratore della normale programmazione ed attuazione dell'attività dell'edilizia residenziale pubblica che non quello di provvedimento inteso ad arginare comunque una emergenza: contiene anzi disposizioni innovative che possono essere utilizzate a regime per soddisfare, senza traumi, le esigenze che dovessero anche in futuro presentarsi nel settore abitativo.

Una prima parte del decreto-legge prevede la sospensione degli sfratti. A tal riguardo, il Governo deve ribadire la sua contrarietà a provvedimenti di carattere eccezionale ed indiscriminati, che aggravano il problema della casa allontanan-

done la soluzione nel tempo; è invece necessario (vi tornerò poi) affrontare il problema gradualmente e con iniziative dirette ad una soluzione definitiva. D'altra parte, i dati dimostrano che la maggioranza degli sfrattati riesce in tempi ragionevolmente brevi a trovare una sistemazione: anche questo rende inopportuno il ricorso al blocco generale, che implica un allentamento della necessaria dinamica del mercato delle abitazioni in locazione; per questi motivi ed anche perché alcune disposizioni del decreto affrontano la situazione con una visione non limitata all'emergenza attuale, il Governo ha ritenuto di prevedere una sospensione degli sfratti limitata nel tempo, fino al 31 gennaio 1985, non comprensiva di tutte le ipotesi di sfratto; una sospensione, cioè, sufficiente a superare l'attuale momento e consentire ai comuni di provvedere anche con i mezzi forniti dal provvedimento in esame.

Per gli stessi motivi e per quanto aggraverò poi, il Governo si è detto contrario ad ulteriori proroghe degli sfratti e ritiene invece — in ciò confortato dall'opinione di diversi oratori intervenuti — che la via da percorrere sia quella di provvedere attraverso modifiche della legislazione vigente, intese a rimuovere le cause delle distorsioni del mercato delle locazioni, ed ovviamente mi riferisco in primo luogo alle leggi sull'equo canone. Tra le disposizioni non destinate soltanto a superare l'emergenza, debbo sottolineare (tra le poche da me indicate che possono andare a regime) anche quelle che costituiscono la seconda parte del provvedimento. Come ho accennato, esse attribuiscono ai comuni la possibilità di stipulare convenzioni con i proprietari, per acquisire la disponibilità di alloggi da offrire in locazione. Si tratta di norme a regime, ripeto, cioè non transitorie e nemmeno destinate ai soli comuni con forte tensione abitativa; sono norme che forniscono agli enti locali uno strumento efficace per rispondere in tempi brevi ed anche per il futuro alla domanda di abitazioni da parte di cittadini temporaneamente privi di un tetto.

Ritengo, sotto tale profilo che queste disposizioni rappresentino la giusta risposta a chi chiede di prolungare il periodo di sospensione degli sfratti: esse evitano infatti blocchi indiscriminati e consentono invece ai comuni d'intervenire efficacemente in situazioni differenziate. Relativamente alle disposizioni riguardanti il convenzionamento, mi sembra importante sottolineare il ruolo che assume il comune: un ruolo di garante del pagamento del canone e degli oneri accessori, penale compresa, nonché del rilascio dell'immobile alla scadenza della convenzione. Attraverso il convenzionamento inoltre il comune potrà risolvere i problemi abitativi degli sfrattati in modo più civile, almeno per le famiglie.

ANTONIO GUARRA. Se quello che occupa l'appartamento non se ne va, il comune che fa? Gli spara?

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Queste sono problematiche delle quali parliamo tutti i giorni e che lei, onorevole Guarra, conosce bene.

Tale provvedimento consentirà di fornire un alloggio ai cittadini che ne abbiano bisogno, in modo meno oneroso, anche quando il comune dovesse essere chiamato, quale garante, a rispondere delle inadempienze degli assegnatari. La parte del decreto-legge che riguarda le provvidenze finanziarie e le misure amministrative per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica da assegnare in locazione è quella che ha subito le maggiori modificazioni, ma non ha comunque stravolto le finalità del provvedimento. È rimasto infatti, nell'impostazione generale, il criterio di affidare al comune il ruolo del protagonista, fornendogli fondi per la costruzione o l'acquisto dell'immobile. Il provvedimento, così come si presenta all'esame di questa Assemblea, prevede in sintesi investimenti per circa 1.730 miliardi immediatamente a disposizione per soddisfare, nei comuni ad alta tensione abitativa, la domanda di abitazione in locazione. Dalla cifra complessiva 1.200 miliardi sono destinati alla realizzazione di un programma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

straordinario di edilizia abitativa, nonché, fino al limite di 150 miliardi, all'esecuzione delle opere di urbanizzazione necessarie per rendere utilizzabili insediamenti già realizzati.

Vorrei anche ricordare che non sono pochi i comuni che hanno più di qualche migliaio di appartamenti che non possono essere assegnati perché mancano le opere di urbanizzazione o perché mancano talune concessioni. Altri 500 miliardi potranno essere utilizzati per l'acquisto di unità immobiliari da dare in locazione. Infine 4 miliardi di limite di impegno andranno ad imprese ed a cooperative per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia agevolata. Si tratta, in sostanza, di un insieme di norme intese ad anticipare la programmazione e la realizzazione di interventi che, attraverso la messa a disposizione di un consistente *stock* di nuove abitazioni, contribuirà a soddisfare la domanda proveniente dai ceti meno abbienti. Inoltre, come effetto non secondario dell'attuazione di tali interventi, si creeranno condizioni più favorevoli per la riforma dell'equo canone in dipendenza della diminuita tensione abitativa.

Alcuni oratori hanno osservato che il finanziamento dell'operazione con i contributi ex Gescal per gli anni 1986-1987 sottrarrebbe fondi agli interventi programmati con la legge n. 457; che tali fondi non dovrebbero essere utilizzati per superare l'emergenza, bensì per finanziare il settore abitativo con provvedimenti specifici; che i fondi in questione provengono non dallo Stato, ma dai lavoratori dipendenti. Tali critiche mi sembrano pretestuose. In realtà preoccuparsi di una modifica della programmazione dell'edilizia residenziale perché, in una situazione di emergenza, si anticipa la realizzazione di una certa quantità di alloggi, equivale a fare della programmazione un feticcio, tanto più che i fondi non vengono distratti dalla loro naturale destinazione, così che sarà sufficiente adeguare la programmazione per gli anni a venire in base alle opere eseguite ed alle esigenze che, dopo tale esenzione, si porranno.

Alcuni degli interventi, specie in Commis-

sione, sono stati particolarmente critici nei riguardi della disposizione del decreto-legge che fa riferimento ai cosiddetti buoni casa. Non voglio riaprire una polemica sulla validità di quel canale di finanziamento della domanda di abitazione, ma devo far presente che, nella situazione di emergenza, così come si presentava durante l'estate, il ricorso anche ai mutui agevolati individuali era sembrata una proposta logica. D'altra parte, non si trattava di distogliere fondi da un settore ritenuto prioritario per utilizzarli verso un altro meno importante, ma puramente e semplicemente di dare alle regioni la facoltà, perciò la piena libertà, di utilizzare fondi residui già stanziati per soddisfare le richieste di soggetti sottoposti a provvedimenti esecutivi di rilascio.

Quanto all'ambito territoriale di applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge, e riferite direttamente all'emergenza, ritengo sia necessario svolgere alcune considerazioni. Nella determinazione del Governo, com'è noto, tali disposizioni riguardano 28 comuni, cioè quelli a forte tensione abitativa, individuati dalla delibera del CIPE del febbraio 1980. Era sembrato allora necessario concentrare le risorse disponibili nei centri in cui il numero degli sfratti, rispetto al totale delle famiglie, risultasse particolarmente elevato, denunciando una più acuta situazione di crisi.

Nel dibattito svoltosi al Senato è emersa, però, la tendenza ad ampliare il numero dei comuni per i quali la disposizione del decreto-legge possa trovare applicazione; essi ora sono diventati 40, con possibilità, da parte del CIPE, di ulteriori aumenti. L'auspicio è che l'aumento non sia una proliferazione che finisca per vanificare interventi compiuti là dove si possono soddisfare le aspirazioni di centri ad alta tensione abitativa.

Il Governo non si è opposto a tale ampliamento, avendo già in precedenza manifestato la propria disponibilità, sia pure circoscritta alle necessità cui poc'anzi ho fatto cenno; ciò nel timore che la parcelizzazione delle pur cospicue risorse disponibili possa impedire il raggiungi-

mento dei fini che il decreto-legge persegue, specie nei centri più popolosi dove la situazione richiede interventi massicci.

Da più parti è stata avanzata la richiesta di inserire nel provvedimento una proroga delle locazioni degli immobili destinati ad esercizio commerciale. Comprendo le preoccupazioni che sono a fondamento di tale richiesta: le ho espresse io stesso in un articolo — qui ampiamente citato — apparso sul *Corriere della sera*. Proprio perché non intendo formulare affrettate proposte di soluzione, da valere magari fino alla prossima scadenza elettorale, ritengo improponibile una proroga pura e semplice dei contratti e pertanto, pur rimettendomi alla valutazione dell'Assemblea, non posso sottrarmi al dovere di esprimere l'avviso che non sia opportuno, nel provvedimento in esame, affrontare tale problematica dai complessi risvolti costituzionali. Non dimentichiamo, infatti, la sentenza della Corte costituzionale del 5 aprile scorso.

Vi sono il tempo e la possibilità di affrontare tale questione, con maggior cognizione di causa, in un provvedimento specifico destinato a tale settore o addirittura in aggiunta al provvedimento di revisione delle norme dell'equo canone.

Altre proposte di integrazione e modifica del provvedimento sono state avanzate, nel corso del dibattito, da quasi tutti i deputati intervenuti. Il Governo ritiene che, dato il breve tempo a disposizione per la conversione del decreto-legge, motivato dall'urgenza di provvedervi, non sia opportuno accogliere in questa sede tali proposte. Il Governo, tuttavia, è pienamente disponibile ad esaminare al momento e nella sede opportuna le richieste del Parlamento.

Avviandomi alla conclusione, ritengo di poter affermare che il provvedimento, nella sua attuale formulazione, consentirà di superare l'emergenza. Sia ben chiaro che esso, pur contenendo disposizioni che vanno oltre l'emergenza, non costituisce una svolta nella politica della casa, problema complesso che ha risvolti sociali, economici e creditizi, così come è stato ricordato, e che, a sua volta, si inse-

risce nella tematica dell'assetto del territorio.

Il Governo, però, proprio per attuare quella svolta, si è mosso e si muove in più direzioni: intanto ha predisposto e presentato al Parlamento i disegni di legge in materia di espropriazione e di riforma degli IACP, di programmi organici di intervento e di modifica del regime di equo canone. Quest'ultimo, in particolare, può risultare il primo limitato, ma importante passo per la soluzione del problema in parola, poiché è inteso, da una parte, a ridare vitalità al mercato delle locazioni e, dall'altra, a sostenere, in una situazione di mercato più aperto, gli utenti a reddito più basso. Debbo inoltre far presente che detti provvedimenti e tutta l'azione del Governo in questo settore sono affiancati da una attività di studio e di ricerca che sta dando i suoi frutti. Voglio qui accennare all'osservatorio permanente degli sfratti, in collegamento con il Ministero dell'interno, che fornisce utili indicazioni sull'andamento del fenomeno, in base alle quali è predisposto anche il decreto-legge. Mi riferisco anche al modello di simulazione matematica in materia di equo canone, attraverso il quale — in tempo reale — si possono verificare gli effetti di qualsiasi modifica che si voglia apportare alla legge vigente; infatti è già in atto presso il Senato.

Inoltre, sul tema casa, è in corso di redazione il libro bianco di cui abbiamo avuto occasione di parlare, che potrà essere pronto nel giro di qualche mese e che esporrà tutta la relativa problematica e rappresenterà indubbiamente un validissimo strumento di valutazione della situazione ed il fondamento indispensabile per l'adozione di nuovi provvedimenti.

Quanto al territorio, è in corso una ricerca in materia di espropriazione (ricerca effettuata dal CENSIS e dal CRE-SME) la quale fornirà dati sulla situazione contingente, dopo le decisioni della Corte costituzionale. La ricerca in corso perciò renderà disponibili elementi di valutazione del fenomeno espropriativo, del comportamento degli enti esproprianti e dei privati espropriandi, delle compo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

nenti del valore venale della rendita di posizione, dei vari modi di acquisizione degli immobili da parte dell'amministrazione. È una indagine che mai con questa ampiezza era stata fatta e che risulterà fondamentale per le determinazioni del Parlamento in materia non solo di espropriazione, ma anche di regime dei suoli.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, per la brevità del tempo ancora a disposizione per la conversione in legge del presente decreto-legge, ne auspico l'approvazione nel testo pervenuto dal Senato (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato.

«Il decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché per quelli emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), 2), 7) e 8) della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 1), 2), 4) e 5) del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «i possessori» sono sostituite dalle altre: «coloro che hanno la disponibilità giuridica» e sono soppresse le parole: «aventi durata non superiore a 2 anni»;

al comma 2, le parole: «al possessore» sono sostituite dalle altre: «a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare»;

al comma 3, dopo la parola: «corrispettivo», sono inserite le altre: «della penale di cui al successivo comma 5»;

al comma 5, le parole: «al possessore»

sono sostituite dalle altre: «a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare».

All'articolo 4:

al comma 2, la parola: «canone» è sostituita dall'altra: «corrispettivo»;

al comma 3, la parola: «canone» è sostituita dall'altra: «corrispettivo»;

al comma 6, lettera b), la parola: «canone» è sostituita dall'altra: «corrispettivo».

All'articolo 6:

al quarto capoverso, le parole: «sessanta giorni dalla data di affissione» sono sostituite dalle altre: «trenta giorni dalla data della comunicazione»;

al quinto capoverso, la parola «pubblicazione» è sostituita dall'altra «comunicazione» e le parole: «oltre alla sanzione penale che risulti eventualmente applicabile» sono sostituite dalle altre: «fatta salva l'applicabilità delle sanzioni penali».

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

ART. 7. — 1. Fino al 31 dicembre 1986, i soggetti nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitativo immediatamente eseguibili, che siano in possesso dei requisiti previsti per accedere all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata sono inseriti, su loro richiesta, nelle graduatorie definitive in vigore, con l'attribuzione del punteggio previsto dalle disposizioni che disciplinano l'assegnazione degli stessi alloggi.

2. La domanda deve essere diretta, entro il termine di cui al comma precedente, al comune di residenza, che, sulla base della documentazione prodotta, provvede d'ufficio all'aggiornamento della graduatoria, trasmettendo la domanda e la documentazione alla commissione assegnazione alloggi, di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, o alla analoga commissione prevista dalla

legge regionale; la commissione verifica il punteggio attribuito, richiedendone al comune la rettifica qualora non corrispondente alle disposizioni in vigore.

3. La graduatoria aggiornata è definitiva ed è resa pubblica mediante affissione, per quindici giorni, a cura dello stesso comune, sul foglio degli annunci legali della provincia, allorché sia trascorso almeno un mese dalla precedente pubblicazione.

4. Ai soggetti di cui al comma 1 devono essere destinate prioritariamente le abitazioni rese disponibili ai sensi degli articoli 2 e 9 del presente decreto. Ai medesimi soggetti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, settimo e ottavo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, anche qualora non ricorrano le condizioni previste dalla lettera d) del quinto comma del suddetto articolo.

5. La riserva di cui all'articolo 21 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e successive modifiche ed integrazioni, è prorogata sino al 31 dicembre 1986 e le percentuali ivi previste sono rispettivamente aumentate al cinquanta ed al trenta per cento».

All'articolo 8:

al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ferma rimanendo la esclusione di cui al comma 2 del precedente articolo 1»;

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. — La disposizione di cui al comma precedente si applica altresì agli acquirenti di alloggi di edilizia agevolata anche in base a contratti preliminari aventi data certa».

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«ART. 9. — 1. Il comitato esecutivo del CER ripartisce tra i comuni ed i consorzi

di comuni, da individuarsi tra quelli di cui al successivo articolo 15, la somma di lire 1.200 miliardi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa con le tipologie previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, anche fuori dai piani di zona, purché in aree delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, con gli effetti stabiliti dall'articolo 8, nono comma, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25.

2. All'onere connesso alle necessità di cui al comma precedente si fa fronte con i contributi previsti dall'articolo 13, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per gli esercizi 1986 e 1987.

3. A norma del sesto comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono immediatamente utilizzabili, sino al limite di cui al comma 1, i fondi giacenti sugli appositi conti correnti presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti.

4. I fondi sono assegnati, a cura del comitato esecutivo del CER, previa dimostrazione da parte dei comuni interessati, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, della piena ed immediata disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione dei programmi costruttivi e previa dimostrazione, sempre da parte dei predetti comuni, dell'utilizzo delle disponibilità finanziarie loro eventualmente attribuite in base agli articoli 7 e 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, ed all'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

5. I programmi costruttivi di cui sopra sono affidati dal comitato esecutivo del CER ai comuni ovvero ai competenti Istituti autonomi per le case popolari, in relazione allo stato di attuazione dei programmi ordinari in corso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

6. Gli alloggi così realizzati sono assegnati in locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

7. L'assegnazione deve avvenire prioritariamente a favore di coloro nei cui confronti, alla data della domanda, sia stato eseguito o sia immediatamente eseguibile un provvedimento di rilascio dell'immobile locato.

8. Agli assegnatari di detti alloggi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, settimo ed ottavo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, anche qualora non ricorrano le condizioni previste dalla lettera d) del quinto comma del suddetto articolo».

Dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

«ART. 9-bis. — 1. Sui fondi riservati, ai sensi dell'articolo 3, lettera q), della legge 5 agosto 1978, n. 457, ad interventi straordinari di edilizia agevolata e relativi ai quadrienni 1978-1981 e 1982-1985 il comitato esecutivo del CER delibera l'avvio di un programma straordinario sino all'importo di 4 miliardi di limiti d'impegno.

2. I programmi costruttivi, da realizzarsi da imprese e cooperative e relativi consorzi, sono localizzati nei comuni e consorzi di comuni di cui all'articolo 15.

3. Le cooperative e i comuni interessati sono tenuti a documentare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la piena ed immediata disponibilità delle aree necessarie».

All'articolo 10, i commi 1, 2 e 3 sono soppressi.

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

«ART. 11 — 1. I comuni di cui al successivo articolo 15 possono acquistare unità immobiliari ultimate da assegnare ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, del presente decreto.

2. Gli alloggi di nuova costruzione devono avere le caratteristiche tipologiche

previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.

3. I comuni procedono prioritariamente all'acquisto di immobili di edilizia convenzionata ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e della legge 28 gennaio 1977, n. 10, salvo che sussista la possibilità di acquisiti di altri immobili a migliori condizioni.

4. È consentito anche l'acquisto di immobili di edilizia convenzionata-agevolata con subentro dell'ente pubblico nell'agevolazione e con il vincolo della locazione temporanea degli alloggi ai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, del presente decreto.

5. Il prezzo di acquisto degli alloggi di cui al precedente comma 2 non può essere superiore a quello definito in convenzione.

6. Il prezzo di acquisto degli altri alloggi non può superare il valore locativo calcolato con i criteri previsti dagli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

7. Per gli immobili ultimati entro il 31 dicembre 1975 il prezzo di acquisto, come determinato dal precedente comma, può essere maggiorato in una misura non superiore al venti per cento.

8. All'onere connesso agli acquisti di cui al precedente comma 1, si fa fronte con i contributi previsti dall'articolo 13, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per gli esercizi 1986 e 1987, fino al limite massimo di lire 500 miliardi, ivi compresi i fondi non utilizzati nelle disponibilità finanziarie attribuite in base agli articoli 7 e 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e dall'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94. A valere sul predetto importo di lire 500 miliardi, una somma non superiore a lire 25 miliardi è destinata all'acquisto da parte dei comuni interessati di immobili di pertinenza degli enti soppressi, in corso di liquidazione in

base alla legge 6 dicembre 1956, n. 1404, da mantenere in locazione agli attuali inquilini con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

9. Gli acquisti degli immobili debbono essere effettuati entro il 30 giugno 1985. Decorso inutilmente tale termine, le disponibilità finanziarie saranno utilizzate ai fini del programma di cui all'articolo 9.

10. A norma del sesto comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono immediatamente utilizzabili, sino al limite di cui al precedente comma 9, i fondi giacenti sugli appositi conti correnti presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti».

All'articolo 12, al comma 2, le parole: «che non siano già pervenuti alla fase operativa» sono sostituite con le altre: «per i quali il comune non abbia già provveduto alla assegnazione dell'area ovvero non vi provveda entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

L'articolo 15 è sostituito dal seguente:

«ART. 15 — 1. Le disposizioni degli articoli 1, 8, 9, 9-bis, 10, 11 e 12 si applicano nei comuni di cui all'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, nonché nei comuni di cui alle delibere adottate dal CIPE in data 22 febbraio 1980, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 6 marzo 1980, e 29 luglio 1982, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 14 agosto 1982.

2. Il CIPE, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, può procedere all'integrazione della delibera assunta in data 29 luglio 1982».

Dopo l'articolo 15 sono inseriti i seguenti:

«ART. 15-bis. — 1. Per le necessità di cui all'articolo 5, quattordicesimo comma,

del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, è autorizzato il limite di impegno di lire 3 miliardi per l'anno 1985, da iscrivere nel capitolo 8248 del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del limite di impegno di lire 115 miliardi stanziati nell'anno 1985 ai sensi dell'articolo 1, undicesimo comma, del richiamato decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94».

«ART. 15-ter. — Per la concessione dei mutui integrativi di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, ed all'articolo 2 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 462, convertito, con modificazioni, nella legge 10 novembre 1983, n. 637, il termine previsto dall'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è prorogato al 31 dicembre 1986, per i fondi residui esistenti al 31 dicembre 1984 sul capitolo 8272 del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello trasmesso dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Nei comuni indicati nell'articolo 15 del presente decreto l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio anche ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive integrazioni, è sospesa fino al 31 gennaio 1985.

2. La disposizione del precedente comma 1 non si applica per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo emessi per i motivi di cui all'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392, divenuti esecutivi anche ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modificazioni e integrazioni, è sospesa fino al 31 gennaio 1985.

2. I contratti di locazione scaduti in data posteriore al 30 ottobre 1983, anche qualora sia stata notificata dal locatore l'intenzione di non voler procedere al rinnovo, sono rinnovati a tempo indeterminato salvo che il locatore non dimostri la necessità di adibire l'immobile ad uso abitativo per sé o per i propri parenti in linea retta fino al primo grado. In tal caso i provvedimenti di rilascio sono sospesi fino al 31 gennaio 1985.

1. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituirlo con il seguente:

1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, ivi compresi provvedimenti fondati su verbali di conciliazione, è sospesa fino al 20 settembre 1985.

2. I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione la cui scadenza sia prevista non oltre il 20 settembre 1985 sono prorogati fino a tale data.

3. Le disposizioni di cui al precedente comma 1 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla urgente e

improrogabile necessità del locatore, verificate, successivamente alla costituzione del rapporto locatizio, di destinare l'immobile stesso ad abitazione propria, del coniuge o dei propri parenti in linea retta entro il secondo grado, nonché sulla morosità del conduttore o del subconduttore.

1. 7.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI, PEDRAZZI CIPOLLA, CIOCCI, ONORATO.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Nei comuni indicati nell'articolo 15 del presente decreto l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa sino al 31 dicembre 1985 solo se detti provvedimenti sono relativi a contratti di locazione stipulati per la prima volta successivamente all'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392.

1. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, GUARRA, BAGHINO, FORNER.

Al comma 1, sopprimere le parole: nei comuni indicati nell'articolo 15 del presente decreto.

1. 3.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 1, sostituire le parole: fino al 31 gennaio 1985 *con le seguenti:* fino al 31 luglio 1985. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai comuni danneggiati da eventi sismici negli anni dal 1980 al 1984 e sino alla data di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 8.

ALBORGHETTI, GEREMICCA, MACIS, BULLERI, PALMINI LATTANZI, CURCIO, SAPIO, D'AMBROSIO, COLUMBA, RINDONE, ONORATO, SCARAMUCCI GUAITINI, CIOCCI, JOVANNITTI, PEDRAZZI CIPOLLA, PETROCELLI, ANTONELLIS, SANDIROCCO, MANCUSO, FRANCESE, MANNINO ANTONINO, PROVANTINI, CIAFARDINI, CIANCIO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: qualora i provvedimenti di rilascio derivino da uno dei motivi previsti dall'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e fino al 31 dicembre 1986 qualora derivino da altri motivi.

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

1. 4.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Le disposizioni del precedente comma 1 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore o quando ricorrano i casi previsti dai numeri 7) e 8) del primo comma dell'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

2-bis. Dopo la data di cui al precedente comma 1 possono essere eseguiti, sino alla data del 31 dicembre 1986, solo i provvedimenti di rilascio fondati sulle motivazioni di cui all'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

1. 9.

COLUMBA, PEDRAZZI CIPOLLA, ALBORGHETTI, MACIS, BULLERI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO, CIOCCI, ONORATO.

Al comma 2, aggiungere, infine, le parole: qualora la morosità non venga sanata entro la data di esecuzione del provvedimento di rilascio. Se la morosità è sanata entro la predetta data, il contratto è rinnovato automaticamente per un periodo di quattro anni.

1. 5.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione è sospesa fino al 31 luglio 1985.

2. I contratti di locazione degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione la cui scadenza sia prevista entro il 31 dicembre 1985 sono prorogati sino a tale data.

3. Per il periodo di proroga di cui al precedente comma, il canone di locazione è aggiornato nella misura percentuale fissata dal CIPE entro il 31 marzo 1985 e comunque in misura non superiore all'incremento dell'indice ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

1. 01.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, CIOCCI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESSELLO, JOVANNITTI, SAPIO, SATANASSI, DONAZZON, GRASSUCCI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

Al comma 1 aggiungere, in fine, le parole: esclusi i provvedimenti fondati sulle morosità del conduttore.

0.1.01.1.

ALBORGHETTI, COLUMBA, POCHETTI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, e sull'articolo aggiuntivo e il subemendamento riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei illustrare la posizione del gruppo di democrazia proletaria su questo articolo ed in particolare gli emendamenti da noi presentati. Già nell'intervento sulle linee generali del provvedimento, il compagno Franco Russo ha spiegato i motivi di dissenso che inducono democrazia proletaria ad essere fermamente contraria a questo decreto.

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di dire che, con questo tipo di decreti-legge e con la logica che ad essi è sottesa, non si risolve sicuramente il drammatico problema degli sfratti, poiché si proroga semplicemente il problema, senza mai avere la volontà politica di risolverlo. Per questo noi proponiamo emendamenti che hanno non solo l'obiettivo di concedere un tempo utile affinché il problema non sia così drammatico come lo vivono gli sfrattati, ma anche quello di offrire soluzioni che tendano ad eliminare la situazione in atto, grazie alla quale tra alcuni mesi o tra un anno forse ci ritroveremo a discutere nuovamente di un ennesimo decreto-legge che riproporrà gli stessi discorsi senza nulla risolvere.

Per queste ragioni noi abbiamo presentato emendamenti tendenti innanzitutto ad estendere il provvedimento ad altre città oltre alle 28 proposte dal Governo ed alle 39 indicate dal Senato. Infatti, resta una notevole discriminazione nei con-

fronti di moltissimi sfrattati e di moltissime altre città che non potranno beneficiare di questo decreto-legge.

Pertanto chiediamo che esso venga esteso a tutto il territorio e di distinguere tra sfratti per necessità e sfratti per finita locazione. Infine chiediamo di garantire anche agli eventuali sfrattati per morosità la possibilità di sanare la loro situazione.

Questo significa, per noi, che si devono distinguere i tempi (e possiamo accettare anche quelli indicati dal Governo) solo per gli sfratti che dipendono da necessità oggettive previste dalle leggi vigenti (cioè per necessità del proprietario, ad esempio), mentre per gli sfratti di fine locazione chiediamo che, in seconda istanza, vi sia la garanzia di almeno due anni di locazione.

Per quanto riguarda, invece, il discorso dell'immediata esecutività degli sfratti per morosità, noi chiediamo che gli inquilini possano sanare il loro debito; in questo caso i loro contratti sono automaticamente rinnovati.

Si tratta di emendamenti tutto sommato di buon senso, che vanno nella direzione di garantire dei diritti, anche costituzionali, che devono valere per tutti i cittadini indistintamente.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I comuni possono stipulare con i possessori di unità immobiliari destinate ad uso abitativo convenzioni aventi durata non superiore a due anni, in deroga all'articolo 1 della legge 27 luglio 1978, n. 392, per acquisire la disponibilità di tali unità ai fini di cui all'articolo 3 del presente decreto.

2. A titolo di corrispettivo spetta al possessore una somma mensile pari al canone, determinato a norma degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni.

3. Il comune assume la garanzia solidale del pagamento del corrispettivo e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

degli oneri accessori nonché del rimborso delle spese per la riparazione dei danni eventualmente cagionati dall'assegnatario all'unità immobiliare.

4. Il comune deve assicurare l'effettivo rilascio dell'immobile nel giorno della scadenza della convenzione, provvedendo, se del caso, a chiedere al prefetto l'impiego della forza pubblica.

5. In caso di ritardo è dovuta al possessore una penale pari al doppio del corrispettivo per tutta la durata del ritardo».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituirlo con il seguente:

1. I sindaci possono, con propria ordinanza, requisire alloggi sfitti o invenduti al fine di assegnarli ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 per un periodo massimo di 3 anni rinnovabile una sola volta per gravi motivi.

2. L'indennità di requisizione è pari al canone massimo determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, maggiorata del rimborso delle spese per la riparazione dei danni eventualmente cagionati dall'assegnatario dell'unità immobiliare.

2. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

1) I comuni possono stipulare con i proprietari di unità immobiliari destinate ad

uso abitativo contratti aventi durata e canone in deroga all'art. 1 e agli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 e successive modificazioni, per utilizzarle ai fini di cui all'art. 3.

2. 5.

GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER, MACERATINI, BAGHINO.

Al comma 1, sopprimere le parole: in deroga all'articolo 1 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

2. 3.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sopprimere i commi 4 e 5.

2. 4.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, anch'io farò come il collega Tamino, tra l'altro per non incorrere nei suoi strali e rimproveri in sede di dichiarazione di voto, per rendere consapevoli i colleghi del motivo per il quale il nostro gruppo propone di sopprimere o modificare sostanzialmente l'articolo 2.

I colleghi sanno perfettamente che l'articolo 2 di questo decreto-legge prevede la possibilità, da parte dei comuni, di stipulare delle convenzioni con i privati. Dico subito che il gruppo di democrazia proletaria non è contrario a che il comune stipuli in caso di necessità convenzioni con i proprietari di abitazioni, per consentire il passaggio da casa a casa degli sfrattati, però riteniamo che tali convenzioni non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

debbano assolutamente «sfondare» la già disastrosa legge sullo equo canone, sia per quanto riguarda la durata del contratto, sia per quanto riguarda l'aumento, anche surrettizio, dei canoni in essa previsti.

Inoltre, signor Presidente (ed è questo un punto assolutamente nuovo per quanto riguarda una presa di posizione politica decisa), prevediamo la possibilità, per il sindaco, di procedere alla requisizione delle case sfitte. Qui tocchiamo un punto politico e sociale di grande rilevanza, perché sappiamo perfettamente che la possibilità di requisire le abitazioni in caso di necessità è contemplata dalla nostra legislazione, anche se non è stata mai attuata.

Vogliamo allora introdurre un meccanismo che consenta ai sindaci di poter intervenire sullo sfitto esistente. Vorrei rivolgermi ai colleghi del partito comunista, in particolare al collega Ciocci che ha polemizzato con me su questo punto, forse per un fraintendimento: noi non siamo contro la possibilità di costruire case di edilizia popolare, naturalmente anche con tecniche rinnovate, che abbassano i costi, ma il problema politico e sociale che noi di democrazia proletaria abbiamo sollevato è il seguente: è vero o non è vero che in Italia esistono più case che nuclei familiari?

Ecco, rispetto a questa semplice affermazione, che tuttavia ha riscontro in dati di fatto, la scelta che noi intanto facciamo è quella di privilegiare la possibilità di far emergere, nell'ambito del mercato delle abitazioni, lo sfitto esistente. Rispetto a ciò, abbiamo individuato un meccanismo, che è quello della requisizione.

Proponiamo quindi la profonda modificazione dell'articolo 2 e, soprattutto, la possibilità per i sindaci di intervenire in modo molto concreto. Sappiamo che si è sviluppato un movimento molto vasto, al quale ho fatto riferimento nel mio intervento in discussione generale (ho accennato anche al Movimento federativo), che ha avanzato, in questo campo, talune proposte; sappiamo che molti comitati si sono mossi nella stessa direzione; sap-

piano dell'esistenza, in Italia, ormai da anni di un movimento per l'occupazione delle case sfitte. Ebbene, noi possiamo venire incontro a queste esigenze di natura popolare, soprattutto nelle città in cui esiste una amministrazione di sinistra. Ecco perché ancora una volta mi rivolgo ai colleghi ed ai compagni della sinistra, perché appoggino i nostri emendamenti.

Nel caso in cui gli emendamenti soppressivi o interamente sostitutivi non passassero, abbiamo proposto emendamenti modificativi. Ne abbiamo, soprattutto, proposto uno tendente ad impedire, nel momento in cui esiste una convenzione tra comuni e proprietari, che la forza pubblica sia immediatamente autorizzata ad intervenire, perché ciò aprirebbe una frattura tra le amministrazioni comunali, che pure sono intese come un canale di espressione delle esigenze popolari degli inquilini costretti allo sfratto.

Per tutti questi motivi, raccomando l'approvazione dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Presidente, colleghi, non sono intervenuto sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, in quanto già in sede di discussione generale avevamo illustrato l'unico emendamento che noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale ci eravamo permessi di presentare.

Per quanto riguarda invece l'articolo 2, ho già detto ieri che questo non ha né anima né corpo; è un fantasma che rischia di rimanere tale, di non poter essere applicato. Per quale ragione, se i proprietari tengono gli alloggi sfitti e non li affittano a naturali inquilini, secondo la legge dell'offerta, dovrebbero affittarli ai comuni? A questo punto, due sono le strade da imboccare per rendere operativa la norma: o noi andiamo verso misure coercitive nei confronti del proprietario, per indurlo ad affittare queste unità immobiliari vuote agli inquilini sfrattati, oppure

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

dobbiamo creare una situazione di incentivi perché il proprietario si sente spinto, per condizioni favorevoli, ad affittare tali unità immobiliari disponibili agli sfrattati.

È la ragione per la quale abbiamo presentato un emendamento, non potendo accettare misure coercitive nei confronti della proprietà, che sarebbero oltretutto anticostituzionali, che sceglie la strada dell'incentivo, sottraendo le convenzioni alla misura del canone così come stabilito dalla legge n. 392 del 1978.

Mi sembra con ciò di aver reso un servizio per far sì che questa norma non rimanga fatiscente, priva di operatività e possa, invece, trovare applicazione mediante la realizzazione di una situazione di mercato che dia alle unità immobiliari in questione la possibilità di essere affittate dai comuni nell'interesse degli sfrattati.

Questa mi sembra una soluzione accettabile poiché, a differenza di quelle proposte dalla sinistra, non pecca di illegittimità costituzionale e rientra nelle cose che è possibile fare e che si debbono fare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto è del seguente tenore:

«1. Possono chiedere l'assegnazione temporanea delle unità immobiliari, di cui al precedente articolo 2, coloro nei cui confronti, alla data della domanda sia stato eseguito o sia immediatamente eseguibile, senza tener conto della sospensione di cui al precedente articolo 1, un provvedimento di rilascio dell'immobile locato, purché il nucleo familiare sia in possesso del requisito di cui all'articolo 20, primo comma, lettera a), punto 3, della legge 5 agosto 1978, n. 457, come aggiornato dalla delibera CIPE del 12 giugno 1984, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 20 luglio 1984, determinato ai sensi dell'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, e risultante da di-

chiarazione resa ai sensi dell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114. Non si tiene conto del predetto requisito qualora il richiedente dimostri di avere in corso un procedimento di rilascio di una unità immobiliare di sua proprietà da destinare a propria abitazione.

2. I richiedenti debbono, inoltre, dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non aver la disponibilità di altra adeguata unità immobiliare nel comune di residenza ovvero nei comuni confinanti.

3. Ai fini della graduatoria occorre comunque dichiarare la proprietà di unità immobiliari diverse da quelle di cui al precedente comma 2.

4. In caso di dichiarazioni mendaci si applica l'articolo 495 del codice penale.

5. Sono esclusi dall'assegnazione coloro che sono stati dichiarati decaduti da precedente assegnazione temporanea».

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 1, dopo le parole: provvedimento di rilascio dell'immobile locato, aggiungere le seguenti: anche se fondato su un verbale di conciliazione.

3. 3.

COLUMBA, CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, ONORATO, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Al comma 2, sostituire la parola: disponibilità con la seguente: proprietà.

3. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto è del seguente tenore:

«1. Il comune, sulla base delle domande pervenute, provvede all'assegnazione temporanea delle unità immobiliari a coloro che ne abbiano fatto richiesta, secondo l'ordine di priorità stabilito in relazione alla data di esecuzione dello sfratto, tenendo altresì conto della composizione del nucleo familiare e del reddito.

2. L'assegnatario corrisponde direttamente al possessore il canone, determinato ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto.

3. L'assegnatario è tenuto a versare al comune il deposito cauzionale, pari a tre mensilità del canone.

4. Gli importi di cui al precedente comma 3 affluiscono in un conto appositamente istituito dal comune presso la tesoreria comunale e destinato a far fronte agli oneri su di esso gravanti ai sensi dell'articolo 2 del presente decreto.

5. Per il recupero delle somme erogate al possessore dell'immobile a titolo di garanzia, il comune procede nei confronti dell'assegnatario responsabile con le procedure esattoriali.

6. L'assegnazione decade automaticamente:

a) allo scadere del termine fissato nel provvedimento del comune;

b) per morosità dell'assegnatario nel pagamento del canone e degli oneri accessori protrattasi per oltre tre mesi;

c) per gravi danni arrecati all'unità immobiliare;

d) per mancata utilizzazione dell'unità immobiliare, per oltre tre mesi ovvero per una utilizzazione diversa da quella residenziale;

e) per la sopravvenuta disponibilità di altra adeguata unità immobiliare nel

comune di residenza ovvero nei comuni confinanti».

A tale articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dal disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 2, sostituire le parole: al possessore con le seguenti: a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare.

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: al possessore con le seguenti: a colui che ha la disponibilità giuridica dell'immobile locato.

4. 2.

ONORATO, ALBORGHETTI, COLUMBA, MACIS.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. I comuni compresi nelle aree ad alta tensione abitativa, individuate ai sensi del successivo articolo 15 sono autorizzati ad applicare le successive norme sulla locazione obbligatoria di immobili destinati ad abitazione e possono esercitare tale facoltà quando ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) vi siano famiglie sottoposte ai provvedimenti di rilascio di cui al comma 2 del presente articolo 1 per le quali siano esaurite le possibilità di graduazione dello sfratto e che non possano disporre di altro alloggio idoneo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

b) non vi sia disponibilità di alloggi di proprietà del comune, o di altri enti pubblici, di imprese di assicurazione o di enti di previdenza, o acquisiti in disponibilità ai sensi del precedente articolo 2.

2. La facoltà del comune di imporre la locazione obbligatoria si esercita prioritariamente nei confronti di società immobiliari o simili che possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto e nei confronti di quei proprietari per i quali ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) possiedano due o più alloggi, oltre a quello da essi eventualmente occupato per propria abitazione;

b) possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Il proprietario dell'immobile soggetto a locazione obbligatoria è tenuto a stipulare il relativo contratto con il comune entro quindici giorni dalla comunicazione del comune stesso.

4. Il contratto non può in ogni caso avere durata superiore a quattro anni, non è rinnovabile senza il consenso del proprietario, ed è disciplinato, per quanto non previsto dal presente articolo, dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni ed integrazioni. Il comune ha l'espressa facoltà di sublocare l'immobile alle famiglie di cui alla lettera a) del comma 1 del presente articolo.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nel caso che il possessore di un immobile destinato ad uso abitativo rifiuti di stipulare con il comune la convenzione di cui al precedente articolo 2 qualora dodici mesi dopo la data del rifiuto di tale stipula, l'immobile non risulti stabilmente occupato.

4. 01.

MACIS, ALBÓRGHETTI, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'aumento previsto dall'articolo 8 della legge 22 aprile 1982, n. 168, ai fini della determinazione del reddito delle unità immobiliari destinate ad abitazione ubicate nei comuni indicati nello stesso articolo, è stabilito nella misura del 300 per cento.

2. Le disposizioni dell'articolo 8 della legge 22 aprile 1982, n. 168, come modificate dal precedente comma 1, si applicano altresì, ai fini della determinazione del reddito delle unità immobiliari destinate ad abitazione ubicate nei comuni di cui al successivo articolo 15.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno effetto dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. Il reddito imponibile ai fini IRPEF e IRPEG relativo alla proprietà degli immobili adibiti ad uso abitativo e non locati è pari al triplo del canone massimo calcolato ai sensi degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

2. Le dichiarazioni attestanti la situazione degli immobili di cui al precedente comma vengono rese in duplice copia, una da allegarsi alla dichiarazione dei redditi e una da presentarsi al comune nel cui territorio siano siti gli immobili. I comuni, entro 90 giorni dalla data di presentazione, controllano la veridicità di tali dichiarazioni e comunicano agli uffici delle imposte dirette competenti i risultati di tale verifica.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

a) per gli immobili di nuova costruzione nei primi 6 mesi dalla data di ultimazione dei lavori;

b) per gli immobili il cui proprietario dichiara la necessità di adibire l'immobile stesso ad uso proprio e dei parenti in linea retta fino al primo grado entro un anno dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi;

c) per gli immobili degradati per i quali sia già stata rilasciata dal comune concessione edilizia di ristrutturazione;

d) per gli immobili per i quali sia stata dichiarata la inabitabilità dal competente servizio di igiene pubblica.

5. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 1, sostituire la cifra: 300 per cento con la seguente: 3.000 per cento.

5. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3.-bis. Gli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, se destinati al raggiungimento delle finalità statutarie, devono intendersi beni strumentali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 6, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599.

3-ter. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche agli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa.

5. 3.

POLESELLO, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Nei comuni compresi nelle aree di particolare tensione abitativa individuate dal CIPE, il reddito delle unità immobiliari, destinate ad abitazione e locate con un contratto di durata non inferiore a sei anni, determinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni e integrazioni, è ridotto al 50 per cento.

2. Nei comuni di cui al comma precedente, i locatori di alloggi abitabili e non occupati da almeno un anno sono soggetti al pagamento di una sovrimposta pari all'importo dell'equo canone determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, sempre che non dimostrino di aver inutilmente offerto in locazione l'alloggio.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno effetto dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e rimangono in vigore sino al 31 dicembre 1986.

5. 01.

ALBORGHETTI, BELLOCCHIO, MACIS, COLUMBA, BONETTI MARTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, GEREMICCA, JOVANNITI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Le agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, e relative ad atti di compravendita di alloggi, si applicano dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e sino alla data del 30 maggio 1985.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

2. Alla minore entrata derivante, per gli anni 1984 e 1985, dalla applicazione del presente articolo, si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate di cui al precedente articolo 5.

3. Entro il 30 giugno 1985 i comuni inoltrano una documentata istanza al Ministero delle finanze al fine di ottenere un trasferimento compensativo delle minori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo.

4. Il trasferimento viene effettuato con la quarta rata prevista per i trasferimenti ordinari di cui alla legge 26 aprile 1983, n. 131.

5. 02.

ALBORGHETTI, TRIVA, BELLOCCHIO, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Riteniamo che quanto affermato in questo articolo 5 sia del tutto insufficiente a scoraggiare i proprietari di appartamenti che intendono mantenerli sfitti. La maggior tassazione che viene disposta è infatti poca cosa. Noi di democrazia proletaria riteniamo che debba essere fortemente disincentivato il mantenimento di locali utilizzabili per risolvere il problema abitativo nelle città in condizioni di affitto. Per disincentivare questa prassi consolidata, che tende a far lievitare di fatto prezzi e domanda di abitazioni, noi proponiamo che chi tiene ingiustamente case sfitte sia tassato nella misura doppia rispetto a chi le cede in locazione. Riteniamo che il raddoppio della tassazione costituisca una forte disincentivazione.

Anche l'altro emendamento da noi presentato va in tale direzione. cercare cioè

di rendere veramente non conveniente mantenere locali non affittati.

Crediamo che emendamenti del genere siano idonei a dare quei segnali che il Governo afferma di voler dare ma che di fatto non dà, nella direzione di riaprire il mercato della casa, soprattutto per dare valida risposta a chi è in mezzo ad una strada, tenuto conto che il numero dei locali sfitti è sufficiente a coprire gran parte, se non la totalità, dei casi di sfratto esecutivo in corso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Nell'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i primi cinque commi sono sostituiti dai seguenti:

«Gli enti e le società indicate dall'articolo 23 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, tenuti per legge, statuto o disposizione dell'autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, nonché ogni altro ente pubblico non economico, ad eccezione dell'Istituto di emissione e della Cassa nazionale del notariato, indipendentemente dalle finalità istituzionali, dalla natura e consistenza patrimoniale, devono mensilmente comunicare al comune nel cui territorio è sito ciascuno degli immobili, nonché alla prefettura competente, l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad uso di abitazione che siano o divengano disponibili in un momento successivo, con l'indicazione della data di effettiva disponibilità. Il comune provvede a darne pubblicità mediante affissione all'albo comunale e inserzione su uno o più quotidiani a maggiore diffusione locale.

I contratti di locazione relativi agli immobili di cui al comma precedente, dei quali non sia stata resa pubblica la disponibilità ai sensi del medesimo comma, sono nulli.

Gli enti e le società di cui al primo comma devono, nella locazione delle unità immobiliari incluse negli elenchi mensili, limitatamente ad una quota del 50 per cento della disponibilità annuale complessiva, dare priorità a coloro che dimostrino che nei loro confronti sia stato eseguito un provvedimento esecutivo di rilascio o sia stato notificato precetto per il rilascio dell'immobile locato, sempreché non si tratti di provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore.

Decorsi sessanta giorni dalla data di affissione dell'elenco di cui al primo comma senza che i soggetti indicati nel comma precedente abbiano richiesto all'ente o alla società la locazione degli immobili compresi nell'elenco, gli enti e le società possono liberamente disporre degli immobili medesimi.

Il legale rappresentante degli enti e delle società di cui al primo comma il quale indebitamente ometta o ritardi la pubblicazione mensile ivi prevista, ovvero renda una dichiarazione non veritiera è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinque milioni a lire cinquanta milioni, oltre alla sanzione penale che risulti eventualmente applicabile.

Chiunque in qualità di legale rappresentante ovvero di mandatario di uno degli enti o società indicati nel primo comma stipuli un contratto di locazione relativamente ad un immobile la cui disponibilità non sia stata tempestivamente resa nota ai sensi del primo comma è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire tre milioni a lire quindici milioni».

A tale articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, sopprimere le parole: ad accezione dell'Istituto di emis-

sione e della Cassa nazionale del notariato.

6. 4.

COLUMBA, ALBORGHETTI, MACIS, PEDRAZZI CIPOLLA.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: I contratti di locazione relativi agli immobili *con le seguenti:* I contratti di disposizione degli immobili.

6. 5.

ONORATO, ALBORGHETTI, COLUMBA, MACIS.

Dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

Gli enti e le società di cui al primo comma possono riservarsi l'utilizzo, per proprie esigenze di servizio, di una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi che ogni anno si rendono disponibili, dandone comunicazione al comune.

6. 6.

COLUMBA, ALBORGHETTI, MACIS, SAPIO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA.

Sostituire il terzo e quarto capoverso con i seguenti:

«I comuni, con propri criteri, indicano agli enti e società di cui al primo comma del presente articolo i nominativi delle persone a cui locare gli immobili disponibili entro 60 giorni dalla data di comunicazione di tale disponibilità.

Entro i 30 giorni successivi gli enti e società provvedono alla stipulazione dei contratti di locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, con i soggetti indicati.

L'omissione di tale atto entro tale scadenza comporta la sanzione prevista dall'ultimo comma del presente articolo.

Trascorsi 60 giorni dalla data di comunicazione al comune della disponibilità di alloggi senza che questo abbia indicato i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

nominativi dei locatari, gli enti e società possono liberamente disporre degli alloggi medesimi».

6. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al terzo capoverso, sopprimere le parole: limitatamente ad una quota del 50 per cento della disponibilità annuale complessiva.

6. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al terzo capoverso, dopo le parole: immobile locato aggiungere le seguenti: indicati dal comune nel cui territorio è sito l'immobile.

6. 3.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

L'intera disponibilità derivante dall'incremento delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione relative agli anni 1985 e 1986 destinate, sulla base delle norme di legge vigenti, ad investimenti in edilizia, è utilizzata per l'acquisto, il risanamento e la costruzione di unità immobiliari esclusivamente per uso di abitazione.

6. 01.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 6, ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è stato interamente sostituito dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 4.

BULLERI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Sono abrogati il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 21 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, e successive modificazioni e integrazioni.

7. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. La riserva di quota di cui all'articolo 21 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, e successive modificazioni e integrazioni, è stabilita con legge regionale e non può comunque superare il 30 per cento.

7. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

5. La riserva di cui all'articolo 21 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

15 febbraio 1980, n. 25, e successive modificazioni e integrazioni, è prorogata sino al 31 dicembre 1985.

5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano esclusivamente ai soggetti che possiedono i requisiti previsti dalle norme vigenti per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

7. 5.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7, ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Nei confronti dei soggetti titolari di assegnazione di alloggi, in corso di costruzione o ultimati, di edilizia residenziale sovvenzionata ovvero agevolata, l'esecuzione del provvedimento di rilascio è sospesa fino all'effettiva consegna dell'alloggio e comunque non oltre il 31 dicembre 1985.

2. I soggetti di cui al precedente comma 1 decadono dal beneficio nel caso di morosità protratta per oltre tre mesi nel pagamento del canone o degli oneri accessori».

A tale articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dal disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-bis. La sospensione di cui al comma 1 si applica anche nei confronti dei soggetti che entro il 31 gennaio 1985 divengano soci di cooperative di abitazione per alloggi, in corso di costruzione o ultimati, di edilizia convenzionata. Per beneficiare della sospensione di cui al comma 1, i medesimi soggetti devono richiederla, con istanza rivolta al pretore competente,

ai sensi dell'articolo 26, primo comma, del codice di procedura civile, allegando la dichiarazione rilasciata dal presidente della cooperativa attestante l'avvenuta ammissione alla cooperativa stessa.

8. 1.

COLUMBA, SAPIO, ALBORGHETTI, MACIS.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 8, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è stato interamente sostituito dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sopprimere le parole: lettera b).

9. 1.

BULLERI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, PALMINI LATTANZI, CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Al comma 6, sostituire le parole: legge 27 luglio 1978, n. 392 con le seguenti: legge 8 agosto 1977, n. 513.

9. 2.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9, avverto che in riferimento all'articolo 10 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

Ricordo che l'articolo 11 del decreto è stato interamente sostituito dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

1. I comuni possono acquistare immobili siti prioritariamente nei centri storici e comunque interni ai centri edificati, anche degradati, da assegnare ai soggetti di cui all'articolo 3 comma 1 del presente decreto.

2. I comuni possono acquistare immobili degradati, destinando al recupero edilizio degli stessi parte dei fondi di cui all'articolo 10.

2-bis. I comuni non possono acquistare immobili siti in località non urbanizzate o esterne al comune stesso.

11. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. I comuni possono acquistare immobili destinati o da destinare ad uso abitativo, di nuova costruzione o da assoggettare ad interventi di recupero di cui al titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457.

1-bis. A tale scopo i comuni possono esercitare diritto di prelazione sulla compravendita di immobili destinati ad uso di abitazione. La prelazione deve essere esercitata entro trenta giorni dalla notifica al comune della stipula del preliminare di vendita.

1-ter. Le norme di cui ai commi precedenti non si applicano nel caso di successioni o donazioni fino ai parenti di terzo grado in linea retta.

11. 3.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. All'onere connesso agli acquisti di cui al precedente comma 1 si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo

speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985.

11. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. All'onere di 500 miliardi derivante dalla applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti previsti al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «fondo investimenti e occupazione».

11. 4.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, CIOCCI, SAPIO.

Al comma 8, sopprimere l'ultimo periodo.

11. 5.

COLUMBA, PEDRAZZI CIPOLLA, ALBORGHETTI, MACIS, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO.

Avverto che è stato presentato il seguente altro emendamento riferito all'articolo 11 del decreto legge:

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole:

Le somme di cui al presente comma sono distribuite dal Comitato per l'edilizia residenziale tra i comuni ed i consorzi tra i comuni individuati fra quelli di cui al successivo art. 15.

11. 6.

RODOTÀ, ONORATO, MACIS, COLUMBA, ALBORGHETTI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 11, ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Le regioni localizzano prioritariamente i programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata del biennio 1984-1985 della legge 5 agosto 1978, n. 457, nei comuni individuati dal successivo articolo 15.

2. Allo stesso fine, le regioni sono autorizzate a rilocalizzare i programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata del biennio 1984-1985 che non siano già pervenuti alla fase operativa».

A tale articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, come risulta dal disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 12.

12. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 1, sostituire le parole: nei comuni individuati nel successivo articolo 15 con le seguenti: nei comuni a maggiore tensione abitativa.

12. 2.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 12, ricordo che l'articolo 13 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Le regioni danno priorità ai soggetti sottoposti a provvedimenti esecutivi di rilascio nella concessione dei mutui agevolati individuali di cui all'articolo 2, dodicesimo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modi-

ficazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

2. Nel rispetto delle priorità di cui al precedente comma 1, le regioni possono utilizzare i fondi residui dei mutui agevolati individuali di cui all'articolo 9 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e quelli dei contributi in capitale di cui all'articolo 2, decimo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94 anche annullando le graduatorie di aspiranti già definitive se queste si dimostrino non rispondenti ai principi di cui al precedente comma 1».

A tale articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 13.

13. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Sopprimere l'articolo 13.

13. 2.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, PALMINI, LATTANZI, PEDRAZZI, CIPOLLA, POLESSELLO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 13, ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'assistenza ai nuclei familiari colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, alloggiati precariamente in alberghi e in case requisite per effetto di ordinanze del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, viene proseguita fino al 31 dicembre 1984 con le modalità in vigore al 30 giugno 1984.

2. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può disporre misure incentivanti dirette ad accelerare sistemazioni autonome; egli può altresì, con proprie ordinanze da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, conferire ulteriore efficacia nel tempo alle ordinanze, già emanate anche dal Commissario per le zone terremotate, che agevolano il reinsediamento della popolazione e che consentono il completamento dell'attività in corso.

3. Le ordinanze di cui al precedente comma 2 sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1984, valutato in lire 30 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «fondo investimenti e occupazione».

5. La somma di cui al precedente comma 4 affluisce al fondo per la protezione civile istituito con decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 547.

6. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A quest'articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

6-bis. Per la realizzazione degli interventi di ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea colpito dal terremoto del 17 e 24 ottobre 1984, non compresi delle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni.

6-ter. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può con proprie ordinanze derogare ai termini, alle procedure, alle modalità di erogazione dei contributi e alle norme tecniche previste dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni.

6-quater. Le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1982, n. 938, sono estese all'anno 1985 anche per far fronte, con le disponibilità del fondo per la protezione civile, alle esigenze del comune di Zafferana Etnea e degli altri comuni dell'area etnea, ivi compreso il comune di Acireale colpito dal terremoto del giugno 1984.

14. 1.

RINDONE, ALBORGHETTI, MACIS,
MANCUSO, COLUMBA.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

6-bis. Per la realizzazione degli interventi di ricostruzione nel comune di Zafferana Etnea colpito dal terremoto del 17 e 24 ottobre 1984, non compresi nelle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni e integrazioni.

6-ter. Il ministro per il coordinamento della protezione civile può con proprie ordinanze derogare ai termini, alle procedure, alle normalità di erogazione dei contributi e alle norme tecniche previste dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni e integrazioni.

6-quater. Le disposizioni di cui all'art. 4 del decreto-legge 12 novembre 1982, estesa all'anno 1985 anche per far fronte, con le disponibilità del fondo per la protezione civile, alle esigenze del comune di Zafferana Etnea, degli altri comuni dell'area etnea, ivi compreso il comune di Acireale colpito dal terremoto del giugno 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

6-quinquies. L'amministrazione dei fondi destinati al comune di Zafferana, unica area territoriale coinvolta, è demandata esclusivamente al comune che predisporrà apposita commissione di gestione tra tutte le locali forze politiche rappresentate in Parlamento, estesa ad una rappresentanza delle persone danneggiate e ad un componente indicato dalla protezione civile della prefettura di Catania.

14. 2.

TRANTINO, RALLO, TRINGALI, PAZZAGLIA.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis.

1. I comuni di cui al successivo articolo 15 possono utilizzare una somma non superiore al 12 per cento delle disponibilità di cui al precedente articolo 11 per fare fronte agli oneri finanziari derivanti dalla adozione di interventi di emergenza alloggiativa, quali ricoveri in strutture alberghiere, a favore di soggetti sottoposti alla esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili urbani destinati ad uso di abitazione.

2. I comuni possono chiedere ai soggetti assistiti con interventi di emergenza alloggiativa un contributo rapportato alle condizioni economiche dei soggetti stessi.

14. 01.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BULLERI, PALMINI LATANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 14 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento all'articolo 14, relativo alle recenti calamità naturali che hanno colpito il comune di Zafferana, in provincia di Catania. L'intero Hinterland del comune è stato sconvolto da un sisma di estrema violenza. Lo sciame sismico che è partito dalla fonte centrale del terremoto ha percorso l'intera ubicazione territoriale, sino alle porte di comuni contigui. A questo punto, in una riunione che si è svolta presso il comune, presenti le varie forze politiche, è stato assunto l'impegno — lo abbiamo assunto noi ed i rappresentanti degli altri partiti, almeno quelli presenti: vi erano, infatti, alcune forze politiche distratte da altre incombenze, sicuramente più terremotanti del terremoto — di presenza e di iniziativa; sicché ci siamo trovati nelle condizioni di proporre l'emendamento che ci onoriamo di illustrare, al fine di dare non tanto un segnale, quanto una testimonianza di stile, di rispetto, e nello stesso tempo di dovere, nei confronti di una popolazione così duramente provata. Certamente, non è l'approvazione di questo emendamento che consentirà ad alcuno di noi di appuntarsi medaglie al petto: vorremmo non presentare mai questi emendamenti. Ma la tragedia è che la Sicilia è diventata ormai persino preda del destino e degli eventi; sicché non bastano quelli che la deprecano, e sono persone fisiche, in questo tempo raggiunte da note comunicazioni giudiziarie o da provvedimenti restrittivi, ma vi sono a volte congiure di elementi che devastano il territorio, le attese della povera gente che oggi, baraccata e sistemata in tende alla men peggio approntate, si trova nelle condizioni di aver subito il nubifragio recente di due giorni fa e di vivere all'addiaccio nella speranza che da quest'aula questa sera parta un segnale concreto nella loro direzione.

In quest'aula abbiamo avvicinato il ministro Zamberletti giovedì scorso e da quest'ultimo abbiamo avuto l'assicurazione che nel recente provvedimento sarebbe stata inserita una condizione di procedibilità urgente che potesse allo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

stesso ministro consentire una possibilità di intervento e, nello stesso tempo, di guidare le scelte che nell'urgenza si impongono. Il ministro, tra l'altro, ci assicurava che data la limitazione, il contenuto e la gravità di quello che veniva richiesto — gravità dovuta all'evento che abbiamo illustrato — il ritorno al Senato poteva impiegare soltanto poche ore e poteva essere licenziato in seconda lettura soltanto in ragione non tanto di un'attività emendamentativa del testo, quanto di una tragedia che ha colpito quelle popolazioni. Non certamente il ricatto temporale può offendere quest'aula per un minuto di più, non certamente si può dire in quest'aula che, essendo i tempi stretti, non si può attendere a quella che è una richiesta di popolazioni che oggi aspettano proprio da quest'aula una risoluzione che diventa un atto dovuto.

Certamente, in ipotesi diversa, avremmo potuto anche soggiacere (e solamente soggiacere) alla volontà del numero della maggioranza, solo che si potesse riscontrare nel nostro emendamento un'attività di possibile remora rinviata al dopo; ma quella che oggi è una realtà operante, grave, gravissima e che il contesto impone ogni giorno di più di considerare incalzante, con gente che sta patendo la fame, lo stento, il bisogno, con gente che ha perso i beni, che si trova senza casa e senza lavoro, consente a quest'aula di prendere coscienza di un evento tanto grave e di provvedere; è il solo compito che può essere chiesto a quest'aula.

Per queste considerazioni, signor Presidente, comprendendo anche i tempi e, nello stesso tempo, valutando che il nostro emendamento non privilegi situazioni ma tenga conto di quelle che sono state le motivazioni addotte nella sala del comune di Zafferana, ha introdotto un elemento ulteriore, cioè che la gestione dei fondi sia amministrata dallo stesso comune, dall'ente territorio, perché tutta una congerie di competenze improvvisate ha fatto sì che padroni di questa sventura siano diventati in tanti, ma servitore nessuno.

Per questa considerazione, chiediamo l'apprezzamento e l'approvazione dell'emendamento che ci siamo onorati di presentare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rindone. Ne ha facoltà.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare l'emendamento 14.1 che abbiamo presentato all'articolo 14 riguardante il terremoto che ha colpito il comune di Zafferana, e mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto. Lo faccio per risparmiare tempo e per non dare altri alibi al Governo, che avendo urgenza di approvare la legge, potrebbe trovare giustificazione da alcuni nostri comportamenti per non accettare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 14, ricordo che l'articolo 15 del decreto-legge è stato interamente sostituito dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

L'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982 n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, è sostituito dal seguente:

«Con provvedimento del CIPE, da pubblicare entro il 30 novembre di ogni anno, vengono individuati, su proposta delle regioni, i comuni compresi nelle aree nelle quali sussiste una situazione di particolare tensione abitativa, tenendo conto:

a) della sussistenza di obiettive e gravi difficoltà di reperimento di alloggi in locazione, nonché dell'indice di accrescimento demografico e della composizione dei nuclei familiari degli ultimi cinque anni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

b) del numero dei provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione emessi dagli uffici giudiziari competenti;

c) del numero dei provvedimenti eseguiti con riferimento agli ultimi dodici mesi;

d) del tempo medio necessario per la esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione riferito agli ultimi tre anni;

e) del numero dei provvedimenti giudiziari di rilascio in corso;

f) delle tensioni abitative derivanti dalla presenza di rilevanti attività turistiche;

g) del numero di richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Nei comuni di cui al comma precedente è costituita una commissione, presieduta dal sindaco e composta inoltre dal pretore, dal presidente dello IACP o da loro delegati, con i seguenti compiti:

a) graduare le esecuzioni degli sfratti in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi;

b) individuare gli alloggi che si rendano comunque disponibili e quelli comunque acquisiti dal comune o facenti parte della riserva dello IACP prevista a favore degli sfrattati, nonché quelli per i quali ricorrano le condizioni previste per la locazione obbligatoria.

La commissione può, per lo svolgimento dei compiti assegnati, sentire il parere delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari.

Le commissioni iniziano a funzionare entro venti giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento adottato dal CIPE».

15. 3.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESSELLO, SAPIO.

Al comma 1, sopprimere la cifra: 1.

15. 1.

TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: nonché nei comuni colpiti da eventi sismici avvenuti negli anni 1980-1984 e sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e compreso altresì il comune di Campione d'Italia.

15. 4.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, TAGLIABUE, JOVANNITTI, RINDONE, CURCIO, D'AMBROSIO, PETROCELLI, SCARAMUCCI GUAITINI, SAPIO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis.

1. Per il finanziamento del fondo sociale di cui al titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392, è stanziata per il 1985 la somma di lire 300 miliardi.

2. All'onore di cui al comma 1 relativo all'anno finanziario 1985 si provvede con corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. 01.

PALMINI LATTANZI, MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis.

1. Per il finanziamento di un programma straordinario di edilizia sovvenzionata e agevolata e per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree, da realizzarsi con le modalità di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni e integrazioni, e in aggiunta a quello ordinario di cui alla citata legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché per la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per rendere immediatamente utilizzabili gli interventi di edilizia residenziale pubblica già realizzati a condizione che siano interamente impegnati i fondi a tal fine già assegnati, è autorizzata per il biennio 1985-1986 l'assegnazione alle regioni della somma di lire 2.500 miliardi, da ripartire:

a) quanto a lire 2.200 miliardi per l'edilizia tra gli IACP e loro consorzi, nonché tra i comuni per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;

b) quanto a lire 300 miliardi per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale e fruente di mutuo agevolato previsto dalla legge medesima con il limite di impegno di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986.

2. Alla copertura dell'onore di lire 2.500 miliardi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 si provvede a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 457, salvo successivo reintegro da operare mediante apposita norma contenuta nella legge finanziaria. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 1.250 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad

apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. 02.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, COLUMBA, MACIS, ONORATO, SAPIO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, FABBRI, SATANASSI, BOSELLI, BONETTI MATTINZOLI, CHELLA, JOVANNITTI, POLESSELLO.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo, riferito all'articolo 15-ter introdotto dal Senato, come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione:

Dopo l'articolo 15-ter, aggiungere il seguente:

ART. 15-quater.

1. Le province autonome di Trento e Bolzano provvedono, nell'ambito delle proprie competenze, alle finalità previste nel presente decreto secondo le modalità stabilite dai rispettivi ordinamenti. A tal fine i finanziamenti sono corrisposti a norma dell'articolo 39 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. Resta ferma anche nelle province medesime l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 5, 6 e 8 del presente decreto.

15-ter. 01.

AZZOLINI, PICCOLI, PASQUALIN, RIZ, EBNER.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 15 del decreto-legge e sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 15-ter del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, annuncio che questo sarà l'ultimo intervento sull'articolato da parte di demo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

crazia proletaria, perché non vogliamo fornire nessun alibi alla maggioranza per dire che i tempi sono stretti rispetto alla possibilità di rimandare al Senato in tempo utile questo decreto-legge che, se rimarrà tale e quale come è, risulterà gravemente dannoso per la collettività e fortemente discriminante per i cittadini che hanno, in base alla Costituzione, pari diritti e pari dignità.

Con questo decreto-legge si opera una distinzione grave, e per questo motivo all'articolo 15 proporremo e appoggeremo quegli emendamenti che vanno nella direzione di estendere i benefici a tutto il paese e non soltanto a quei 39 comuni individuati dal Senato che tuttavia rappresentano un fatto positivo rispetto ai primitivi 28 proposti dal Governo.

Non intendiamo intervenire oltre e, se lo riterremo opportuno, faremo brevi interventi per dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ricordo che all'articolo 16 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Passiamo ora ai pareri. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati?

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Signor Presidente, in base alla premessa fatta nella relazione e anche in base alle conclusioni e alle anticipazioni fatte dal Governo, i relatori esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici. Come già anticipato nelle conclusioni del mio intervento, sono contrario a tutti gli emendamenti, i subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che per gli emendamenti Tamino

1.1 e Macis 1.7 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	320
Astenuti	150
Maggioranza	161
Voti favorevoli	40
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macis 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	492
Maggioranza	247
Voti favorevoli	204
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Tamino 1.3, per il quale è stata chiesta la votazione segreta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Voti favorevoli	208
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cioccia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni

Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Gerolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 1.1
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria

Brina Alfio
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alborghetti 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è analogo per contenuto e sostanza a quello presentato in Assemblea ed in Commissione dal gruppo socialista.

L'emendamento propone la proroga degli sfratti fino al 31 luglio 1985 e, oltre alle zone ad alta tensione abitativa, estende la proroga alle zone terremotate.

A questo proposito, debbo osservare come il contenuto del decreto-legge sia singolare e tale da non affrontare i veri problemi. Il 31 dicembre 1984, infatti, scade la proroga degli sfratti nelle zone terremotate ed il 31 gennaio 1985, cioè fra poco più di due mesi — scade la proroga contenuta nello stesso decreto-legge. Il 31 dicembre 1984, inoltre scade la proroga degli sfratti dei negozi e dei laboratori artigianali. Mi chiedo allora che senso abbia questo decreto-legge.

Per queste ragioni, credo che la Camera, per dare un minimo di utilità a questo provvedimento, debba prorogare gli sfratti per un periodo più lungo. Noi non vogliamo una politica per proroghe. Riteniamo che occorra affrontare con forza ed energia le modifiche della legge sull'equo canone, che occorra affrontare veramente i problemi, signor ministro, e non andare avanti con le chiacchiere degli anni passati, ma per fare questo occorre pure dare tranquillità e fiducia ai cittadini e certezza della casa agli italiani (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, premesso che questa sarà l'unica dichiarazione di voto del nostro gruppo, preannuncio il voto contrario del gruppo socia-

lista su questo emendamento, anche se riteniamo giusta la questione che esso pone.

Crediamo, infatti, sia giusto porre il problema di una ulteriore proroga, giacché il 31 dicembre 1984 ed il 31 gennaio 1985 sono alle porte, ed altrettanto giusto è il porre il problema delle zone terremotate. Del resto, analoga proposta, insieme ad altre, avevamo avanzato, ritenendo che, comunque, a queste scadenze non potranno sottrarsi né il Parlamento né il Governo. Voteremo contro, per gli stessi motivi per i quali abbiamo deciso di non presentare in aula gli emendamenti proposti in Commissione. I tempi, infatti, sono oltremodo ristretti, la materia è complessa, non c'è accordo tra i gruppi rappresentati in Parlamento e, a fronte di modifiche, il provvedimento dovrebbe tornare al Senato, con il rischio oggettivo della sua decadenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO

GIULIO FERRARINI. Abbiamo scelto di lavorare affinché il decreto-legge sia approvato perché, se è vero che la proroga prevista dal decreto-legge 31 gennaio e 31 dicembre — è insufficiente, è altrettanto vero che la decadenza dello stesso ci lascerebbe subito scoperti, a partire dal 18 di questo mese.

Siamo convinti che nessuno potrà sottrarsi a queste scadenze come a quella riguardante gli usi non abitativi e vogliamo sperare che il ministro sappia tradurre in provvedimenti e proposte di legge le preoccupazioni che ha espresso in questi giorni sulla stampa, che noi non giudichiamo preoccupazioni di tipo elettorale.

La conversione del decreto-legge ci consente di disporre di sei settimane per gli usi abitativi e dieci settimane per gli usi non abitativi per studiare proposte organiche ed equilibrate che rispondano alle esigenze degli inquilini, dei commercianti e degli artigiani, senza penalizzare i proprietari.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

I socialisti si faranno carico comunque di queste esigenze nel Governo e nel Parlamento.

Il nostro voto contrario su questo emendamento non riguarda il suo contenuto, è un voto a favore del decreto-legge, convinti che nulla sia compromesso e che esso consenta gli spazi e le opportunità per avanzare proposte adeguate prima del 31 dicembre (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	514
Maggioranza	258
Voti favorevoli	251
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Tamino 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Voti favorevoli	225
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Columba 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	218
Voti contrari	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	511
Maggioranza	256
Voti favorevoli	191
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo

Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorini Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario

Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola.
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatto Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Alborghetti 01.1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donazzon. Ne ha facoltà.

RENATO DONAZZON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non di solo fisco muoiono le piccole proprietà artigianali, commerciali e produttive, da sfratto selvaggio — viceversa — la morte delle attività è certa. Per questo noi chiediamo che l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diversi dall'abitazione sia sospeso fino al 31 luglio 1985 e che i contratti di locazione degli immobili, adibiti ad attività commerciali ed artigianali, la cui scadenza sia prevista entro il 31 dicembre 1985, sia prorogata sino a tale data.

Rispondiamo al ministro Nicolazzi che lui stesso, recentemente, sui giornali e in occasione di pubblici convegni, ha affermato l'urgenza di intervenire in questo campo. Viceversa egli oggi invita il Parlamento a respingere gli emendamenti, affermando che questa è materia complessa; anche a fronte della sentenza della Corte costituzionale. Dice che c'è tempo. Il tempo c'era, signor ministro! Avete fatto passare anni senza intervenire, e

oggi è necessario prorogare e assicurare contemporaneamente la Corte costituzionale che, entro i tempi fissati dalla nuova proroga, il Parlamento provvederà in merito.

Onorevoli colleghi, non ci entusiasma la richiesta di un'ulteriore proroga; la riteniamo una necessità dovuta al grave ritardo da parte del Governo nell'affrontare questo problema.

Il gruppo comunista, già nella precedente legislatura, aveva presentato un'organica proposta di legge, e il giorno stesso dell'inizio di questa nona legislatura ripresentò una proposta di legge concernente la disciplina delle locazioni. La politica dei blocchi, infatti, ha provocato guasti ed ingiustizie assai gravi, ma — d'altra parte — l'affidare il libero mercato delle locazioni alla sola logica del libero scambio, specialmente in questo momento di così forte squilibrio tra domanda e offerta, si risolverebbe in un vorticoso aumento dei canoni, in una mobilità forzosa delle imprese e in una chiusura definitiva per migliaia di piccoli operatori commerciali e artigianali. Se pensiamo che sono 500 o 550 mila le attività che saranno investite dagli sfratti in pochi mesi, le conseguenze sociali, politiche e anche economiche sono facilmente intuibili. Il Parlamento non può consentire che in questo delicato campo passi la legge della giungla, che rapirebbe dei beni e dei posti di lavoro, con un colpo di mano, centinaia di migliaia di cittadini. Del resto, c'è già tensione e preoccupazione tra i piccoli operatori commerciali artigianali per i provvedimenti fiscali in discussione: innescare ulteriori elementi di preoccupazione, di turbamento e di grande incertezza sul futuro delle piccole imprese rappresenterebbe un segnale di totale indifferenza, di insensibilità e perfino di disprezzo per queste laboriose famiglie.

Per questo vi chiediamo di accogliere l'emendamento che abbiamo presentato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Donazzon, lei ha evidentemente fatto una dichiara-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

zione di voto sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01. Prima però dobbiamo occuparci del subemendamento Alborghetti 0.1.01.1.

Su questo subemendamento ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Nel testo del mio articolo aggiuntivo 1.01 non era specificato che l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio era sospesa con l'eccezione dei casi di morosità. Il subemendamento tende a colmare questa lacuna.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale chiede la votazione per divisione dell'articolo aggiuntivo 1.01, in quanto è favorevole al primo comma (che riguarda la dilazione degli sfratti) ma non al secondo e terzo comma, che prevedono una proroga della data di scadenza dei contratti, oltretutto perché una tale norma urta con principi di legittimità costituzionale. Del resto, da un punto di vista sistematico, anche la sospensione degli sfratti per immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo contrasta con l'oggetto di questo provvedimento, che vuol far fronte alle situazioni di tensione abitativa. Non appare dunque congruo occuparsi in questa stessa sede degli immobili adibiti ad uso diverso. Ciononostante, per ragioni di equilibrio, voteremo in favore del primo comma dell'articolo aggiuntivo 1-bis.

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Boetti, ha parlato sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01, mentre siamo ancora alla discussione del subemendamento. Resta comunque inteso, quando verrà il momento, che l'articolo aggiuntivo sarà posto in votazione per divisione, come del resto era già stato chiesto dal suo gruppo.

ORESTE LODIGIANI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto sia sul subemendamento sia sull'articolo aggiuntivo Alborghetti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE LODIGIANI. Non c'è dubbio che anche in aula il gruppo socialista mantenga integre le decisioni che sono state concordate nella maggioranza, e quindi non c'è da parte nostra nessuna incertezza sul voto. Ma vi sono — e mi rivolgo particolarmente al Governo e all'onorevole ministro — dei momenti in cui le parole possono valere anche di più del voto, nel senso che chiediamo al Governo, ed in questo siamo certi di interpretare una grandissima parte della volontà del Parlamento, che provvedimenti vadano presi con grande urgenza.

Abbiamo fiducia che questo appello venga raccolto, ed in questo senso noi esprimiamo una motivazione del voto coerente con il nostro comportamento di questa sera, sapendo che sull'argomento in questione provvedimenti verranno presi dal Governo nel senso desiderato (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Il gruppo di democrazia proletaria non voterà il subemendamento Alborghetti 0.1.01.1. Pur essendo giusto che, qualora un conduttore sia moroso non debba continuare ad usufruire del locale, tuttavia, come abbiamo previsto per altre situazioni, qualora in fase di esecuzione dello sfratto fosse sanata la morosità, noi riteniamo che si dovrebbe non procedere allo sfratto.

Voteremo invece a favore dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01. E qui trovo molto contraddittorio l'atteggiamento della maggioranza, perché per un verso in maniera clientelare, corporativa, si vogliono prendere le difese degli artigiani e dei commercianti, mentre basta girare

per un qualsiasi centro cittadino per sapere quanto disperati siano i commercianti per i ricatti loro rivolti dai proprietari dei locali per avere dei canoni «neri». Noi, che siamo per una politica molto pulita, diciamo che ognuno deve pagare le tasse per quanto guadagna — e quindi appoggeremo e andremo anche oltre quanto Visentini ha proposto —, ma contemporaneamente diciamo che non possono essere vessati i commercianti, gli artigiani dai proprietari dei locali. Per tali ragioni, quindi, appoggiamo convinti l'emendamento Alborghetti 1.01.

Anche in questo caso, la sinistra si mostra molto più morale di quanto immorali invece siano la destra e la maggioranza, che non sono in grado di perseguire una politica schietta e non clientelare con i commercianti e gli artigiani (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria — Vive proteste a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Alborghetti 0.1.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto, per parti separate, l'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	519
Maggioranza	260
Voti favorevoli	248
Voti contrari	271

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	518
Maggioranza	260
Voti favorevoli	216
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	513
Votanti	352
Astenuti	161
Maggioranza	177
Voti favorevoli	33
Voti contrari	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	513
Votanti	334
Astenuti	179
Maggioranza	168
Voti favorevoli	28
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarra 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	503
Astenuti	2
Maggioranza	252
Voti favorevoli	60
Voti contrari	443

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	344
Astenuti	160
Maggioranza	173
Voti favorevoli	28
Voti contrari	316

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	332
Astenuti	172

Maggioranza	167
Voti favorevoli	26
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	347
Astenuti	161
Maggioranza	174
Voti favorevoli	24
Voti contrari	323

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Columba 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	512
Maggioranza	257
Voti favorevoli	210
Voti contrari	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	507
Astenuti	2
Maggioranza	254
Voti favorevoli	40
Voti contrari	467

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	505
Astenuti	3
Maggioranza	253
Voti favorevoli	35
Voti contrari	470

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero

Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico

Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Gianpaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Daminao
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.1
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ciocchi Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna

Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.2
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.5
Guarra:*

Fittante Costantino
Pierino Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.3
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana

Binelli Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino

Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbi Ivonne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

*Si sono astenuti sull'emendamento 2.4
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops PasqualeMacciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini AlbertoReichlin Alfredo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone SalvatoreRonzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi AntonioSamà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo LucioTagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Triva RubesVacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo AlfonsoZangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 3.1
Tamino:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta FrancescoBadesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Palmini Lattanzi Rosella
 Palopoli Fulvio
 Pastore Aldo
 Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Pernice Giuseppe
 Petrocelli Edilio
 Petruccioli Claudio
 Picchetti Santino
 Pierino Giuseppe
 Pochetti Mario
 Polesello Gian Ugo
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Proietti Franco
 Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rindone Salvatore
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapia Francesco
 Sarti Armando
 Sastro Edmondo
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zangheri Renato
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento 3.2
Tamino:

Santini Renzo
 Serafini Massimo

Si sono astenuti sull'emendamento 4.1
Tamino:

Ferrari Marte
 Moro Paolo Enrico
 Napoli Vito

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Sanese Nicola
 Signorile Claudio
 Spini Valdo
 Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Onorato 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Collegli, trenta secondi reali per dire che chiediamo un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

voto favorevole su questo emendamento, ritenendo che sarebbe accettato anche dall'altro ramo del Parlamento in un'ora, perché esso non propone altro che di emendare l'articolo 4 nello stesso senso in cui il Senato ha emendato l'articolo 2, sostituendo la parola «possessore» (dell'immobile che entra in convenzione con il comune) con le seguenti: «a colui che ha la disponibilità giuridica dell'immobile locato». L'altro ramo del Parlamento ha trascurato per dimenticanza di apportare questa correzione all'articolo 4 e, se siamo dei parlamentari che credono al bicameralismo, alla correttezza tecnica della nostra formulazione legislativa e ad un Parlamento serio, dobbiamo approvare l'emendamento 4.2, nella sicurezza che, nel giro di un'ora, anche il Senato lo approverebbe (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Onorato 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	508
Maggioranza	255
Voti favorevoli	240
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Macis 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmmini Lattanzi. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo proponiamo qualcosa di estremamente legato al discorso che facevano ieri e questa sera i rappresentanti della maggioranza rispetto all'esigenza posta dall'emergenza ed al fine di dare risposte all'emergenza stessa.

Noi crediamo, cioè, che con questo articolo aggiuntivo, che prevede maggiori poteri per i comuni, si possa concretamente dare risposte alla questione della casa e si possa, in questa fase di mancanza di ogni seria politica del Governo, bloccare questa mole importante di sfratti che abbiamo di fronte. Proponiamo, quindi, un ruolo attivo dei comuni in questa fase abbastanza drammatica.

Ci chiediamo anche, onorevoli colleghi, come abbiamo fatto nel corso del dibattito, essendo anche convinti che ormai voi foste d'accordo con noi, perché si indichino soltanto, così come dice il decreto-legge, i comuni del famoso elenco e non anche altri comuni, come quelli citati dall'onorevole Rocelli e come quelli che possiamo citare anche noi — penso a Prato, penso a Cinisello — che pur essendo indicati, non meno drammaticamente sono interessati dal fenomeno degli sfratti.

Con questo articolo aggiuntivo (come meglio vedremo a proposito dell'articolo 15) indichiamo un'altra strada oggettiva per individuare i comuni ad alta tensione abitativa che rispetti sempre il ruolo (diciamo così) del CIPE, in base però — su suggerimento della regione — a criteri trasparenti e validi. Chiediamo anche di mettere i comuni in grado di operare, anche se l'onorevole ministro questa sera ci ha detto che i comuni sono i maggiori protagonisti di questa battaglia: vediamo poi che questi, per avere la disponibilità di alloggi per sfrattati, non possono giovarsi di alcuno strumento!

Non è possibile, è del tutto inutile scrivere quanto si legge in questo decreto-legge, che dice ai comuni cose che questi già conoscevano, questa volta riducendone anche le possibilità (penso alle convenzioni); il comune in certi casi addirittura

tura è trasformato in una specie di garante, di parafulmini tra proprietario e sfrattato o, peggio ancora, in una sorta di segugio nella ricerca — senza troppe speranze - di alloggi sfitti! La maggioranza dovrebbe riflettere seriamente su questo: sia data all'ente locale la possibilità di obbligare la locazione, in modo che risulti più forte e competitivo sul mercato immobiliare; la locazione obbligatoria, di cui al nostro emendamento, ha effetto nei confronti delle società immobiliari, non è certo punitiva verso i piccoli proprietari e, in realtà, aiuta a risolvere i problemi degli sfrattati offrendo uno strumento ulteriore per incidere nel mercato immobiliare che finora è una zona franca, per quanto attiene ai poteri del comune (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Macis 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	504
Maggioranza	253
Voti favorevoli	208
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilbérto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Fancesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni

Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicostra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vice Presidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. L'ordine del giorno della seduta odierna, signor Presidente, secondo il calendario avrebbe dovuto comprendere la conclusione della discussione (con votazioni) delle mozioni relative al caso Cirillo; la conclusione dell'*iter* del disegno di legge finanziaria e la trattazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di sfratti.

In Conferenza dei presidenti di gruppo, ciò fu ritenuto possibile in relazione allo stato di avanzamento della legge finanziaria nei giorni precedenti; il decreto-legge sugli sfratti avrebbe potuto essere tranquillamente definito nel pomeriggio. È stata poi inserita nell'ordine del giorno anche una deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento che, molto saggiamente, il Presidente aveva proposto di rinviare a domani, ma non essendosi raggiunto un accordo è stato trattato anche tale argomento, in aggiunta a quelli previsti.

Pur tuttavia una cosa era stata detta in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

termini estremamente chiari nella Conferenza, e cioè che le sedute sarebbero durate fino alle 13 o 13,30 per riprendere nel pomeriggio fino alle 21,30: questo è indiscusso. Credo che la Camera oggi sia stata impegnata non con provvedimenti di second'ordine, bensì con provvedimenti assai importanti, se è vero quanto ho ricordato poc'anzi. Signor Presidente, noi siamo sempre stati informati che alle ore 21,30 i nostri lavori sarebbero terminati, ed io ritengo che i deputati abbiano il diritto di svolgere altre attività oltre a quelle in quest'aula. Le chiedo quindi di voler comunicare all'Assemblea che anche oggi sarà mantenuto l'impegno di terminare i nostri lavori alle ore 21,30. Se non ritenesse di dover fare questa comunicazione, le chiedo di far decidere all'Assemblea a che ora terminare la seduta (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, ho di fronte a me il calendario dei lavori dell'Assemblea approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione del 5 novembre 1984. Per mercoledì 14 novembre è previsto che l'Assemblea termini l'esame — come si è verificato — del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di conversione del decreto-legge sugli sfratti. Non vi è, per la seduta odierna, alcuna fissazione di orario, mentre per giovedì 15 e venerdì 16 novembre l'Assemblea sarà impegnata ad esaminare gli articoli del bilancio dello Stato dalle 9 alle 13 e dalle 13,30 alle 21,30.

È vero che è stato inserito nell'ordine del giorno l'esame di un decreto-legge ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento — che tra le altre cose è un atto dovuto —, ma è altrettanto vero che la discussione è durata esattamente dalle 19 alle 19,10. Ho quindi il dovere di far rispettare ciò che i capigruppo hanno deliberato all'unanimità e quindi devo far continuare la seduta fino al termine dell'esame del provvedimento sugli sfratti.

• UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Vorrei far rilevare che le sedute notturne hanno una disciplina particolare, in quanto esse sono sedute supplementari che vengono decise allorché si devono inserire nuovi argomenti nell'ordine del giorno. La seduta normale ha una normale definizione di orari. Noi abbiamo avuto in precedenza, esattamente durante la discussione sulla legge finanziaria, una prassi la quale ha fissato il termine delle sedute intorno alle ore 21,30. Se noi dovessimo andare oltre questo orario, certamente andremmo ad una seduta notturna che non è stata deliberata dalla Conferenza dei capigruppo, che non ha fatto parte in nessun modo di un'argomentazione diversa e particolare e che quindi di conseguenza uscirebbe dalla deliberazione assunta dai capigruppo. Questa mi sembra sia una interpretazione corretta che riteniamo debba essere rispettata nel momento in cui, giunti alle 21,30, la seduta normale è senz'altro soddisfatta per quanto riguarda l'orario (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Spagnoli, sono persuaso che quando la Conferenza dei presidenti di gruppo è stata indetta, la valutazione circa l'importanza e la consistenza dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea è stata ampiamente effettuata; d'altra parte, il tempo a disposizione dell'Assemblea per l'approvazione dei provvedimenti oggi all'ordine del giorno e del bilancio dello Stato è stata contenuta entro la giornata di venerdì. Questo si è fatto proprio per evitare che vi fosse una prosecuzione dell'esame dei documenti finanziari fino a sabato mattina, prosecuzione che naturalmente non potrebbe essere evitata. La Conferenza dei presidenti di gruppo tornerebbe a riunirsi e non potrebbe far altro che prendere atto della situazione.

Tuttavia, l'onorevole Pazzaglia ha avanzato un suggerimento che mi sembra di poter accogliere, dopo aver dato la parola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

all'onorevole Rodotà, che l'ha chiesta (*Commenti*).

Dopo l'intervento dell'onorevole Rodotà, non avendo annunciato che in questo momento la mia intenzione di far decidere l'Assemblea, potranno comunque intervenire, se se ne porrà la necessità, altri oratori. Comunque, accogliendo il parere dell'onorevole Pazzaglia, preannuncio che porrò in votazione la richiesta di sospendere la seduta alle 21,30.

MARIO POCHETTI. Perché dobbiamo sospendere?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, per conoscenza dei colleghi, poiché lei ha ricordato giustamente la delibera unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo, è opportuno ricordare che il calendario dei lavori della giornata odierna era stato fissato nel presupposto che la discussione sulla legge finanziaria si esaurisse nella giornata di sabato per tutto ciò che riguardava l'esame e la votazione degli articoli.

Pertanto, se si deve richiamare la necessità di rispettare i tempi, tale richiamo deve riguardare tutte le parti del calendario che la Conferenza aveva approvato. Nella giornata di sabato, senza che si manifestassero opposizioni, si deliberò di rinviare ad oggi l'esame di alcuni articoli che erano stati accantonati. Di conseguenza, oggi scontiamo ciò che la Camera ha deliberato sabato scorso.

Voglio aggiungere per precisione, e perché si sia nel giusto da parte di tutti, che l'argomento che lei ha ricordato, cioè la mancanza di indicazione del termine della seduta odierna... (*Reiterati commenti - Interruzioni al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siete pregati di permettere all'onorevole Rodotà di svolgere il suo intervento (*Commenti*). Prego, onorevole Rodotà...

STEFANO RODOTÀ. Siamo qui, Presi-

dente, semplicemente per consentire uno svolgimento ragionevole dei lavori.

Il fatto che si sia fissato in calendario l'orario delle 21,30 ci dice con chiarezza non che le altre sedute possano avere qualsiasi svolgimento o che siano senza termine — ha ragione il collega Spagnoli — (*Vivi commenti al centro*), ma che altrimenti come termine deve essere considerato quello ordinario.

Pertanto, non si tratta — è una valutazione procedurale che io faccio sulla sua proposta, Presidente — di deliberare la sospensione della seduta; si tratta, semmai, di deliberare o una seduta continua o una notturna.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, apprezzo le argomentazioni che lei ha portato a sostegno della sospensione della seduta. Le devo dire, però, che quando sabato scorso si è verificata la circostanza del non completo adempimento di tutti i lavori, così come era previsto dal calendario approvato all'unanimità, era quello il momento di chiedere una nuova convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo perché questa decidesse in senso contrario. Nessuna ulteriore riunione della Conferenza vi è stata che decidesse in senso contrario diverso dal programma di cui ho poc'anzi dato lettura.

Poiché non sono in condizioni, come Presidente di turno dell'Assemblea, di assumermi la responsabilità di violare un accordo stipulato all'unanimità dai capi-gruppo, rimetto la decisione all'Assemblea, secondo il consiglio dell'onorevole Pazzaglia. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Pazzaglia di sospendere la seduta alle 21,30.

(*È respinta*).

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Tamino 5.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, vorrei dichiarare l'astensione del gruppo comunista sull'emendamento Tamino 5.1.

Infatti, pur concordando sul fatto che la leva fiscale può essere uno strumento valido per intervenire sullo sfitto nel nostro paese (che è tanto) allo scopo di far fronte all'emergenza della casa, tuttavia anche il mio gruppo ha presentato un emendamento di analogo tenore che ritengo più appropriato e puntuale.

È per questo che — pur dimostrando l'apprezzamento del mio gruppo per questo emendamento — ribadisco che ci asterremo, convinti che quello che abbiamo presentato risponda in maniera migliore agli scopi che anche questo emendamento si propone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. L'emendamento Tamino 5.1 è assai importante. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi ed a me stesso che la maggioranza del pentapartito al Senato ha tentato di sopprimere l'articolo 5 anche nella formulazione del Governo, che tendeva ad utilizzare una leva fiscale per colpire i proprietari che mantengono sfitte le case, incentivando in questo modo la messa a disposizione sul mercato delle case sfitte. I colleghi sapranno perfettamente che al Senato vi è stata su questo tema una grossa battaglia, con votazioni, prove e controprove, come si vede dai resoconti.

Dunque, l'articolo 5 rappresenta un punto assai importante dal punto di vista non solo tecnico, ma anche sociale. Infatti, in questo caso verifichiamo fino in fondo il riferimento politico del nostro blocco sociale. In altre parole, la maggioranza per un certo verso vuole assumersi il ruolo di coloro che propongono la proroga degli sfratti mentre — come ci ha detto il ministro Nicolazzi questa sera — entro il mese di gennaio presenterà anche delle modifiche. Tuttavia, nel momento in cui il Governo provava ad utilizzare la leva fiscale per colpire i proprietari che mantengono lo sfitto, la maggioranza, al Senato, faceva macchina indietro. Per

questo ci troviamo di fronte ad una serie innumerevole di emendamenti.

Tra l'altro non capisco la constatazione fatta dal collega del gruppo comunista Fabbri. Forse tecnicamente ci potranno essere emendamenti meglio formulati, però tutti i nostri emendamenti (evidentemente il nostro, ma anche quelli presentati dai colleghi del partito comunista) sono indirizzati a salvaguardare l'articolo 5 e a correggere, ad inasprire, ad utilizzare meglio la leva fiscale.

Per questo chiedo un ripensamento ai colleghi del gruppo comunista, affinché votino a favore dell'emendamento Tamino 5.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Anche il gruppo della sinistra indipendente dichiara di astenersi sull'emendamento 5.1 presentato dai compagni di democrazia proletaria. Questo emendamento tende a portare nel sistema dell'emergenza abitativa possibilità di incremento della disponibilità degli alloggi, intervenendo in maniera decisa e, a nostro avviso, valida, anche se nel successivo articolo aggiuntivo Alborghetti 5.01 viene formulata una soluzione differente, nel senso che si promuove la disponibilità di alloggi attraverso un particolare regime di aggravamento della contribuzione fiscale sugli immobili che vengono lasciati indebitamente sfitti.

Questo emendamento non istiga una guerra fra poveri, in quanto il mantenere alloggi sfitti è tipico dello speculatore e della società immobiliare, che cercano di attribuire alle abitazioni non locate un valore molto più alto di quello delle abitazioni affittate.

Per questi motivi, pur comprendendo le ragioni dell'emendamento presentato dal gruppo di democrazia proletaria, su di esso ci asterremo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	307
Astenuti	159
Voti favorevoli	26
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Aloi Fortunato
 Alpini Renato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Calamida Franco
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Carlo
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Cavigliasso Paola
 Cazora Benito
 Ciaffi Adriano
 Cifarelli Michele
 Ciocia Graziano
 Citaristi Severino
 Cobellis Giovanni
 Colombo Emilio
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Colzi Ottaviano
 Comis Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
d'Aquino Saverio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Guarra Antonio

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Minervini Gustavo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Parugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Cannullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippà Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Violante Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zangheri Renato
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Fioret Mario
Gioia Luigi
Martino Guido
Massari Renato
Olcese Vittorio
Sanese Nicola
Signorile Claudio
Spini Valdo
Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vice Presidente Giuseppe Azzaro).

Si riprende la discussione.

MARIO POCETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCETTI. Poco fa abbiamo proposto all'Assemblea di sospendere i lavori alle 21,30 e l'Assemblea ha respinto questa proposta. Vogliamo ora farne un'altra, integrata dalla considerazione che la giornata è stata molto lunga e che molti di noi sono stati qui dentro ore ed ore. Credo che, in qualche modo, si debba tener conto anche delle condizioni fisiche dei deputati.

Allora, signor Presidente, propongo che si vada comunque ad una sospensione alle 21,30 e che domani mattina si anticipi la seduta di un'ora (*Applausi all'estrema sinistra*). E credo che questa sia una proposta ragionevolissima.

Signor Presidente, abbiamo già detto in altra seduta — e mi pare che il nostro atteggiamento abbia ampiamente confer-

mato tutto questo — che non intendiamo svolgere azioni ostruzionistiche o ritardatrici. Cerchiamo, per altro, di dividere, nel corso della giornata, il tempo del lavoro in modo razionale, perché non accadano fatti che possano persino nuocere ai deputati. (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Mi rendo conto, onorevole Pochetti, della stanchezza dell'Assemblea e mi rendo conto che non è possibile continuare ad oltranza una discussione che, tra le altre cose, presenta aspetti di delicatezza nelle votazioni. Dico però, immediatamente, che la Commissione bilancio ha già fissato per domani una seduta alle ore 9. Dunque, domani, nel momento in cui proseguissimo nelle votazioni in Assemblea, vi sarebbe la riunione di una Commissione, che non potrebbe non riunirsi perché deve procedere a delicate deliberazioni sull'assetto del bilancio e sul bilancio medesimo.

Dunque, onorevoli colleghi, poiché non possiamo tornare indietro in ordine ad una decisione presa dall'Assemblea, non potrò naturalmente sospendere la seduta alle 21,30. Tuttavia posso, nel prosieguo dei lavori, rendermi conto del ritmo che gli stessi prenderanno e sapere, nel corso di una mezz'ora o di quanto più possiamo lavorare, se la Commissione bilancio sarà in grado, domani, di concludere i suoi lavori in 30 minuti, così che i lavori dell'Assemblea possano cominciare, invece che alle 11, alle 9,30, per potere — appunto — recuperare un'ora e mezza.

PAOLO CIRINO POMICINO. *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, la Commissione bilancio, convocata alle ore 9 di domani — colgo l'occasione per riconfermare questo orario —, riuscirà tranquillamente a concludere i propri la-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

vori in trenta minuti (*Applausi*), anche perché non deve procedere a votazioni. Dunque, saremmo in condizione di rispettare i tempi cui lei ha fatto riferimento.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, non ho preso la parola sino ad ora; debbo per altro constatare che, a furia di richiami all'ordine dei lavori, quest'Assemblea ha perso mezz'ora, ed in mezz'ora potevano essere esaminati parecchi emendamenti! (*Applausi al centro*). Desidero ricordare ancora ai colleghi che rappresentano gli altri gruppi che, nel momento in cui si iscrivono provvedimenti in calendario, vi è anche una valutazione del contenuto degli stessi e un anticipato affidamento in ordine al comportamento in Assemblea dei gruppi, sia con riferimento alle richieste di votazioni a scrutinio segreto, sia con riferimento alle dichiarazioni di voto e agli interventi (*Proteste all'estrema sinistra*). Dunque, un autocontrollo nell'uso delle facoltà regolamentari, che non impedisce l'esercizio del diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni e di realizzare l'indispensabile confronto, è alla base del rispetto del calendario. Desidero ricordarlo.

Per quanto riguarda il mio gruppo, non ci opponiamo a che domani l'Assemblea sia convocata prima. Deve però restare inteso che questo provvedimento, per scelta responsabile di tutti i gruppi, deve pervenire al voto finale prima dell'ora fissata per l'inizio della discussione della legge di bilancio. A queste condizioni, non abbiamo alcuna difficoltà a lavorare ancora un quarto d'ora, se lei lo ritiene, e ad aggiornarci domani alle 10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che si possa procedere come segue. Per concludere l'articolo 5 dobbiamo ancora approvare quattro emendamenti. Una volta esaminato l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5, la seduta terminerà e

l'inizio della seduta di domani sarà anticipato alle 9,30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Tamino 5.2 l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	324
Astenuti	147
Maggioranza	163
Voti favorevoli	38
Voti contrari	286

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Polesello 5.3.

GIAN UGO POLESELLO. Lo ritiro, signor Presidente, per trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Polesello.

Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.01.

Informo che gli onorevoli Columba e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Fabbi Orlando hanno rinunciato a parlare per dichiarazione di voto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la dichiarazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	485
Votanti	484
Astenuti	1
Maggioranza	243
Voti favorevoli	215
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antoni. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che parlare in questo momento — non è da poco tempo che sono in quest'aula — è estremamente difficile; d'altra parte, prego la cortesia dei colleghi di considerare che abbiamo rinunciato alla illustrazione di tutte le altre proposte emendative per consentire di concentrare l'attenzione della Camera su questo articolo aggiuntivo. Illustrerò questo articolo aggiuntivo e chiederò il voto ai colleghi anche per coerenza nei confronti di precedenti atteggiamenti indicandone la materia.

Si tratta di una proroga della cosiddetta legge-Formica, in forza della quale i tra-

sferimenti degli immobili usufruivano di agevolazioni fiscali sia in materia di IN-VIM, sia in materia di imposta di registro, sia in materia di IVA.

Questa legge è scaduta il 30 giugno 1984 e una serie di iniziative parlamentari, di quasi tutti i gruppi, ne hanno richiesto la proroga, ma queste iniziative non sono state evidentemente apprezzate dal Governo, non si sono potute svolgere e non sono giunte a conclusione. È, dunque, questa l'occasione — credo si possa considerare l'ultima occasione — da parte del Parlamento per decidere secondo quelle volontà che erano state espresse da molti gruppi con iniziative parlamentari.

Vorrei aggiungere che ho ascoltato con molta attenzione la relazione e le dichiarazioni, in particolare del Presidente della Commissione.

Il presidente della Commissione lavori pubblici questa sera ha dichiarato testualmente in quest'aula poco probabili o inverosimili le motivazioni del ministro delle finanze per non accettare la proroga sulle agevolazioni in materia di trasferimenti dei fabbricati. È stato aggiunto, nel corso del dibattito, che l'inasprimento di carattere fiscale delle aliquote IVA, come è previsto nelle proposte del Governo, contrasta con gli obiettivi generali di riequilibrio della situazione. È stato eccepito ancora che con l'aumento dei coefficienti si fa pagare di più a chi paga e si continua a non far pagare a chi non paga. Allora io credo, onorevoli colleghi, che poiché non vi sono questioni di entrate, poiché è dubitabile che un provvedimento di questo genere comporti automaticamente la riduzione delle entrate in quanto tende all'aumento del mercato e quindi dei trasferimenti e, per quella via, sia pure con aliquote ridotte, a realizzare maggiori gettiti per la finanza pubblica, esso meriti la vostra attenzione e la vostra approvazione, del che vi ringrazio (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	491
Votanti	489
Astenuti	2
Maggioranza	245
Voti favorevoli	262
Voti contrari	227

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e dei deputati del PDUP).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo Paolo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corder Marino
Corsi Umberto
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Dutto Mauro
Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Forner Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio

Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Morte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Contu Felice
Pontello Claudio

*Si sono astenuti sull'emendamento 5.2
Tamino:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna

Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ingrao Pietro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mannino Antonino
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Occhetto Achille

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si è astenuto sull'emendamento 5.01 Alborghetti:

Samà Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Astori Gianfranco
 Fioret Mario
 Gioia Luigi
 Martino Guido
 Massari Renato
 Olcese Vittorio
 Sanese Nicola
 Signorile Claudio
 Spini Valdo
 Tempestini Francesco

(Presiedeva il Vice Presidente Giuseppe Azzaro).

Annuncio di una nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1985.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 14 novembre 1984, il ministro del tesoro ha trasmesso alla Presidenza una «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987» (2106-bis).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Esso è stato immediatamente trasmesso alla Commissione bilancio, per l'esame di cui al settimo comma dell'articolo 120 del regolamento.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 15 novembre 1984, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 932. — Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (*Approvato dal Senato*) (2212).

— *Relatori:* Dell'Andro e Sorice. (*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (2106).

— *Relatori:* D'Acquisto, per la maggioranza; Calamida, Peggio, Crivellini, Valensise, di minoranza.

La seduta termina alle 21,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
 DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
 DOTT. MANLIO ROSSI*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 0,45 di giovedì 15 novembre 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

valutata l'esigenza, ai fini del risanamento della finanza pubblica e della promozione dello sviluppo economico e dell'occupazione, di una rigorosa programmazione della ripartizione e dell'impiego delle risorse finanziarie;

sottolineata la necessità di una piena trasparenza della gestione delle entrate e delle spese dello Stato;

rilevata la necessità di dare completa attuazione alle disposizioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, e di perfezionare le procedure e gli strumenti della decisione parlamentare di bilancio e del controllo delle Camere sulla gestione del bilancio e della tesoreria,

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento il disegno di legge finanziaria e il disegno di legge di approvazione del bilancio per il 1986 entro il 15 settembre 1985, al fine di consentire un ordinato svolgimento della sessione di bilancio e un adeguato approfondimento dei documenti finanziari;

2) a presentare, nello stesso termine, il bilancio pluriennale anche nella versione programmatica prevista e prescritta dall'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

3) a sottoporre al Parlamento, entro il mese di febbraio 1985, gli indirizzi e i criteri da adottare per la predisposizione del bilancio preventivo a legislazione vigente per il 1986, al fine di impartire alle amministrazioni competenti a formulare le proposte di entrata e di spesa direttive coerenti con gli obiettivi generali della politica economico-finanziaria e di bilancio;

4) a presentare al Parlamento una proposta di definizione dei contenuti tipici

delle relazioni trimestrali di cassa di cui all'articolo 30 della predetta legge n. 468, determinando i dati da includere nelle stesse e i relativi criteri di classificazione; a prevedere che le relazioni di cassa contengano comunque:

a) una valutazione delle variazioni dei flussi finanziari e dell'espansione del credito totale interno;

b) un aggiornamento trimestrale delle stime delle entrate e delle spese su base annua, disaggregate per categorie economiche, e riferite tanto alla gestione del bilancio quanto ai movimenti di tesoreria;

c) una stima dei flussi delle principali leggi di spesa;

5) ad allegare al rendiconto consuntivo per l'esercizio 1984, così come prescritto dall'articolo 22 della legge n. 468, una « illustrazione dei dati del consuntivo dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate », ponendo « in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati economici conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo », al fine di fornire al Parlamento gli elementi per una valutazione dell'efficienza e dell'efficacia della spesa pubblica;

6) ad evidenziare, nella relazione al progetto di legge finanziaria per il 1986, e a motivare adeguatamente, gli incrementi previsti per singoli capitoli di spesa corrente del bilancio preventivo per il 1986 superiori al tasso di inflazione programmato rispetto alle corrispondenti previsioni di bilancio per il 1985;

7) ad allegare al disegno di legge finanziaria per il 1986 un quadro analitico delle agevolazioni ad esenzioni fiscali, con una valutazione della loro incidenza sul bilancio dello Stato (cosiddetta spesa fiscale).

(7-00126) **BASSANINI, CIRINO POMICINO, MACCIOTTA, RUFFOLO, BODRATO, PEGGIO, PELLICANÒ, DE LUCA, VISCO, CARRUS, SANTINI, MENNITTI, CALAMIDA, PIRO, MINERVINI, GIANNI, CIOCIA, VALENSISE.**

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

La XII Commissione,

premessò che il Governo è stato impegnato con una risoluzione votata il 1° agosto 1984 in Commissione a dare attuazione al piano energetico nazionale, approvato con delibera CIPE del 4 dicembre 1981, e che in tale risoluzione per quanto riguarda il carbone si afferma testualmente che « ferma restando l'opzione della diversificazione delle fonti, il numero e la localizzazione delle ulteriori centrali di potenza va definito sulla base delle effettive necessità anche in ordine ai programmi di diversificazione delle fonti energetiche ai fini della sicurezza e dell'approvvigionamento energetico e della salvaguardia dell'ambiente. La localizzazione delle ulteriori centrali a carbone deve essere orientata verso i siti costieri. Sono salve le scelte sulle localizzazioni già definite, etc. »;

rilevato che la costruzione di due gruppi a carbone di 320 MGW in ampliamento della centrale esistente di Tavazzano e Montanaso (Milano) era prevista nel piano energetico nazionale in particolare in quanto destinata all'alimentazione dell'impianto di teleriscaldamento del comune di Milano;

preso atto che in questi ultimi giorni la regione Lombardia ha manifestato la volontà di esigere il pieno rispetto delle condizioni di salvaguardia ambientale che erano state a suo tempo incluse nel parere favorevole di autorizzazione alla costruzione della centrale a carbone e che tali condizioni non sono per l'ENEL - per ripetute dichiarazioni - né accettate, né accettabili;

preso atto altresì che il comune di Milano e l'AEM hanno già conseguentemente dichiarato che per il piano di teleriscaldamento si provvederà con altre fonti di alimentazione e non più con la centrale a carbone ipotizzata;

impegna il Governo

a prendere atto di questi nuovi, rilevanti fatti e a revocare l'autorizzazione alla costruzione della centrale a carbone di Tavazzano-Montanaso, prevista dal piano energetico nazionale nell'ambito di un programma tecnico, economico, energetico che non ha più alcuna possibilità di essere realizzato.

(7-00127)

« COLZI, LODIGIANI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che la giunta regionale della Campania, avendola ritenuta arteria di interesse interregionale, ha indicato all'ANAS, con deliberazione n. 90 del 10 gennaio 1984, ai sensi della legge 12 agosto, n. 531, di inserire nel Piano Decennale ANAS la realizzazione del nuovo itinerario della Fortorina con innesto dalla SS 88 fino ai confini compartimentali (in tenimento di San Bartolomeo in Galdo);

tenuto conto che, ciò nonostante l'ANAS non ha ritenuto l'arteria indicata dalla giunta regionale della Campania d'interesse interregionale, ma ha contestualmente riconosciuto tale carattere alla SS 212 della Valfortore, senza, peraltro, indicare i motivi alla base di tale assunto —

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) se ritiene di poter condividere le decisioni dell'ANAS che sembra voler riconoscere a se stessa competenze in ordine all'assetto ed utilizzo del territorio che, viceversa, l'articolo 117 della Costituzione pone in capo alle Regioni;

c) quali sono i motivi che hanno indotto l'ANAS a negare all'una arteria quanto riconosce all'altra;

d) se intende, comunque, contestualmente all'inclusione nel piano decennale della SS 212 della Valfortore, arteria certamente utile per il riscatto delle aree interne dell'Alto Sannio, tenere doverosamente conto delle indicazioni regionali in ordine alla costruzione della Fortorina, strada che completerebbe l'assetto viario interregionale saldando la direttrice di sviluppo Caianello-Benevento e la Fondo Valle Tammaro con la Capitanata nord-occidentale ed il Basso Molise e determine-

rebbe le condizioni di una rinascita dell'area più emarginata e povera della Campania settentrionale. (5-01247)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se non ritenga eccessivamente oneroso per una agricoltura ai limiti della asfissia economica l'aumento del 17 per cento dei redditi catastali dei terreni al fine dell'imposta sui redditi del 1984 decisa dal Ministro delle finanze;

se non ritenga opportuno concertare col Ministro delle finanze per ottenere una congrua riduzione del suddetto eccessivo aumento. (5-01248)

CODRIGNANI, MASINA E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla proposta fatta dal Fonte popolare di liberazione eritreo al Governo etiopico di un cessate il fuoco per consentire alle organizzazioni internazionali la possibilità di distribuire gli aiuti alimentari a tutte le popolazioni che soffrono in forma drammatica le conseguenze della carestia e della fame, compreso quindi il popolo eritreo che si contrappone al governo di Addis Abeba per la propria autodeterminazione — quali iniziative il Governo italiano intenda mettere in opera per favorire il negoziato e, quindi, l'aiuto a quanti stanno morendo di fame di qualunque nazionalità indipendentemente da scelte politiche. (5-01249)

BERNARDI ANTONIO, BOCCHI, OLIVI, CERRINA FERONI E DONAZZON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali motivazioni vi siano al fondo della decisione assunta dal Ministro di procedere, dopo anni di regime di proroga, alla nomina di cinque presidenti delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna, e di non procedere al contrario alla nomina dei presidenti delle camere di commercio delle province di Bologna, Parma e Reggio Emilia, nonostante che sull'in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

sieme delle candidature esistesse un giudizio favorevole del Consiglio regionale, di diverse assemblee elettive della regione oltréché delle categorie interessate;

se nel non procedere alle suddette nomine abbia influito una qualche pregiudiziale negativa nei confronti di una scelta per un candidato espressione del movimento cooperativo - come è possibile nel caso di Reggio Emilia - nonostante l'apprezzamento di larghi settori della imprenditoria privata;

infine se, nell'assumere una tale decisione contraddittoria, il Ministro non abbia subito il condizionamento di qualche forza politica che considera le camere di commercio propri centri esclusivi di potere. (5-01250)

VISCARDI E VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - tenuto conto delle modificazioni che interverranno nelle materie di insegnamento a seguito della riforma della scuola media superiore in via di definizione da parte del Parlamento -

se non ritiene di dover sospendere l'emanazione dei bandi di concorso a cattedre per materie tecnico-pratiche e per le quali non è previsto l'esame di abilitazione, essendo i titoli di studio abilitanti all'insegnamento;

se non ritiene conseguentemente di favorire l'utilizzazione delle cattedre disponibili da parte dei beneficiari della legge 16 luglio 1984, n. 326. (5-01251)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

PELLEGATTA, TREMAGLIA E PARIGI.
— *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali siano le decisioni prese dopo l'incontro dei Ministri della ricerca scientifica a Bruxelles circa l'intendimento di assegnare all'Italia e precisamente alla città di Trieste, la realizzazione del sincrotrone europeo;

quali passi intendano compiere per sostenere la candidatura italiana in occasione della prossima sessione del 19 dicembre prossimo, tenuto conto che già nel 1982 venne ingiustamente penalizzato il centro Euratom di Ispra. (4-06530)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che:

a) il 26 ottobre 1984 l'obiettore di coscienza Mariano Pusceddu è stato arrestato;

b) Mariano Pusceddu aveva inviato domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo del servizio militare il 22 settembre 1981; dopo aver atteso ben 13 mesi, il 9 novembre 1982 si autodistaccò presso la Cooperativa « Comunità di Sestu »; la sua domanda viene finalmente accolta l'11 maggio 1983 (con un ritardo di quasi 20 mesi dalla presentazione della domanda);

c) trascorsi i diciotto mesi dall'autodistacco Mariano Pusceddu, per protesta contro i ritardi e le carenze della legge 772, interrompe il servizio civile -

quali provvedimenti intende adottare per superare i ritardi nell'iter delle domande di servizio civile sostitutivo di quello militare, le carenze della normativa vigente ed anche perché una protesta che si

basa su elementi obiettivi e riscontrabili non si trasformi in detenzione di un obiettore di coscienza che, come nel caso di Mariano Pusceddu, ha comunque svolto i 18 mesi di servizio civile. (4-06531)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che:

la Puglia è già gravata da pesanti servitù militari e dalla presenza di numerose basi ed insediamenti, anche direttamente legati all'Alleanza atlantica (Marina Franca, S. Vito dei Normanni, Taranto con la frequente presenza di unità della VI flotta);

la regione Puglia con delibera consiliare del 23 febbraio 1983, ha espresso parere favorevole alla destinazione a poligono permanente di vaste zone della Murgia barese nell'area detta di « Torre di Nebbia », nonché nelle aree minori dette di « Parisi Vecchia » e « Madonna del Buon Cammino »;

l'area, in particolare, detta di « Torre di Nebbia », nella quale sono da tempo in corso continue manovre ed esercitazioni militari, comprende centinaia di ettari di terreni coltivati appartenenti, a quel che risulta, al territorio di ben 5 comuni (Ruvo di Puglia, Corato, Andria, Spinazzola, Gravina; più forse, aree del territorio di Altamura), terreni a suo tempo assegnati nell'ambito della Riforma agraria ed oggi condotti in forma stabile dai legittimi assegnatari, o in forma precaria da altri coltivatori subentrati agli assegnatari, in gran parte emigrati;

nell'ambito del Comitato misto previsto in sede regionale dalla legge 898 del 1976, i rappresentanti delle forze armate, pur sollecitati al riguardo, si sono ripetutamente rifiutati di escludere, nelle aree citate, l'installazione per il futuro di basi atte ad ospitare ordigni missilistici;

in tempi diversi, i sindaci e/o le amministrazioni comunali di diversi comuni interessati (Ruvo di Puglia, Gravina, Altamura) hanno espresso forti dubbi o netta contrarietà al progetto, per le sue gra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

vi ripercussioni sulla gestione del territorio e sui livelli occupazionali, così che ancora oggi si va via via ridisegnando il confine delle aree da sottoporre a vincolo militare, stabilendo però al contempo « fatti compiuti » con le continue esercitazioni militari di cui sopra;

parte delle aree da sottoporre a servitù militare ospitano boschi ed ambienti naturali sottoposti al vincolo ambientale di cui alla legge n. 497 del 1939 (decreto ministeriale 21 gennaio 1984 del Ministero dei beni culturali ed ambientali), il che è chiaramente incompatibile con la destinazione dell'area non solo a semplici esercitazioni militari, ma a poligono di tiro per l'artiglieria leggera e pesante -

se sia a conoscenza di questi fatti, e se non ritenga di intervenire sospendendo ogni decisione sugli insediamenti militari nelle aree in questione, in attesa di una vasta informazione e consultazione della Comunità montana, dei Consigli comunali e delle popolazioni interessate, in assenza della quale anche la suddetta delibera regionale sembra destinata a scontrarsi con la volontà della popolazione locale. (4-06532)

SENALDI E BIANCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

sono state rese note le risultanze dei redditi relativi all'anno 1982 e sono in preparazione quelle relative all'anno 1983;

le statistiche non sono complete nel senso che non si fa un'analisi approfondita sullo stato e sulla consistenza patrimoniale e reddituale dei soggetti nell'ambito regionale;

ai fini di una maggiore, organica e strumentale indagine è opportuno, se non necessario, indicare i redditi medi *pro capite* sia in campo provinciale che regionale, non già a meri fini di una comparazione, bensì allo scopo del controllo più adeguato e solerte nella ricerca di una maggiore equità distributiva -

se intenda colmare queste lacune con la pubblicazione di dati e statistiche recanti con esattezza i redditi medi *pro capite* dei soggetti passivi d'imposta provincia per provincia e regione per regione, tenendosi sempre conto delle singole categorie e ai fini di una maggiore conoscenza della capacità contributiva dei cittadini e per predisporre migliori ed adeguati interventi. (4-06533)

PARLATO, ALMIRANTE, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che nella seduta del 30 agosto 1984 del Consiglio comunale di S. Giuseppe Vesuviano è stato rilevato che il piano di sviluppo triennale 1984-1986 approvato dalla giunta regionale della Campania il 25 luglio 1984 ha ignorato la necessità di realizzare l'infrastruttura relativa alla costruzione di bretelle di collegamento della SS 268 con i nodi autostradali di Pomigliano d'Arco e Sarno, indispensabili per scongiurare l'isolamento dei comuni del comprensorio est Vesuviano S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Poggiomarino, Striano, S. Gennaro Vesuviano, paesi che pur dotati di meccanismi economico-produttivi autopropulsivi in relazione alla distribuzione commerciale ed al terziario avanzato di cui ai relativi insediamenti, verrebbero totalmente emarginati dal modello di sviluppo previsto dal piano - quali iniziative si intendano assumere perché la anzidetta esigenza possa esser soddisfatta e l'*hinterland* vesuviano, come del resto previsto nel « progetto per Napoli Capitale » redatto dal MSI-destra nazionale possa ottenere la considerazione che merita ai fini dello sviluppo del suo assetto produttivo. (4-06534)

SCARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se - anche alla stregua dell'ordinanza del 9 giugno 1984 della Presidenza del tribunale di Ivrea, che ha evidenziato l'insufficienza dei limiti di onorario per le consulenze tecniche di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1983, n. 820 - non intenda promuovere iniziative idonee all'adeguamento dei limiti stessi. (4-06535)

CACCIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

premesso che il preoccupante dilagare del fenomeno delle insolvenze commerciali che vengono realizzate anche attraverso la costituzione di imprese di breve durata e la cui vita, di regola, si conclude nella procedura concorsuale del fallimento, senza avere la possibilità di conoscere la reale situazione;

constatato altresì quale gravissimo danno il fenomeno arrechi all'economia nazionale per effetto del deteriorarsi della situazione economica e finanziaria di aziende sane che si trovino ad esserne coinvolte, tutto ciò anche perché facilitato da diversi fattori quali ad esempio: la lentezza della giustizia civile e le carenze del sistema bancario che si manifestano con errate e talora tendenziose informazioni di mercato, ritardi nelle comunicazioni di insolvenze di titoli di credito e quindi di elevazione di protesti -

quali rimedi intendano proporre per prevenire, eliminare o quantomeno ridurre il segnalato fenomeno che rischia di produrre un ulteriore grave danno alla economia italiana. (4-06536)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che il ritardo dell'istituzione della provincia di Rimini rende di difficile attuazione anche i trasferimenti degli uffici statali ad essa correlati e considerando di particolare importanza l'istituzione di uffici decentrati della pubblica amministrazione e soprattutto del Ministero delle finanze, nella città di Rimini - se si ritiene opportuno realizzare il decentramento nella suddetta città di un Ufficio tecnico erariale. (4-06537)

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se, alla luce della imminente entrata in vigore delle nuove disposizioni sulle competenze civili e penali del Pretore e della Corte d'appello, non ritenga di dover procedere, sulla base dei nuovi presunti carichi di lavoro, al riordino delle circoscrizioni giudiziarie, provvedendo in un unico contesto ad eliminare eventuali preture e tribunali con scarso carico di lavoro, ad accrescere gli organici di quelle preture e tribunali di cui si prevede un notevole aumento delle controversie, ad istituire sezioni distaccate di Corte d'appello dove si rendesse necessario;

se, infine, in tale ottica, per quanto concerne la regione Emilia-Romagna non ritenga di disporre l'apertura in Romagna di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna. (4-06538)

ABETE, ARMELLIN, MEROLLI, SANGALLI, BIANCO, CACCIA, BRUNI, ORSE- NIGO, MERLONI, SCAIOLA, STEGAGNI- NI, VISCARDI, BIANCHINI E BONFER- RONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere -

premesso che con legge 23 dicembre 1978, n. 833, è stato istituito il servizio sanitario nazionale, nell'ambito del quale, individuando un nuovo modello di politica prevenzionale nel settore degli infortuni sul lavoro e dell'igiene ambientale capace di coinvolgere anche il territorio e gli enti locali, si sono sciolti gli Enti di settore ENPI e ANCC;

premesso, altresì, che con decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, è stato istituito l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL) con compiti in materia di ricerca, studio, normazione e documentazione nel complesso e variegato mondo della prevenzione infortuni;

tenuto presente, altresì, che con decreto-legge 30 giugno 1982, n. 390, convertito, con modificazioni, nella legge 12

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

agosto 1982, n. 597, sono state ulteriormente disciplinate le funzioni prevenzionali ed omologative delle unità sanitarie locali e dell'ISPEL;

tenuto conto che con decreti del Ministro della sanità del 30 dicembre 1982, e del 24 febbraio 1983, sono stati provvisoriamente assegnati all'ISPEL n. 1359 unità di personale provenienti dai disciolti Enti ENPI e ANCC, mentre il restante personale è stato provvisoriamente assegnato alle regioni;

tenuto presente che con decreto del 1° febbraio 1984 è stato approvato l'ordinamento dei servizi dell'ISPEL, con le relative tabelle, le quali individuano in 1.432 unità il personale, ripartito per i diversi ruoli e qualifiche e per i Dipartimenti e servizi centrali e Dipartimenti periferici, mentre l'organico del personale dell'Istituto è stato fissato in sede di legge istitutiva in 1.527 unità, conformemente all'organico dell'Istituto superiore di sanità;

rilevato infine, che la determinazione della consistenza di tale organico è stata addirittura effettuata anteriormente alla legge che ha ampliato le competenze e la territorialità dell'ISPEL, di cui è stata istituita la periferizzazione in 33 dipartimenti presso i maggiori capoluoghi di provincia -

quali iniziative intende adottare:

1) al fine di assicurare all'ISPEL la presenza di personale secondo il livello dell'organico previsto per legge, in considerazione che l'attuale carenza di operatori incide negativamente nello svolgimento dei compiti istituzionali;

2) al fine di ulteriormente garantire all'ISPEL, nei limiti dell'organico più sopra ricordato, la capacità professionale e l'esperienza umana del personale che per anni ha svolto, anche se in presenza di notevoli difficoltà strutturali e metodologiche, le medesime funzioni - ora passate all'ISPEL - nei disciolti Enti ENPI ed ANCC;

3) al fine di assicurare al personale assegnato provvisoriamente all'ISPEL cer-

tezza giuridica e stabilità funzionale rimuovendo, con gli opportuni atti amministrativi, le difficoltà che ne determinano l'attuale precarietà e provvisorietà.

Gli interroganti desiderano altresì conoscere -

tenuto presente l'attuale momento di forte domanda di sicurezza che sale dalle parti sociali, le difficoltà di avvio gestionale della ISPEL, non soltanto riconducibili a motivazioni di ordine strutturale, e l'assenza - in materia - di moltissime regioni, che pure hanno avuto nel settore specifico notevoli compiti e funzioni, totalmente inadempienti rispetto alla istituzione dei nuovi modelli di prevenzione territoriale, quali, ad esempio, i presidi multizonali di prevenzione -

se non ritenga opportuno avviare adeguate iniziative per ridare alla prevenzione degli infortuni ed all'igiene ambientale il ruolo fondamentale ed insostituibile che deve avere in uno Stato democratico e moderno;

se non ritenga opportuno dare nuovo impulso e maggiore energia all'ISPEL, del quale ne è anche Presidente, attraverso - ad esempio - l'immediata adozione dei provvedimenti più sopra evidenziati, indispensabili per una corretta e funzionale gestione dei problemi del personale;

se non ritenga opportuno approfondire l'esigenza da più parti sollevata, diretta a dare all'ISPEL un riferimento istituzionale, pur nell'ambito della legge quadro per il pubblico impiego recentemente approvata, più rispondente alle moderne funzioni di un istituto che, per ben coniugare il rilevante aspetto della ricerca e dello studio con la successiva fase operativa, deve porsi a livelli di *standard* manageriali e competitivi;

se non ritenga opportuno, infine, sollecitare, attraverso il servizio sanitario nazionale, le regioni, e per esse le unità sanitarie locali, affinché realizzino le strutture di base prevenzionali, le quali costituiscono punto trainante ed anello di con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

giunzione nella realizzazione di una efficace e complessiva politica antinfortunistica nei luoghi di vita e di lavoro. (4-06539)

SCARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in riferimento alla realtà della regione Campania:

se risponda al vero che si stia procedendo allo smantellamento delle possibilità autonome di automazione e/o meccanizzazione dei servizi, ridimensionando il ruolo di direzione che il CEAD dovrebbe avere in questo ambito e ponendo i presupposti tecnici per attaccare il controllo pubblico del mercato del lavoro;

se risponda al vero che si sia dato o si voglia dare un appalto pluriennale alla società SIPE Optimization (di consulenza informatica) direttamente o indirettamente controllata dalla BNL, per definire ipotesi di automazione fuori da ogni possibile controllo tecnico diretto dell'Amministrazione del lavoro;

quanto costa l'appalto fin qui dato alla stessa SIPE Optimization per consulenza sul problema dell'automazione della circoscrizione di Napoli, se i tempi previsti siano stati rispettati, se i risultati sin qui ottenuti giustificano i costi;

quanto costerebbe un eventuale appalto esteso regionalmente o nazionalmente alla stessa SIPE, ovvero, se questo appalto sia in gestazione o *in fieri*, quanto costi e con quali modalità giuridiche sia per conferirsi o sia stato conferito;

per quale motivo e per responsabilità di chi a tutt'oggi non siano disponibili le graduatorie circoscrizionali meccanizzate indispensabili al corretto avviamento al lavoro, e perché le prossime graduatorie siano previste con articolazione bimestrale senza poter consentire la verifica dello stato reale di disoccupazione degli iscritti alle liste;

se risponde al vero che sia allo studio un progetto di ristrutturazione dell'articolazione territoriale delle sub-unità amministrative del Ministero del lavoro in

Campania e con quali fondi sia possibile coprirlo;

se risponde al vero che siano stati reperiti i fondi per le strutture dell'Agenzia regionale per l'impiego della Campania, mentre da tre anni il 75 per cento delle sezioni circoscrizionali per l'impiego della Campania opera in strutture fatiscenti che ne compromettono il funzionamento con obiettivo rischio giuridico e talora personale degli operatori, e quale sia stato il criterio di determinazione delle priorità;

perché sia stato messo in condizione di mancato funzionamento in termini di meccanizzazione l'UPLMO di Avellino che aveva una struttura capace di procedere a tempi brevi verso l'autosufficienza. (4-06540)

CURCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 680, è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 4 agosto 1965, n. 1103, concernente la disciplina giuridica della professione di radiologia medica;

a tenore dell'articolo 11 del predetto regolamento « gli aspiranti sono ammessi alla scuola con provvedimento del direttore secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda »;

detta procedura, oltre a non selezionare i migliori in base alle capacità e ai meriti personali, sanziona una disparità di trattamento nei confronti di allievi di corsi equivalenti (emodialisi, laboratorio di analisi e riabilitazione), i quali, a differenza degli aspiranti al corso di tecnico di radiologia medica, sono selezionati in base a pubblico concorso, con prova scritta e orale —

quali iniziative intende assumere per promuovere l'abrogazione di una norma discriminatoria, assurda e palesemente in contrasto con il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. (4-06541)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

CODRIGNANI, BALBO CECCARELLI e MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione al caso degli intellettuali jugoslavi dissidenti processati in questi giorni a Belgrado per imputazioni che appaiono assai meno gravi delle rivelazioni che gli imputati vengono facendo su arbitrarie reazioni della polizia politica — quale iniziativa il Governo italiano intende assumere per sollecitare da parte del governo jugoslavo il rispetto degli accordi di Helsinki in tema di diritti umani e di libertà di pensiero.

(4-06542)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi, presentata il 22 gennaio 1980 dal signor Omobono Bonomi (posizione n. 2759045) ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

(4-06543)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali il dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri ha ritenuto di assegnare alla Norisma S.p.A. una commessa di 5 miliardi per lo studio dei problemi del sottosviluppo, quando detto Ministero dovrebbe « abbondare » di esperti in materia.

(4-06544)

DE CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto per far fronte alla situazione di disagio derivata dall'immotivata assenza dei Vigili del fuoco nel comune di Gemona del Friuli che, data anche la precarietà di molti immobili prefabbricati costruiti dopo il terremoto del 1976, assume aspetti di particolare e preoccupante gravità com'è dimostrato anche dal recente incendio che ha distrutto un'ala intera del centro commerciale e che ben altri sviluppi avrebbero potuto avere se i mezzi e gli uomini del corpo dei vigili del fuoco si fossero trovati in zona.

Ricorda che già dopo il non lontano incendio che a sua volta recò ingentissimi danni alla manifattura di Gemona furono assunti precisi impegni affinché al comune di Gemona che è anche centro di un vasto comprensorio, fosse garantita la presenza di un adeguato organico di vigili del fuoco anche in considerazione della disponibilità della struttura ad ospitarlo.

(4-06545)

TRANTINO, RALLO e TRINGALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a) casa e mensa dello Studente di Catania hanno subito il differimento dell'apertura previsto per il 5 novembre, per responsabile decisione del Rettore e del Senato accademico;

b) tale crisi è solo il terminale di una lunga catena di omissioni e di indifferenze ministeriali in direzione dell'Opera Universitaria di Catania;

c) la popolazione studentesca universitaria etnea usufruisce di 1.067 posti letto e circa 5.000 pasti giornalieri e conta 30.000 iscritti e 16.000 studenti fuori sede;

d) tali assegnazioni spesso hanno risentito della logica maligna della lottizzazione di regime contro il quale i responsabili ora si rivoltano (e a ragione) —

quali urgenti rimedi risolutori intende adottare, diversi comunque da quelli finora praticati, consistenti nella paradossale riduzione della contribuzione ministeriale, forse convinti che sia vera la favoletta governativa secondo cui si sta meglio di prima per la contrazione dell'inflazione, circostanza sconosciuta ad enti e privati costretti ad assistere ad aumenti selvaggi del costo della vita.

(4-06546)

TASSI e BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa osti all'adempimento dell'impegno formalmente assunto dall'attuale Ministro dei lavori pubblici, anche nella sua qua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

lità di Presidente dell'ANAS, in pubblica assemblea a Faroni d'Olmo nel giugno 1984, presente tanta parte della popolazione di Val Nure, circa l'emanazione del decreto di inclusione, tra le strade statali, della provinciale di Val Nure, importante e più breve via di comunicazione con la Riviera Ligure, raggiungendo a Rezzoagli, la strada statale n. 45. In quella occasione il Ministro Nicolazzi aveva assicurato che detto decreto sarebbe stato senz'altro emanato entro e non oltre il giugno 1984. (4-06547)

BRICCOLA E FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Federale Svizzero in data 12 settembre 1984 ha emesso una ordinanza concernente la tassa sul traffico pesante, che entra in vigore il 1° gennaio 1985 ed obbliga al pagamento di una tassa tutti i veicoli a motore ed i rimorchi di un peso complessivo di più di 35 quintali che circolano sulle strade aperte al traffico generale, con somme che variano da Fr. 500 a Fr. 3000 annue;

detta tassa risulta ingiusta, oltre che estesa su tutta la rete stradale elvetica;

è motivo di pericolosi ammassamenti di veicoli ai confini per l'espletamento burocratico dei prevedibili controlli con gravi disagi alla viabilità ed alla celerità delle percorrenze e di consegna delle merci;

è oltremodo penalizzante l'alto costo a carico del trasportatore italiano e per l'economicità di esportazione dei prodotti —

quali interventi al riguardo il Governo italiano abbia intrapreso o intenda intraprendere per ottenere entro il 31 dicembre 1984 la abolizione dell'imposta dal Governo elvetico, tenuto conto che nessuna tassa risulta attualmente richiesta al vettore elvetico (ciò al fine di reciprocità di trattamento) nulla valendo il fatto che la rete autostradale italiana è a pagamento poiché il vettore svizzero ha

l'alternativa assicurata di usare gratuitamente la rete stradale italiana ordinaria. (4-06548)

FALCIER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1979 e 25 luglio 1979 l'esattoria delle imposte di San Donà di Piave pretendeva, per conto dell'esattoria di Padova, il pagamento rispettivamente di lire 1.763.328 da Tonini Luigi e per esso deceduto dall'erede Tonini Sandro (contribuente n. 5642560) e di lire 2.388.702 da Zamuner Antonietta vedova Tonini (contribuente n. 6072686), con avvertenza che, in caso di omesso pagamento, si sarebbe dato corso al pignoramento;

i contribuenti sopra citati, pur ritenendo indebita la pretesa dell'esattoria, provvedevano regolarmente ai pagamenti richiesti;

a seguito di tempestivi ricorsi presentati la Commissione tributaria di primo grado di Padova dichiarava non dovute le imposte ed ordinava la restituzione di quanto eventualmente pagato;

in conformità alla decisione della Commissione tributaria i contribuenti presentavano richiesta di rimborso alle esattorie interessate e all'ufficio imposte ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

constatato, inoltre, che:

il citato articolo 40 prevede la scadenza di 60 giorni per l'amministrazione finanziaria per tali rimborsi, scadenza ormai inutilmente trascorsa;

risulterebbe che tale ritardo è dovuto anche ad un conflitto di competenze tra l'ufficio e l'esattoria —

se non ritenga di intervenire tempestivamente per disporre il rimborso di quanto indebitamente riscosso dall'Amministrazione finanziaria e garantire ai contribuenti, tanto rispettosi dei doveri imposti dalla legge, il rispetto dei loro diritti altrettanto tutelati dalla normativa vigente. (4-06549)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nella palestra dell'Istituto ITIS « Guarrela » di Grugliasco (Torino) campeggia su una parete un « dipinto » raffigurante « falce e martello » ovvero il simbolo dei partiti comunisti di tutto il mondo — quali intendimenti si intendano intraprendere per la cancellazione e quali provvedimenti verranno presi contro i responsabili del deturpamento della « cosa pubblica » e contro il preside di detto istituto che ha permesso il fatto e non ha provveduto alla cancellazione medesima. (4-06550)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore bieticolo-saccarifero occupa oltre 15.000 persone, i terreni coltivati a barbabietola sono 271 mila ettari e nel prossimo biennio è prevista la chiusura di 13 stabilimenti sui 43 operanti attualmente in Italia;

la politica agricola della Comunità europea penalizza pesantemente il nostro Paese —

quali provvedimenti intendano prendere per evitare che l'agricoltura e l'industria di trasformazione subiscano una penalizzazione in termini di produzione agricola ed industriale oltre, ovviamente, a salvaguardia dei livelli occupazionali;

quali siano gli obiettivi e gli impegni della finanziaria pubblica del settore (RIBS). (4-06551)

PASTORE, CHELLA E TORELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il centro storico di Balestrino (Savona) rappresenta un nucleo architettonico di grande interesse in quanto il suo *Burgus Plebis* risale ad un'epoca antecedente il 1300 ed il castello dei marchesi del

Carretto, che sovrasta il borgo stesso, risale alla metà del 1500;

una vasta frana, che muove dalla base del torrione roccioso su cui poggia il castello, minaccia, ed in parte ha già distrutto, il borgo medioevale e rischia di compromettere definitivamente l'esistenza di questo stupendo nucleo architettonico —

quali iniziative ha intrapreso o intende intraprendere, in accordo con la regione Liguria e l'amministrazione comunale di Balestrino, per il salvataggio e per il recupero, totale o parziale, di questo complesso architettonico. (4-06552)

NICOTRA E ASTONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione al violento nubifragio, abbattutosi giorni or sono sul litorale della Sicilia orientale, che ha provocato gravissimi danni ed in particolare all'invasione di centinaia e centinaia di metri cubi di fango nelle ridenti cittadine di Giardini-Naxos (Messina) e di Taormina zona mare che ha semidistrutto negozi, strade e attrezzature alberghiere provocando lo scoppio di fognature, creando notevoli disservizi —

se non intendano, ognuno per la propria competenza:

disporre la declaratoria dello stato di calamità naturale per Giardini-Naxos;

intervenire con tutti gli strumenti che la legge dispone per far fronte ai danni e aiutare, in particolare, il terziario. (4-06553)

FANTO, FITTANTE E GEREMICCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 112 che attraversa il cuore dell'Aspromonte da Bagnara a Bovalino interessando una popolazione di oltre 70 mila abitanti è in uno stato di completo abbandono dacché dopo l'alluvione del 1951 è stata chiusa al traffico e mai riaperta ufficialmente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

con il piano triennale per la viabilità del 1977 si sono redatte alcune perizie interessanti il versante jonico, il versante montano ed il versante tirrenico per una spesa di oltre 16 miliardi che il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha stornato a favore di altre arterie, provocando la protesta delle popolazioni interessate;

il completamento di detta viabilità dovrebbe interessare anche la costruzione di una strada di « cresta » finalizzata a connettere i « piani alti » dell'Aspromonte con le Serre in provincia di Catanzaro attraverso:

l'utilizzazione di circa 7 chilometri di strada di « cresta » esistente (tratto: Piani di Carmelia-Piani di Iunco);

la realizzazione di altri 2 chilometri già finanziati con il progetto speciale 33 interessanti il tratto Piani di Iunco-Segheria;

il completamento dei tratti Carmelia-Gambarie e Segheria-Zillastro strada statale n. 112 Croce Ferrata;

tale programma di completamento della viabilità dell'Aspromonte oltre che necessario per le popolazioni dei comuni interessati è indispensabile per un più efficiente controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine impegnate alla ricerca di latitanti e a scovare i covi in cui vengono tenuti i sequestrati -

se non ritengano necessario predisporre un piano di interventi a medio termine riproponendo le perizie già pronte e inserire l'arteria aspromontana nel piano decennale della viabilità;

se non ritengono di dover intervenire per la sistemazione immediata di alcuni tratti che si rendono più necessari per l'operatività delle forze dell'ordine.

(4-06554)

ALPINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici, dei trasporti, della sanità e per gli affari regionali.*

— Per conoscere:

premessi che:

la situazione socio-economica del comune di Leonessa, in provincia di Rie-

ti è veramente disastrosa tanto che le popolazioni di quel vasto comprensorio sono profondamente preoccupate e, in alcune zone, addirittura esasperate per il totale disinteresse delle autorità regionali e governative, insensibili al sia pur minimo intervento;

da alcuni anni, le autorità competenti hanno provveduto:

alla chiusura della pretura;

alla chiusura dell'Ufficio del registro;

alla chiusura del carcere mandamentale;

alla chiusura dell'agenzia della Banca popolare di Spoleto;

non hanno provveduto a garantire strutture di prima necessità come:

un posto di pronto soccorso con guardia medica;

un posto di polizia;

un presidio di vigili del fuoco;

tale importante centro turistico è abbandonato a se stesso e ancora non sono stati erogati gli interventi relativi ai danni provocati dal terremoto del 1979;

varie aziende, come l'industria-compensati « Bosi spa », imprese edili e un caseificio, hanno chiuso i battenti licenziando circa 400 dipendenti;

l'unico settore verso il quale la gente di Leonessa spera ancora è il turismo per la sua ricchezza artistica, culturale e ambientale di tutto il comprensorio;

è da considerare che questo centro, di oltre 4.000 abitanti, nel periodo estivo ospita circa 40.000 turisti. Dev'essere sviluppato anche il turismo invernale sfruttando le meravigliose zone sciistiche che nulla hanno da invidiare a quelle del nord Italia. Ma per questo è opportuno predisporre le strutture necessarie con particolare riferimento alla viabilità;

la regione Lazio non ha ancora costituito, approvato, « il piano di fabbri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

cazione », che il comune gli ha inviato da anni -

quali immediati interventi intendono adottare a favore di quelle popolazioni così stranamente dimenticate tenendo presente, tra l'altro, che Leonessa dista dal capoluogo (Rieti) 38 chilometri e che anche i collegamenti sono veramente carenti con grave disagio per le popolazioni della zona;

se non ritengano di invitare anche la regione Lazio perché provveda immediatamente a quanto di sua competenza.

(4-06555)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nell'anno 1983 sono stati stanziati per il SISMI 27 miliardi e 600 milioni per organizzazione e funzionamento, più 91 miliardi per spese riservate;

per il SISDE, 27 miliardi e 730 milioni per organizzazione e funzionamento, più 21 miliardi per spese riservate;

per il CESIS, 2 miliardi e 92 milioni per organizzazione e funzionamento, e 76 miliardi e 770 milioni per spese riservate;

il CESIS, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, non ha compiti operativi -

se tali fondi riservati, globalmente, sono stati tutti spesi, in caso contrario se sono stati restituiti, tutti o in parte; se hanno fruttato interessi; quale uso è stato fatto degli eventuali interessi.

(4-06556)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

1) il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 - tabel-

la X - ha previsto per il Ministero dei lavori pubblici solo 5 dirigenti generali, oltre tre posti, temporaneamente aggiunti, sino alla data del riordinamento del Ministero dei lavori pubblici;

2) tale tabella, a differenza di quanto previsto per altri ministeri (esempio Bilancio), non prevede la funzione di consigliere ministeriale;

3) il decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1976 ha soppresso tre direzioni generali delle otto esistenti per cui i posti nell'organico si riducono tassativamente a cinque -

se non ritiene di annullare la nomina di tre dirigenti generali, oltre i cinque previsti dalla legge n. 748 del 1972, in quanto palesemente illegittima e non sostituibile con la figura dei cosiddetti consiglieri ministeriali. (4-06557)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) le intenzioni del Governo nei riguardi dei sottufficiali della polizia di Stato richiamati in servizio e per i quali scade quest'anno il biennio del richiamo;

2) se, per i vuoti degli organici e la provata esperienza dei sottufficiali, non si ritenga opportuno trattenere ancora tale personale. (4-06558)

RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere - premesso che:

la Corte dei conti con decisione numero 220/B, emessa dalle sezioni riunite in sede giurisdizionale il 13 giugno 1984 e depositata il successivo 20 luglio, su ricorso prodotto da alcuni funzionari della Corte stessa appartenenti alla ex carriera direttiva avverso il provvedimento di inquadramento alla ottava qualifica funzionale emanato dall'Amministrazione nei loro confronti in applicazione dell'artico-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

lo 4, quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, per la parte relativa alla decorrenza, ha deciso che: a) i ricorrenti (direttori di sezione) dovevano essere inquadrati, anche in soprannumero, nella qualifica superiore (direttore aggiunto di divisione o equiparata) dalla data della rispettiva maturazione dell'anzianità di cinque anni nella qualifica di direttore di sezione o equiparata e non dalla data di entrata in vigore della legge (13 luglio 1980) così come aveva operato l'Amministrazione; b) i suddetti funzionari, acquisendo così il requisito di direttore aggiunto di divisione anteriormente al 13 luglio 1980 ed essendo già in possesso, al 31 dicembre 1972, del requisito di direttore di sezione, vanno promossi, anche in soprannumero, alla qualifica di direttore di divisione RE, ai sensi dell'articolo 155 della legge n. 312 del 1980;

i direttori di sezione o equiparati, tali al 31 dicembre 1972 e tuttora in servizio, hanno acquistato il diritto a partecipare allo scrutinio di merito comparativo per il conferimento della promozione alla qualifica di primo dirigente dei ruoli di appartenenza, ai sensi della lettera a) dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, e che lo stesso diritto di partecipazione allo scrutinio hanno acquistato i direttori di divisione aggiunto, pervenuti alla qualifica alla data di entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, in forza della decisione della Corte dei conti;

i funzionari, nei cui confronti opera la estensione dei benefici giuridici ed economici previsti dalla predetta decisione della Corte dei conti, non hanno la possibilità di esercitare tale diritto loro riconosciuto in quanto sprovvisti, allo stato, dei relativi decreti di inquadramento alla qualifica necessaria per la partecipazione allo scrutinio di merito comparativo per il conferimento della promozione alla qualifica di primo dirigente -

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni precedenti riconsiderare le modalità di attuazione della legge 11 luglio 1984, n. 312, per consentire la

emissione dei decreti di promozione per tutti i funzionari interessati. (4-06559)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - in relazione alla rimozione di Mario Durbé dalla carica di direttore generale della Galleria di arte moderna di Roma -:

se non ritenga ingiusto fare del Durbé un capro espiatorio della vicenda triste e grottesca della operazione di Livorno;

quale valore hanno le voci riportate dalla stampa (*L'Europeo* 17 novembre 1984) che la vicenda dei sassi ripescati nel Fosso Reale di Livorno è solo « un pretesto per allontanare un funzionario evidentemente scomodo dalla Galleria nazionale d'arte moderna ». (4-06560)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) in base a quale legge o a quale decreto è stato alienato un capolavoro come la Dea di Butrinto che il soprintendente alle antichità di Roma ha regalato all'Albania;

2) perché mai nessuno ha dato seguito alle precise contestazioni contro tale alienazione. (4-06561)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nonostante le numerose sollecitazioni, ancora oggi l'ufficio di collocamento di Lecce è in locali inadeguati e sotto il profilo funzionale e sotto quello igienico;

la inidoneità dei locali è stata riconosciuta anche dall'ufficiale sanitario;

nonostante l'invito rivolto al sindaco dal Ministro del lavoro, ancora la amministrazione comunale non ha preso in affitto i locali di viale Leopardi -

come possa e voglia intervenire ancora per far sì che gli impiegati dell'uf-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

ficio di collocamento di Lecce possano svolgere il loro lavoro in condizioni meno disagiate. (4-06562)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Foggia non ha provveduto al rinnovo della Commissione

edilizia il cui mandato è scaduto da anni;

la grave omissione è da ricondursi ad una generale situazione di crisi amministrativa che paralizza il capoluogo pugliese -

quali interventi sono stati programmati per normalizzare la vita amministrativa della città di Foggia. (4-06563)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la sezione lavoro della pretura di Roma opera in una situazione a dir poco drammatica, alle prese con oltre ventimila processi;

spesso un pretore, al quale le leggi n. 399 del 1984 e n. 400 del 1984 attribuiscono competenze sempre più ampie, deve giudicare senza disporre di un minimo di mezzi e di strutture per poter operare con efficacia;

alla pretura del lavoro di Roma si registra una carenza di oltre un terzo dell'organico dei giudici preposto dal Consiglio della magistratura -

se non ritiene tale situazione incompatibile con un corretto rapporto tra cittadini e istituzione preposta all'amministrazione della giustizia;

quali iniziative intende mettere in opera per sanare tale anomala situazione provvedendo, in accordo con il Consiglio superiore della magistratura, a colmare i vuoti negli organici dei magistrati, dei cancellieri e del personale ausiliario.

(3-01349)

RINDONE, BOTTARI, MANCUSO, SANFILIPPO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - premesso che:

il nubifragio che ha colpito il 12 novembre la città di Catania e numerosi comuni della stessa provincia e della provincia di Messina, ha provocato gravissimi danni alle strutture civili, distruggendo infrastrutture stradali e ferroviarie, acquedotti, reti elettriche e telefoniche sia urbane che rurali;

la gravità della situazione è testimoniata dal fatto che il prefetto di Catania ha dichiarato lo stato di emergenza -

se si è provveduto ad intervenire tempestivamente per prestare soccorso alle popolazioni danneggiate;

se è stata effettuata una valutazione complessiva dei danni;

quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino delle strutture danneggiate. (3-01350)

VALENSISE, TATARELLA, ALOI, SERVELLO E FRANCO FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti misure intenda sollecitare o promuovere in relazione alla gravissima denuncia contenuta nel fascicolo n. 54/56 della pubblicazione *Quaderni calabresi* con lo scritto di F. Adornato dal titolo: « La politica e la sua degenerazione, ovvero della voluta ingovernabilità di Cittanova », scritto nel quale Adornato, già sindaco comunista di Cittanova, disegna le vere ragioni della ingovernabilità del comune di Cittanova, fa riferimenti ad un « superpartito » oscurantista e legato ad interessi di criminalità organizzata e conclude affermando la sua necessità di abbandonare « come forma di protesta estrema », richiamando le sue dimissioni da sindaco che gli avrebbero evitato un epilogo « analogo a quello del compagno... Peppe Valerioti », il cui assassinio è stato ricondotto a trame di criminalità organizzata;

se le confuse situazioni di enti locali come quella del comune di Cittanova riportate da un servizio di Taiani su *Il Giornale* del 14 novembre 1984, caratterizzate dalla nascita e dal dissolversi di maggioranze disomogenee, siano state oggetto di valutazioni da parte del Governo, nell'ambito della indispensabile bonifica delle gestioni degli enti locali, la cui credibilità nei confronti dell'opinione pubblica è in moltissimi casi al di sotto di ogni ragionevole livello, intuendosi da parte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

delle popolazioni la trama oscura di interessi e di condizionamenti che sono alla base del malgoverno dei comuni occupati dai partiti di regime, spesso veicoli di interessi e di spinte riferibili alla criminalità organizzata. (3-01351)

FELISETTI, MONDUCCI E MEDRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

dopo anni di ritardo, le nomine delle presidenze delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna risultano ancora una volta bloccate;

la nomina dei presidenti, nel rispetto delle terne, non può avvenire per compartimenti stagni in ogni singola provincia, in contrasto con la valutazione complessiva delle segnalazioni delle categorie economiche operanti in ambito regionale, segnalazioni peraltro clamorosamente ed inspiegabilmente disattese laddove (Ravenna, Bologna, Parma) hanno individuato candidati con elevatissimo indice di consenso da parte delle categorie;

in tale valutazione complessiva trova equilibrata corrispondenza la previsione, fra le altre, di una presidenza espressione del movimento cooperativo che, nell'ambito regionale e, segnatamente, nella città e provincia di Reggio Emilia, segna una presenza di alto rilievo non antitetica, ma complementare, a quella dell'imprenditoria privata;

questa equilibrata soluzione complessiva è frutto del responsabile confronto tra le parti sociali, la Regione Emilia-Romagna ed il Governo —

se non ritenga di dover dare rapido corso, senza ulteriori pregiudizievole indugi, alle nomine dei presidenti delle camere di commercio dell'Emilia-Romagna, nel pieno rispetto delle procedure e degli incumbenti previsti dalla legge. (3-01352)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) quali decisioni intenda prendere il Governo in relazione alla proclamata

unilaterale decisione del governo jugoslavo di costituire nel mare Adriatico una « zona economica esclusiva » fino alla linea di mezzera. I professori Vukas e Rudoevi delle università di Spalato e di Zagabria hanno annunziato tale decisione;

2) se il Governo, in vista del gravissimo danno che provocherà alla pesca italiana, ha compiuto i passi necessari onde evitare decisioni arbitrarie offensive della nostra dignità e dei nostri diritti. (3-01353)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

non è prevedibile — allo stato — l'occupazione dei dipendenti della Filatura di Foggia in cassa integrazione (lo stabilimento è ubicato in agro di Ascoli Satriano in provincia di Foggia) per la mancata realizzazione di strutture alternative;

tale fatto incide negativamente ed irreversibilmente sui livelli occupazionali in una zona dove la disoccupazione ha raggiunto percentuali preoccupanti —

quali provvedimenti sono stati adottati per l'occupazione dei cassintegrati nello stabilimento della Filatura di Foggia;

se sia stata prevista una proroga della cassa integrazione. (3-01354)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui tutte le miniature provenienti dall'eredità di Umberto II di Savoia e vendute all'asta a Ginevra per la somma di appena 260 milioni, non sono state acquistate dal Governo italiano;

2) perché mai nessun rappresentante del Ministero dei beni culturali era presente alla gara con l'autorizzazione ad acquistare, a nome del Governo italiano, gli oggetti più preziosi di valore storico e culturale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

Le miniature infatti fanno parte di una collezione in cui figuravano essenzialmente ritratti di membri della casa Savoia e di personaggi nobili o di stirpe regale.

(3-01355)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) quali verità contengono le accuse espresse dalla stampa (*L'Europeo* 17 novembre 1984) sulla Galleria d'arte moderna definita « un caso esemplare di cattiva amministrazione, e non da ieri ma da diversi decenni »;

2) cosa risponde il Governo alle accuse che, da decenni, attorno alla Galleria, si verificano, uno dietro l'altro, episodi francamente sconcertanti, ma più sconcertante « il fatto che a dispetto di una serie di denunce circostanziate, questi fatti hanno continuato a proliferare, del tutto impermeabili alle critiche »;

3) se è vero, a conferma di quanto sopra, che nessuno mosse un dito quando il direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il dottor Guglielmo Tiches, venne coinvolto in uno scandalo valutario messo in evidenza dalla « *Stampa* » il 3 novembre 1984.

(3-01356)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri, della difesa, della sanità e per l'ecologia, per sapere se intendono revocare la concessione - in atto fin dall'agosto 1972, a favore della Marina militare degli Stati Uniti - della base permanente d'appoggio per sommergibili a propulsione e ad armamento nucleare presso l'isola di La Maddalena in Sardegna.

Di tale concessione non è mai stata autorizzata la ratifica dal Parlamento, ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione; ma la sovranità dello Stato italiano ne riceve limitazioni insopportabili, come si desume dai seguenti fatti:

1) la disponibilità della base - nella sua funzione operativa al più alto livello, dato che i sommergibili che vi appoggiano starebbero per essere armati con missili *Cruise* - appartiene esclusivamente agli Stati Uniti, cui spettano tutte le decisioni relative all'uso anche bellico di essa; ed è significativo in proposito, quanto la Commissione Hamilton ha riferito il 22 marzo 1977 al Congresso degli USA osservando che « non è possibile collocare in un'altra nazione le installazioni militari americane attualmente situate in Italia, mantenendo lo stesso livello di flessibilità amministrativa e legislativa che le concessioni italiane permettono »;

2) è interdetto un controllo, efficiente e capace di rispondere in tempi reali del tasso di radioattività, nell'arcipelago di La Maddalena, se è vero che la apposita rete non viene resa funzionante anche perché la Marina militare degli USA non consente che siano collocati *monitors* sul pontile d'attracco delle navi d'appoggio dei sommergibili nucleari, cioè là dove è più opportuno; non si predispongono piani d'emergenza e nemmeno si inizia a cercare, al riguardo, una intesa con i rappresentanti delle comunità interessate,

le quali così vengono private del potere di assumere iniziative essenziali per il loro stesso destino; sia l'Istituto superiore della sanità che il Comitato nazionale per l'energia nucleare hanno denunciato la « gravi carenze » e le « grosse lacune conoscitive » esistenti nella materia, e la stampa riferisce perfino di sei casi di cranioschisi verificatisi a La Maddalena dopo il 1975: ma nessuna risposta attendibile viene fornita per fronteggiare l'allarme sociale che si va diffondendo; è noto, del resto, che il Giappone ha negato agli USA basi, che in un primo tempo aveva concesso, per sommergibili nucleari dello stesso tipo, constatando la falsificazione, da parte degli USA, dei dati circa la radioattività;

3) si va procedendo alla militarizzazione, mediante apparati stranieri, dell'intero arcipelago di La Maddalena, che viene così minacciato nella sua stessa identità fisica e sociale: alle migliaia di militari già insediati, contro una popolazione di undicimila persone, stanno per aggiungersene altri mille circa, tutti americani, con l'arrivo di una seconda nave di appoggio per i sommergibili nucleari; la Marina militare degli USA sta trattando la locazione, per la durata di cinque anni, di interi alberghi; si parla di imponenti lavori che sarebbero in corso, con la costruzione di bunker e lo scavo di enormi gallerie; « Dobbiamo andarcene noi ? » domanda il sindaco di La Maddalena, per mandato dei rappresentanti locali di tutte le forze politiche: e difatti esistono già locali pubblici nei quali vige, emblematicamente, il divieto di accesso per i « nativi dell'isola », al fine, si spiega, di ridurre la possibilità di furti;

4) il diritto italiano del lavoro, nei suoi dettati fondamentali, stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica, trova gravi difficoltà di applicazione nei confronti dei cittadini italiani dipendenti civili della Marina militare degli USA, i quali non esitano a definirsi « emigrati in Patria »: in particolare, è ignoto, per loro, il principio della libertà sindacale, mentre numerosi posti di lavoro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

sono occupati da cittadini statunitensi, ai quali vengono concessi indebitamente, per ciò, permessi di soggiorno.

(2-00506) « MANNUZZU, ONORATO, RODOTA, BALBO CECCARELLI, BARBATO, BASSANINI, CODRIGNANI, COLUMBA, FERRARA, GIOVANNINI, GUERZONI, LEVI BALDINI, MASINA, MINERVINI, NEBBIA, PISANI, RIZZO, VISCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere -

a seguito della recente visita compiuta a Bolzano e durante la quale il Presidente del Consiglio ha avuto incontri formali con tutte le forze politiche e sociali « per conoscere problemi, proposte, desideri » in ordine alla definizione delle mancanti norme di attuazione dello Statuto di autonomia e con particolare riferimento all'uso della lingua negli uffici giudiziari;

considerati gli atti presentati alla Camera e ancora oggi senza alcuna risposta (interpellanza del 9 agosto e interrogazione del 13 settembre 1983, interpellanza del 18 settembre 1984) tutti afferenti alla particolare situazione altoatesina e all'obbligo costituzionale del Governo di provvedere alla chiusura della vertenza con la Repubblica austriaca -

se il Governo ritiene - alla luce delle visite compiute dal Presidente del Con-

siglio sia in Austria che in provincia di Bolzano - di informare tempestivamente e dettagliatamente il Parlamento sullo stato della situazione in Alto Adige e sugli atti predisposti o che intenda predisporre in tempi ravvicinati e certi per l'emanazione delle mancanti norme di attuazione previste dallo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige.

(2-00507) « NAPOLITANO, VIRGILI, ZANGHERI, SPAGNOLI, LODA, BARBERA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali interventi sono stati predisposti per adeguare le strutture giudiziarie, il personale necessario e gli strumenti indispensabili per l'attuazione della legge sull'aumento dei limiti di competenza del giudice conciliatore e del pretore (legge 30 luglio 1984, n. 399), e della legge sulla competenza penale e sull'appello contro le sentenze del pretore (legge 31 luglio 1984, n. 400), che entreranno in vigore il 29 novembre 1984.

Gli interpellanti sottolineano la necessità di evitare il ristagno dei processi e delle vertenze, con il prevedibile aggravamento della crisi dell'amministrazione della giustizia, per carenza di strutture e mancanza di personale, con la conseguenza gravissima che potrebbe essere negata giustizia a molti cittadini, in sede sia civile che penale.

(2-00508) « ALIBRANDI, CIFARELLI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma